ANNO XLVII **MATTINO** **TORINO, Giovedì 9 Gennaio 1913** [redacted] **MATTINO** **NUM. 9**

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

Reg. Regno:	Anno L. 19.—	Semestre L. 10,25
Estero:	Anno L. 37.—	Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Reg. Regno:	16,50	8,85	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente dal
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

ARCHIVIO STORICO

La Serbia ritirerà le truppe dalla costa adriatica appena conclusa la pace

Nazim pascià e il ministro degli esteri turco soddisfatti del colloquio col generalissimo bulgaro tra le linee di Ciatalgia - Il predisposto intervento delle Potenze a Costantinopoli.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Nel concerto europeo

prevarrà la proposta d'Italia per la questione delle isole

Roma, 8, notte.

Le informazioni, che vi mandai lunedì e vi confermai ieri sulla soluzione che daranno le grandi Potenze al problema di Adrianopoli e a quello delle isole del Mare Egeo, delle due questioni, cioè, per le quali non si è potuta concludere la pace tra gli Stati balcanici e l'Impero ottomano, ci arrivano oggi tali e quali col suggello ufficiale dell'*Agenzia Stefani*.

Come vedete, le mie informazioni sono state confermate pienamente, sia sulla originale soluzione del problema di Adrianopoli, sia nel numero e nella indicazione delle isole da lasciare alla Turchia, sia nella iniziativa della Triplice alleanza, che, come vi dissi e confermo, ha fatto sua la proposta dell'Italia. Questa proposta finirà per essere accolta dalla Triplice intesa e quindi prevarrà. Abbiamo ragione anche di sperarlo e di crederlo. Ci induce a crederlo la notevole circostanza che nelle ultime settimane è andato sempre più crescendo l'affiatamento fra l'Inghilterra e le Potenze della Triplice alleanza. Fino dallo scoppio della guerra balcanica l'Inghilterra, che era costretta ad avere il massimo riguardo alla Turchia per non urtare i sentimenti dei sessanta milioni di sudditi mussulmani delle Indie, anzichè accogliere senza beneficio di inventario la proposta russo-francese concordata a Parigi tra Poincaré e Sazonoff, contribuì efficacemente a farla fallire mostrandosi invece molto conciliante con le Potenze della Triplice alleanza. Il vantaggio della Triplice alleanza sulla Triplice intesa è stato la piena concordia di quella di fronte alle discordie di questa. Perciò tutte le proposte della Triplice alleanza, accolte favorevolmente dall'Inghilterra, hanno finito col prevalere, ma, avendo potuto la Francia e la Russia resistere all'esempio inglese. Mi basta di citarvi la questione albanese, nella quale, in origine, la Russia e la Francia erano molto ben disposte a sostenere le pretese territoriali serbe. Fu appunto perciò che Poincaré non ebbe difficoltà di dichiarare al primo delegato del Regno di Serbia che la Triplice intesa avrebbe sostenuto fortemente ed efficacemente le pretese territoriali della Serbia sull'Adriatico. La solenne promessa non fu mantenuta, perchè l'Inghilterra riconobbe subito giusta, e l'accolse favorevolmente, la tesi italo-austriaca a favore dell'integrità del territorio albanese e della elevazione di esso a Stato indipendente e neutrale, sotto la garanzia di tutte le grandi Potenze.

Bisogna d'altra parte riconoscere che le Potenze della Triplice alleanza si erano affrettate ad accogliere con gran favore la proposta della modesta conferenza degli ambasciatori fatta dall'Inghilterra, in sostituzione della proposta della solenne conferenza internazionale sostenuta tenacemente dalla Francia. Per salvare l'amor proprio di Poincaré, sir Edward Grey propose che alla conferenza degli ambasciatori di Londra tenesse dietro una conferenza internazionale a Parigi. La Triplice alleanza rispose che la seconda conferenza si sarebbe potuta tenere a condizione che essa non modificasse menomamente nè discutesse tutto ciò che fosse stato trattato e deliberato nella prima conferenza. Naturalmente questa risposta fece completamente naufragare il progetto della seconda conferenza da tenere a Parigi. Naufragò allora e non pare che possa tornare a galla ora che i lavori, molto discreti ma molto proficui della conferenza degli ambasciatori, — la quale ha avuto già il merito di aver liquidato la conferenza già diventata poco seria dei delegati balcanici coi delegati ottomani, — riusciranno molto probabilmente non soltanto a far concludere la pace tra gli alleati e la Turchia ma ben anche a condurre in porto pacificamente la delimitazione dei confini dello Stato albanese. Sappiamo che le Potenze della Triplice alleanza sono concordi colle Potenze della Triplice intesa nella soluzione del problema di Adrianopoli e possiamo prevedere che, per la soluzione del problema delle isole del mare Egeo, la proposta italiana sarà accettata anche dalle Potenze della Triplice intesa, perchè su di essa sono già favorevoli l'Inghilterra e la Francia.

E' infatti degno di nota che, di fronte al problema delle isole, la Francia, anzichè seguire la Russia, che non era molto aliena dal secondare le aspirazioni megalomani del signor Venizelos accolte dagli alleati colla condizione della cessione di tutte le isole, non ha lesinato le sue simpatie alla soluzione contraria a quella, cioè di lasciare alla Turchia il maggior numero possibile di isole.

Assicurato il favore della Francia e dell'Inghilterra alle proposte della Triplice alleanza, possiamo, come vi dicevo, non solo sperare ma anche credere che le grandi Potenze si troveranno pienamente d'accordo nella soluzione da dare al problema di Adrianopoli. La Russia, la quale vuole sinceramente il mantenimento della pace europea, si unirà alle altre cinque grandi Potenze, tanto più facilmente in quanto nessuno potrà affermare che la Grecia senza il possesso di tutte le isole dell'Egeo non otterrà sufficienti vantaggi dalla guerra. La Grecia è invece lo Stato che dalla guerra trarrà maggiori vantaggi con i sacrifici minori.

La Russia, la quale è la sola grande Potenza che non ha debolezze di sorta per la Turchia, che vedrebbe sparire molto volentieri anche dall'Asia, è naturalmente favorevole a tutte le condizioni degli Stati balcanici. Ha inoltre una speciale condiscendenza per la Grecia, per speciale riguardo alla casa regnante, che, come ognuno sa, è legata da stretti vincoli di parentela alla Casa imperiale di Russia, ma tutte le volte che le pretese eccessive degli Stati balcanici mettono in pericolo la concordia delle grandi Potenze e conseguentemente il mantenimento della pace europea, la Russia non esita un momento a consigliare la moderazione e la prudenza agli alleati e far causa comune con le altre Potenze. Così fece quando la Serbia e la Grecia volevano spartirsi l'Albania; così farà certamente adesso che gli Stati balcanici, per contentare il signor Venizelos, pretendono tutte le isole del mare Egeo.

Non prestate fede alle notizie secondo le quali le grandi Potenze sarebbero d'accordo in ordine al passo da fare a Costantinopoli, perchè alcune di esse non vogliono saperne di un passo coercitivo. Queste notizie sono molto arretrate perchè rimontano all'epoca della guerra italo-turca. Adesso nessuna delle grandi Potenze sente il bisogno di risparmiare alla Turchia la coercizione, perchè tutte quante sono vitalmente interessate alla pronta conclusione della pace. Tutte, compresa l'Austria, che dal presente stato di cose subisce le peggiori conseguenze nel campo finanziario per i suoi eccessivi armamenti, questa volta le Potenze agiranno con la maggiore prontezza e con la maggiore energia.

L'«Echo de Paris», al quale Poincaré suole dare qualche primizia diplomatica, annunzia che l'intervento delle Potenze potrà avvenire entro tre giorni e sarà fatto in forma molto categorica. Gli ambasciatori intanto rinnoveranno le loro pratiche presso la Porta e lavoreranno al caso collettivamente e, se sarà necessario, la loro visita sarà immediatamente seguita da una dimostrazione navale. Ricordate certamente che le odierne informazioni dell'«Echo de Paris» corrispondono precisamente con ciò che io vi dissi fin da ieri.

G.

Le pressioni

della Triplice alleanza e della Triplice intesa per la pace

Londra, 8, mattino.

Le notizie sulla sorte delle isole e su altre questioni pubblicate su alcuni giornali della Francia e di altri paesi non sono giudicate interamente esatte in questi circoli politici e diplomatici bene informati. Sembra infatti che la Triplice alleanza insista affinchè, oltre alle quattro isole vicine ai Dardanelli, cioè Imbro, Tenedo, Lemno, Samotracia, anche Chio, Mitilene, Kos, Rodi restino alla Turchia, con efficaci garanzie in favore degli abitanti. Sembra pure che esista un perfetto accordo tra la Triplice alleanza e la Triplice intesa sulla necessità che Adrianopoli sia ceduta alla Bulgaria con opportune clausole sulle moschee, sui beni religiosi e sui territori del Califfo.

(Ag. Stefani).

Nessuna bandiera greca è stata alzata a Rodi

ROMA, 8, notte.

La notizia data da vari giornali circa l'inalberamento di bandiere greche a Rodi è destituita di qualsiasi fondamento.

(Ag. Stefani).

La comunicazione serba alle Potenze

LONDRA, 8, notte.

L'«Agenzia Reuter» annunzia che le Potenze saranno ufficialmente informate oggi che la Serbia, per dar prova della sua buona volontà nel fare sacrifici nell'interesse della pace generale, decise di ritirare le truppe dalla costa adriatica subito dopo la conclusione della pace. Il Governo serbo, agendo in tal modo, spera che l'Europa apprezzi la sua moderazione e non le domandi altri sacrifici che potrebbero oltrepassare il limite del suo potere.

(Agenzia Stefani).

L'Austria ha bisogno di pace

ed è perfettamente concorde colle Potenze

Una nota del "Fremdenblatt,,

Vienna, 8, sera.

Accennando alla imminente mediazione delle Potenze allo scopo di assicurare la conclusione della pace, il *Fremdenblatt* scrive:

«*Per quanto, con intenzioni evidentemente tendenziose, si vogliano lanciare notizie circa un preteso disaccordo fra le grandi Potenze, tuttavia si hanno ogni giorno nuove prove che le Potenze sono concordi nell'opinione che la sollecita conclusione della pace è una necessità. Inoltre l'Austria-Ungheria ha il più vivo interesse che la pace venga tra breve conclusa, dacchè essa non soltanto deve sopportare più di tutte i danni dello stato di guerra, ma anche perchè, dopo la conclusione della pace, verranno iniziate trattative che risolveranno l'importante questione che risulta per l'Austria-Ungheria dal nuovo stato di cose nei Balcani*».

(Ag. Stefani).

Gli armamenti al confine

aumentano le preoccupazioni a Vienna e a Pietroburgo

Londra, 8, sera.

Il corrispondente viennese del *Times* manda al suo giornale una serie di informazioni molto pessimiste dalle quali risulta, tra l'altro, che la tensione dei rapporti tra la Russia e l'Austria aumenta ogni giorno, nel silenzio e nel sospetto.

«Poco si discute sulla tattica dei plenipotenziari balcanici a Londra — scrive il corrispondente del *Times*. — A Vienna si ritiene però di buon augurio il fatto che gli Stati balcanici siano riusciti ad evitare una rottura completa delle trattative senza sacrificare la loro dignità.

«Nei circoli bene informati — dice il corrispondente del *Times* — l'attenzione è rivolta oggi non soltanto sull'aspetto balcanico della situazione, quanto sull'aspetto europeo. La risposta negativa data dall'Austria-Ungheria agli approcci della Russia sulla opportunità di ridurre in certa misura i preparativi militari da ambedue le parti, ha naturalmente provocato una maggiore tensione tra Vienna e Pietroburgo. Ora si fa correre la voce che nell'estate scorsa si siano conclusi dei trattati segreti tra la Russia e la Bulgaria e fra la Russia e la Serbia. Con tali trattati la Russia avrebbe garantito gli Stati balcanici contro un intervento austro-ungarico e romeno in caso di guerra con la Turchia. Tale voce, fondata o no che sia, non produce alcuna impressione. Non v'è infatti un solo uomo politico e un solo giornalista dell'Europa centrale, che conoscano bene la situazione, i quali possano immaginarsi che l'opinione pubblica russa potrebbe assistere impassibile ad un tentativo qualsiasi di intervento contro gli slavi dei Balcani. Si sa che lo stesso czar Nicola II ha confessato a parecchie riprese che non potrebbe resistere a lungo alla pressione del sentimento slavofilo, nel caso in cui gli Stati balcanici fossero battuti o venissero colpiti alle spalle. Non vi era, dunque, bisogno di alcun trattato in piena regola. I preparativi militari dell'Austria-Ungheria e le allusioni ufficiose alla possibilità di creare una grande Albania, hanno provocato in Russia un malcontento che non è stato rivelato interamente dal contegno ufficiale del Governo di Pietroburgo, ma che deve certamente influire anche sui circoli ufficiali. Non vi è, quindi, più la possibilità di considerare l'avvenire con piena fiducia finchè non sarà conclusa la pace e finchè non saranno definiti i confini dell'Albania e risolto il conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia».

Secondo un altro telegramma da Vienna, il Governo austro-ungarico avrebbe dichiarato al Governo di Russia che manterrà sotto le armi le truppe attualmente mobilizzate in Bosnia-Erzegovina e lungo la frontiera serbia, finchè i serbi non avranno sgombrato i territori turchi e albanesi compresi i porti dell'Adriatico, i quali, dopo la conclusione della pace, non saranno attribuiti alla Serbia, e per quanto concerne la mobilitazione in Galizia sui confini della Russia, si afferma che si tratta soltanto di un aumento di effettivi di pace prestabilito già da molto tempo.

Il colloquio di Savoff con Nazim e Noradunghian

Il generale ed il ministro turchi soddisfattissimi

COSTANTINOPOLI, 8, notte.

Avendo il generale Savoff chiesto di vedere Nazim Pascià e Noradunghian, questi si recarono ieri ad Ademkei, dove ebbero un colloquio con Savoff, durato 45 minuti. Le persone avvicinanti abitualmente Nazim e Noradunghian, dichiarano che i due ministri furono soddisfattissimi di tale colloquio. Essi si mostrarono convintissimi della probabile immediata conclusione della pace, rimanendo Adrianopoli alla Turchia. Dopo il colloquio Savoff partì per Sofia.

(Ag. Stefani).

Enver bey e Fethi bey

chiamati all'alto comando dell'esercito di Ciatalgia

Costantinopoli, 8, mattino.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in casa di Nazim-pascià. Pare che si voglia affidare ad Enver-bey ed a Fethi-bey l'alto comando dell'esercito di Ciatalgia, e si voglia chiamare il colonnello Djemal al comando della piazza di Costantinopoli.

Vi è una tensione nei rapporti tra Kiamil-pascià e il partito Giovane Turco, che vuole riprendere le ostilità, piuttosto che cedere Adrianopoli.

Telegrafano da Van che il prefetto di quella città è stato assassinato.

Si ritiene nei circoli turchi ed armeni che il delitto sia opera del Comitato armeno Dacnaktzoutioun, di cui il prefetto era nemico. Sono stati arrestati alcuni armeni.

Enver bey non ha mutato stile

Londra, 8, mattino.

Il corrispondente del *Daily Cronicle* da Costantinopoli telegrafa:

«Ho avuto oggi un colloquio con Enver bey, il quale è stato nominato capo di stato maggiore del Corpo d'esercito di Erzinghian. Egli mi dichiarò: «Se avverrà la ripresa delle ostilità io sono sicuro di sconfiggere i bulgari di fronte alla linea di Ciatalgia anche se essi verranno rinforzati dagli alleati». Ha soggiunto che egli darà il colpo decisivo al nemico. «Il maltempo invernale e le nevi — egli ha detto — saranno propizie alle nostre mosse, giacchè copriranno l'attacco del nostro esercito. Sono soddisfatto dello stato di salute delle truppe». Enver bey concluse dicendo che la cessione di Adrianopoli è assolutamente impossibile».

Una grave sconfitta serba

sotto le mura di Scutari

Bari, 8, mattino.

Si ha da Durazzo 7: Nel buio fitto della notte da giovedì a venerdì della scorsa settimana i serbi tentarono di entrare in Scutari, spingendosi audacemente in un furioso attacco di cavalleria che si svolse in un settore vastissimo. Le truppe di Scutari informate del tranello che si tendeva contro la città ne ordirono un altro per conto loro. Consentirono ai serbi di avvicinarsi dando campo alle truppe assalitrici di abbandonarsi a manifestazioni di entusiasmo determinate dal miraggio della vittoria che facevasi più vicino. I serbi, vedendo che l'esercito scutarino non faceva alcun movimento per arrestare la marcia iniziata, affrettarono il passo per trovarsi più presto alle porte di Scutari. L'esercito di Riza Bey però preparava nel frattempo in silenzio un'altra manovra di difesa riservandone lo svolgimento nel momento opportuno. I turchi girarono intorno alla città e formarono due colonne che circondarono la cavalleria e la fanteria serba che in quel momento davano l'assalto con maggiore intensità. Compiuto l'accerchiamento i turchi aprirono il fuoco stringendo improvvisamente le forze serbe in un terribile cerchio di ferro. I serbi tentarono invano di difendersi. Essi si trovavano assolutamente allo scoperto privi di qualsiasi risorsa. Pur avendo tentato di battersi contro il nemico, furono disastrosamente sconfitti ed ebbero enormi perdite: settecento uomini di cavalleria furono fatti prigionieri.

Le autorità bulgare

boicottano le poste austriache e francesi

Vienna, 8, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco che le autorità bulgare di Kavalla e di Dedeagatch, avendo ultimamente istituito in quelle località uffici postali bulgari, impediscono agli uffici postali austro-ungarici e francesi di funzionare.

La forma e l'oggetto

dell'intervento europeo a Costantinopoli secondo il "Temps,,

Parigi, 8, notte.

Secondo il *Temps*, che dice di avere informazioni assai precise, il passo delle Potenze sarà fatto collettivamente dai rappresentanti a Costantinopoli. I sei ambasciatori riceveranno una nota con istruzioni identiche e una nota sola sarà consegnata a nome delle Potenze dal decano del Corpo diplomatico. Si vuole evitare, in questo modo, la possibilità che i vari commenti diano alla Porta l'impressione di una divergenza tra le Potenze. La Nota, concertata d'accordo, ricorderà, in primo luogo, che è la Turchia che ha chiesto di negoziare e ricorderà anche i sacrifici consentiti, durante il corso dei negoziati di Londra, dai delegati ottomani. Ciò posto, la Nota spiegherà che la cessione di Adrianopoli agli alleati è necessaria per stabilire una frontiera stabile e rapporti pacifici e durevoli. Aggiungerà, poi, che le Potenze si impegneranno ad ottenere dagli alleati garanzie precise in favore dei mussulmani, come anche per assicurare il rispetto alle tombe dei Califfi e delle moschee e dei beni avakof.

«Per quanto concerne la questione delle isole — osserva sempre il *Temps* — la Turchia abbandona fin d'ora Creta alle Potenze. Si ignora se essa cederà senza difficoltà le isole lontane dalla costa dell'Asia. Le difficoltà sono per le isole dello Sporadi e delle altre isole dell'Asia Minore. E' probabile che le Potenze chiedano alla Turchia di desistere dalla resistenza, ma si crede che le isole dei Dardanelli dovranno seguire la sorte degli Stretti, vale a dire rimarranno turche. Per quanto concerne Chio, Cos, Mitilene e Rodi, la discussione sarà viva perchè la Turchia è intransigente. Infine, la Nota concertata considererà la questione finanziaria e procurerà alla Turchia il concorso di cui ha bisogno».

La situazione di Adrianopoli è disperata

80 mila ammalati

Parigi, 8, notte.

Un telegramma del New York Herald da Londra riferisce che uno dei delegati bulgari alla Conferenza della pace ha dichiarato: «Attendiamo che Adrianopoli cada. Non è più che una questione di ore. Dopo di che la pace verrà».

Lo stesso telegramma aggiunge che 80 mila persone sono ammalate nella città assediata, senza aiuto medico, senza medicine. I turchi domandano che, arrendendosi, sia loro permesso di conservare le armi, ma i bulgari rispondono con un no perentorio.

Ivanoff ed i suoi colleghi sono stati informati che funzionari civili bulgari sono in viaggio per Adrianopoli a fine di assumervi il governo della città.

Un telegramma da Sofia all'Excelsior dice che il comandante della fortezza di Adrianopoli avrebbe chiesto una riunione di parlamentari bulgari e turchi, e avrebbe radiotelegrafato al Gran Vizir che la situazione della fortezza era disperata. Un colloquio avrebbe avuto luogo oggi fra i turchi ed i bulgari per la resa della fortezza. I primi domandano che sia loro permesso di conservare le armi ed i cannoni; i bulgari rifiutano.

Una nota ufficiosa tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, notte.

La Kölnische Zeitung pubblica la seguente Nota ufficiosa da Berlino sull'azione delle grandi Potenze: «Secondo ogni probabilità, la comunicazione che le grandi Potenze indirizzeranno alla Porta avrà la forma d'un passo collettivo. Sui colloqui diretti fra la Bulgaria e la Porta non si hanno notizie ufficiali. Non si può neppure sapere quale delle varie soluzioni per la questione di Adrianopoli abbia migliore possibilità di riuscire. Ora sono stati posti in discussione vari progetti, così, ad esempio, la neutralizzazione di Adrianopoli, una spartizione della città fra la Bulgaria e la Turchia, la cessione della città alla Bulgaria con il privilegio di una extra-territorialità della Moschea del sultano Selim e disposizione del Sultano. Nessuna di queste possibilità è resa finora in forma ufficiale».

Le proposte di compromesso per Adrianopoli

Le mire su provincie asiatiche e gli interessi italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

Secondo notizie qui giunte, sir Edward Grey si adopera attivamente per concordare fra le Potenze un passo comune a Costantinopoli per indurre la Turchia a maggiori concessioni. Finora, tuttavia, nulla è stato deciso in proposito. Nei circoli di Vienna si smentisce ad ogni modo categoricamente la notizia lanciata dall'*Echo de Paris* secondo la quale sarebbe imminente una dimostrazione navale delle grandi Potenze a Costantinopoli.

I due punti salienti delle trattative di pace, Adrianopoli e le isole dell'Egeo, presentano notevoli difficoltà alle Potenze. Per ciò che riguarda Adrianopoli, i turchi dichiarano di non essere disposti ad alcuna concessione. Le Potenze, invece, come vi ho già informati, premono concordemente sopra la Turchia per indurla a maggiori concessioni su questo punto. Una delle Potenze della Triplice Alleanza ha avanzato una proposta di compromesso, che, mentre vorrebbe accontentare i bulgari assicurando loro il possesso domandato di Adrianopoli, tutelerebbe anche le pretese religiose turche. Questa proposta sarebbe redatta nei seguenti termini: La Turchia cede Adrianopoli alla Bulgaria, ma la Moschea Santa del sultano Selim riceve una extra-territorialità simile a quella concessa al Vaticano; il Sultano rimane il possessore della Moschea e dovrà mantenervi una guardia; il territorio della Moschea avrà da parte dei bulgari un trattamento simile a quello che si concede alle Ambasciate e alle Legazioni di paesi stranieri. Tuttavia, per quanto questa proposta sia ingegnosa, non trova ancora favorevoli i turchi, i quali insistono nell'affermazione che la maggior parte della popolazione di Adrianopoli è turca e non bulgara. Sembra, del resto, che essa non sia stata partecipata alla Sublime Porta.

Un giornale turco ufficioso, l'*Ikdam*, ha una nota a cui i circoli politici danno grande considerazione. Il giornale attribuisce alla diplomazia inglese la proposta dell'ultimo compromesso che dichiarerebbe Adrianopoli terra neutra. Questo territorio neutro sarebbe amministrato da uno speciale corpo di impiegati bulgari e turchi. Questa proposta sarebbe accolta con più favore in Turchia, ma incontrerebbe una certa resistenza da parte dei bulgari, i quali insistono per il possesso completo di Adrianopoli.

Quanto alla questione delle isole, come vi ho già detto, finora le Potenze non hanno fatto alcuna pressione sulla Turchia per la cessione. La cessione, in realtà, si presenta alquanto complicata, coinvolgendo importanti interessi internazionali. Certo, un gruppo di Potenze si dimostra piuttosto contrario ad una cessione delle isole alla Grecia. Il punto di vista di queste Potenze è che un possesso greco di tali isole vicine all'Asia Minore potrebbe avere conseguenze perturbatrici sulle provincie costiere dell'Asia Minore stessa, abitate, come è noto, da forti nuclei di popolazione greca. E di ciò si preoccupano sopratutto quelle Potenze che hanno forti interessi sulle coste dell'Asia Minore, e cioè la Francia e l'Inghilterra.

Ho già potuto informarvi da qualche settimana che si incomincia a discutere nei circoli delle Potenze della «Triplice Intesa» della eventualità, se non di una immediata spartizione delle provincie dell'Asia Minore, almeno di una più accentuata determinazione della rispettiva influenza.

Queste mie informazioni hanno un riflesso nella stampa tedesca; pare, come già vi ho fatto rilevare ieri, si incominci a discutere ampiamente e liberamente il problema. E' evidente che questo problema deve interessare molto anche l'Italia. Queste combinazioni delle Potenze della Triplice Intesa tendono, in sostanza, a creare a questo gruppo di Potenze un'esclusiva influenza di dominio nel bacino orientale del Mediterraneo e l'Italia, che come Potenza mediterranea ha già affrontato una guerra per assicurarsi un equilibrio sul Mediterraneo centrale, dovrà vegliare insieme alle Potenze della Triplice Alleanza, che sono concordi con lei in questa preoccupazione, perchè non sia turbato a suo danno l'equilibrio nel settore orientale del Mediterraneo.

Come si vede, per quanto sommariamente, si delinea sull'orizzonte, insieme alla questione balcanica, un nuovo problema nel quale sono ancora in gioco vitali interessi d'Italia.

Dott. A.

Dalla Libia

La situazione a Syrte va sempre migliorando

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 7, ore 20.5.

Le informazioni pervenute da Syrte assicurano che la situazione va sempre migliorando. L'arrivo di mezzo battaglione eritreo e di una sezione di artiglieria, inviata da Tripoli, venne accolto dagli indigeni con una manifestazione di vivo simpatia, il che dimostra come i ribelli costituiscano un gruppo assolutamente staccato ed isolato dalla maggioranza della popolazione. Il Residente capitano Hercolani è entrato in ottimi rapporti coi capi più influenti.

Lo sbarco dei materiali e delle munizioni, che egli ha portato seco sul piroscafo Sannio, procede con alacrità, senza disturbo alcuno. Sullo stesso piroscafo sono saliti un centinaio di regolari turchi, che si erano raccolti a Syrte, provenienti dall'interno. Il Sannio li trasporterà a Tripoli, dove si imbarcheranno gli ultimi residui dell'esercito turco in Tripolitania, attualmente accampati a Gargaresch.

Ma il fatto più importante della nuova vita italiana a Syrte è la lotta che gli stessi arabi del luogo hanno ingaggiato contro il gruppo dei dissidenti. Muniti delle nostre armi, questi arabi hanno costituito una banda speciale, che si slanciò con ardore alla caccia dei ribelli, iniziando una battaglia ad imboscate alla maniera indigena. E la battaglia dà ottimi risultati. Gli arabi italofili riuscirono infatti a catturare i principali capi del nucleo contrario, il quale in tal maniera si trova indebolito e presto, a quanto si ritiene, si sfascierà.

Anche il ritiro delle armi e munizioni continua con fortuna. Quotidianamente centinaia di indigeni dell'interno si presentano alla residenza a consegnare i fucili e le cartucce. Si può quindi arguire che, come accade nella Tripolitania occidentale, anche nell'estrema e sinora misteriosa regione orientale le cose si metteranno ottimamente, malgrado le nubi che sorsero da principio ad intorbidire lievemente l'orizzonte.

GIOVANNI CORVETTO.

La festa dei bambini a Tripoli

Tripoli, 8.

In occasione del genetliaco della regina Elena si è svolta oggi la festa dei bambini in un giardino meravigliosamente trasformato. Hanno assistito il governatore Ragni, le autorità militari, civili, capi-arabi e molte signore. Ha avuto luogo una solenne distribuzione di premi e doni ai bambini.

L'arrivo del gen. Salsa e di 2300 soldati a Napoli

Napoli, 8, sera.

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Lazio* proveniente dai porti della Cirenaica e della Tripolitania, con 2308 soldati rimpatrianti. A bordo del *Lazio* si trovava pure il generale Salsa. Erano a ricevere le truppe i generali Torelli, Vinaj, Gazzola, molti ufficiali e le rappresentanze di tutti i reggimenti con la musica del 39.o fanteria. I soldati sono stati accolti con ovazioni ed applausi dalla numerosa folla, che, sempre applaudendo, ha accompagnato i reduci fino alla caserma.

Il 40° fanteria reduce da Tripoli grato a Napoli per le accoglienze ricevute

Napoli, 8, notte.

Questa sera, alle 17.30, gli ufficiali del 40.o fanteria, col loro colonnello, cav. Rolandi, si sono recati al Municipio, a restituire la visita loro fatta dal sindaco di Napoli. Gli ufficiali sono stati ricevuti dall'assessore Geremia, da tutta la Giunta e da numerosi consiglieri comunali. Agli ufficiali è stato offerto un sontuoso *buffet*. Durante il ricevimento nell'atrio del palazzo San Giacomo la Musica municipale ha suonato l'Inno Reale, che è stato accolto dalla folla ivi radunata con vivissimo entusiasmo.

Il tenente colonnello macchinista D'Apice riammesso in servizio

Roma, 8, notte.

Il *Bollettino della Marina* pubblica, con Regio Decreto in data 16 dicembre, che è stato annullato il D. Decreto 8 agosto 1911 col quale il tenente colonnello macchinista D'Apice era stato collocato in posizione di servizio ausiliario. Il predetto ufficiale superiore riprende il suo posto di anzianità davanti il tenente colonnello De Moerich.

Il Ministro della Marina visiterà oggi la piazza forte di Taranto

Taranto, 8, notte.

Domani, alle ore 10.47, arriverà in forma ufficiale S. E. il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, per visitare questa piazza marittima. Andranno a riceverlo alla stazione S. E. l'ammiraglio Presbitero, comandante di questo dipartimento marittimo; il direttore dell'Arsenale, ammiraglio Martini; il capo di Stato Maggiore, il comandante del presidio ed i comandanti di tutte le navi da guerra e siluranti, che si trovano ancorate nel porto di Taranto.

Sarà ricevuto alla stazione da tutti i capi servizio del regio esercito e della marina, dalle guardie di finanza, da tutte le Autorità civili, dalla Giunta municipale in forma ufficiale e dalle Associazioni con bandiere. Alla stazione sarà anche un picchetto di 20 marinai con un trombettiere. Al comando del castello, dove è la sede del Corpo dei regi equipaggi, si troverà al passaggio del ministro un altro picchetto di marinai. I carabinieri faranno la scorta d'onore. Si prevede che numerosa folla assisterà all'arrivo perchè stamane il sindaco, comm. Crefro, con nobile pensiero ha annunciato alla cittadinanza l'arrivo dell'illustre ospite.

Il ministro prenderà alloggio all'*Albergo Bologna*, sarà accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Bonelli; dal segretario particolare, comm. De Martino; dal vice-ammiraglio Poncalo, direttore generale delle artiglierie e degli armamenti; dal generale Faraldo, direttore generale delle costruzioni navali presso il Ministero della marina, e dal generale Mondo, ispettore generale del genio militare. Nel pomeriggio di domani il ministro inizierà la sua visita e alle 10 di sera parteciperà al banchetto offerto in suo onore dall'amministrazione comunale. Al banchetto parteciperà anche l'on. Di Palma. Il ministro ripartirà per Brindisi sabato col treno delle 17.

Il raccolto agrumario in California distrutto dal freddo

100 milioni di danni

Los Angeles, 8, notte.

In seguito al freddo che è molto intenso, il raccolto degli aranci e dei limoni è andato perduto in tutta la California. Un quinto soltanto sarebbe salvato. Le perdite si eleverebbero a 100 milioni di franchi, dei quali 40 per le ferrovie in seguito alla diminuzione di entrate.

La spedizione Filchner ha scoperto una nuova terra nelle regioni antartiche

DACAR, 8, notte.

Il vapore «Deutschland», della spedizione Filchner, è arrivato proveniente dalle regioni antartiche. Esso scoprì al 67.o 35 latitudine est e 30.o longitudine ovest una terra, alla quale fu dato il nome di Principe reggente Liutpold. Questa terra è limitata ad ovest dalla grande barriera di ghiaccio Kaiser Wilhelm. Il capitano Bahsel, del «Deutschland» è morto di paralisi cardiaca durante il ritorno. Il rimanente della spedizione è in buona salute. La terra Reggente Liutpold si estende fino al 79.o latitudine sud.

Il Congresso socialista prussiano per la riforma elettorale

Berlino, 8, notte.

Il Congresso socialista prussiano ha approvato la seguente mozione: «Sulle elezione per la Camera dei deputati prussiani, in tutte le circoscrizioni elettorali, dove sarà possibile, saranno nominati elettori di secondo grado socialisti, nelle circoscrizioni ove ciò è impossibile si voterà per quegli elettori di secondo grado borghesi che promettono di dare il loro voto soltanto ai candidati che voteranno a favore dell'introduzione di una riforma elettorale che estenda alle elezioni del Landstag prussiano il sistema elettorale vigente per le elezioni al Reichstag. I socialisti chiedono poi la cessione di un seggio se essi avranno col loro voti determinato il successo nel ballottaggio.

Il Papa non ha inviato alcuna Nota alla Conferenza degli Ambasciatori

Roma, 8, notte.

(A.) — L'«Exchange Telegraph» assicura che il Papa ha inviato una Nota all'Ambasciatore di Germania con preghiera di comunicarla agli altri Ambasciatori che partecipano alla Conferenza. In detta Nota il Papa dice che si tenga conto della Palestina, che le Potenze lascino alla Turchia il controllo sulla Terrasanta oppure si mantengano garanzie sufficienti per la inviolabilità dei luoghi sacri e dei pellegrini cristiani. Si vede a prima vista che la notizia pubblicata dall'«Exchange Telegraph» — e che è stata raccolta anche da qualche giornale italiano — è priva di fondamento. Il Vaticano ha sempre dimostrato la sua completa neutralità in tutti i conflitti colla Turchia, mantenendo con questa le consuete relazioni diplomatiche. La notizia dell'«Exchange» viene totalmente smentita, come è smentita la notizia che l'Indice abbia preso in esame il ricorso riguardante la famosa lettera dei Vescovi lombardi sull'Editto costantiniano.

I rapporti tra Spagna e Santa Sede saranno mantenuti

Madrid, 8, notte.

A proposito dell'articolo di un giornale, il quale afferma che i rapporti tra la Santa Sede e la Spagna saranno tra poco ristabiliti, il conte Romanones, presidente del Consiglio, ha dichiarato che il Governo crede infatti che le relazioni col Vaticano debbano essere mantenute. A tale intento il Consiglio dei ministri si occupa della designazione di un ambasciatore, e il personaggio che sarà designato all'alta carica non apparterrà al Corpo diplomatico. *(Ag. Stefani).*

Due truffe ad un banco del lotto

Palermo, 8, notte.

Sono state scoperte oggi due truffe commesse a danno dello Stato. Il giorno 23 scorso novembre si presentava al banco del lotto in piazza Olivuzza un individuo tutto giulivo il quale presentava una cartella coi numeri 20, 76, 89, vincente un terno di circa 400 lire. Essendo assente il ricevitore del banco, signor Puleo, la vincita venne pagata al fornitore giuocatore dal commesso Camillo Fanegiloli. Il giuocatore, che dall'aspetto appariva un operaio, appena intascata la somma, uscì di corsa, dimostrando la più viva gioia. Alcuni giorni fa, però, il titolare del banco veniva invitato a presentarsi alla Direzione del lotto, per ricevere comunicazioni. Il Puleo vi si recò, e gli fu comunicato che i numeri del terno pagato il 23 novembre non corrispondevano con quelli segnati sulla bolletta, benchè risultassero identici a quelli segnati sulla copia. Ritornato all'ufficio, constatò come fosse stata commessa una truffa, e denunziò subito il fatto al commissario di P. S., il quale, iniziate le indagini, scoprì come nel lotto non si trovasse solo il commesso Fanegiloli, ma vi fosse anche il ragazzo Salvatore De Crispino, il quale, interrogato, dapprima volle negare, ma poi finì per confessare che, in seguito alle intimidazioni dell'operaio Benedetti Franco, aveva tagliato una striscia della bolletta in bianco, lasciando anche una riga vuota sul registro delle copie, e scrivendo sulla bolletta tre numeri a caso. Alla prima estrazione egli si affrettò a scrivere i numeri vincitori sulla bolletta rilasciata all'operaio e sul registro delle copie. Il ragazzo finì poi col dichiarare anche che aveva ricevuto una ventina di lire in compenso di questa prestazione. Il titolare del lotto è venuto poi a conoscenza di un'altra truffa commessa pure nello stesso modo a danno del suo banco.

Tubercolotico che ferisce gravemente un capitano per morire in prigione

Bari, 8, notte.

Stamane il ventunenne Vincenzo Maurogiovanni, ricco pizzicagnolo, affetto da tubercolosi, ma di animo mite e buono, uscito di casa, si è recato sul corso Trieste, ove, estratta una rivoltella, ha tirato un colpo contro un giovane ciclista, che rimase incolume. Un altro colpo tirò contro una tabaccheria, fracassandone i vetri; altri tre contro il capitano del 9.o fanteria Ettore Milone, che rimase ferito gravemente ad una spalla. Arrestato e tradotto alle carceri, il Maurogiovanni ha dichiarato che, sentendosi condannato da una malattia inguaribile e non avendo la forza di suicidarsi, aveva pensato di uccidere altri, onde farsi arrestare e morire in prigione.

La cittadinanza è impressionata e fa voti di guarigione per il capitano.

5000 lire sterline rubate durante il tragitto Berlino-Amburgo

Londra, 8, notte.

I giornali, in seguito ad un'informazione giunta ieri a Londra, segnalano che una cassa contenente valori per 5000 lire sterline, è sparita durante il tragitto tra Berlino e Amburgo dove doveva essere imbarcata a bordo del vapore *Cap Blanco* e diretta a Rio Janeiro. Nel mondo degli assicuratori si dice che vi furono recentemente furti d'oro più piccoli, ma non meno gravi, che non sono stati denunciati e si affaccia la possibilità di aumentare ancora il tasso dei premi di assicurazione dei carichi di specie metallica.

L'incoronazione del Mikado

Tokio, 8, notte.

Il Governo ha deciso che l'incoronazione dell'Imperatore avrà luogo nel 1914.

Convegno di insegnanti a Bergamo

Un vivace ordine del giorno

Bergamo, 8, notte.

Oggi, alla presenza delle Autorità civili e militari e di circa 300 professori, ha avuto luogo l'inaugurazione del Convegno degli insegnanti delle scuole medie, organizzato dalla Federazione nazionale e preparato dalla Sezione bergamasca. Prese per primo la parola il professore Fesani, della Sezione di Bergamo, il quale diede comunicazione delle numerose adesioni. Poi si alzò a parlare il provveditore agli studi prof. Belloni, al quale fecero seguito l'on. Benaglio, il dott. Valsa ed il signor Zanardi, che portò il saluto del Comune, dei medici e dei maestri. Ha quindi pronunciato il discorso inaugurale il prof. Benedetti, presidente della Federazione nazionale. Il discorso è stato vivacissimo ed ha avuto frequenti attacchi al Governo e specialmente al ministro della Pubblica Istruzione.

Nel pomeriggio si è poi iniziata la discussione dei temi. La discussione è terminata questa sera, ad ora tarda, con l'approvazione di un ordine del giorno, nel quale s'invita il Governo a provvedere al disservizio delle scuole medie, poichè, in caso diverso, gli insegnanti faranno viva agitazione e porteranno a conoscenza del pubblico quale sia il disservizio regnante nelle scuole. L'ordine del giorno dice poi che in simile caso si farà attiva propaganda fra i giovani perchè abbiano ad abbandonare la carriera didattica. L'ordine del giorno conclude con altre simili frasi minacciose per il Governo. L'ordine del giorno è stato vivamente applaudito.

Domani seconda giornata.

Un Convegno di liberi docenti a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Oggi si è radunato il Comitato dei liberi docenti nell'Università. Hanno aderito tutte le Associazioni delle Università e gli Istituti superiori universitari del Regno, inviando i loro rappresentanti. A presidente del Comitato fu eletto l'on. Pietro Vallo, e a vice-presidente i professori Giudice Andrea e Trabucco. Il Comitato controllo discusse a lungo ed approvò i principî fondamentali di una riforma della libera docenza, già studiati dall'on. Credaro, esprimendo l'augurio che la nuova riforma valga ad innalzare sempre più l'Istituto della docenza, che apporta innegabili contributi alla scienza dell'insegnamento. Dopo la discussioni di altri argomenti di ordine secondario riferentesi alla citata riforma, il Comitato ha chiuso i suoi lavori, inviando un plauso all'onorevole Manna per l'opera da lui esplicata a favore della libera docenza nella Commissione reale che studia le riforme universitarie e un altro al presidente della sezione romana professore Giudice Andrea.

Alfonso XIII atteso a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il re Alfonso XIII il 20 gennaio verrà a Parigi. Essendo già stato firmato l'accordo franco-spagnuolo, il giovane Sovrano vorrebbe salutare il presidente Fallières prima che questi abbia lasciate le sue funzioni.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Pisa, 8, notte.

Il Re e la Regina, col conte e la contessa Centurione, sono partiti in automobile alle ore 17, per Roma. Ad una stazione ferroviaria che credo sia Tombolo, monteranno sul diretto N. 9, partito da Pisa con un vagone reale ed uno di prima classe, col personale del seguito e di servizio. Giungeranno a Roma alle 24 di questa sera.

Il genetliaco della Regina Elena

Roma, 8, sera.

Per il genetliaco della regina Elena la città è imbandierata, le artiglierie fanno le salve. I palazzi capitolini sono decorati dagli storici arazzi. Le Autorità e le Associazioni hanno inviato alle loro Maestà telegrammi di augurio e di devozione.

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati e le musiche suoneranno sulle principali piazze.

Il dirigibile P. 4 si prepara per un lungo viaggio

Bracciano, 8, notte.

Dopo il volo di prova e di collaudo del dirigibile P. 4 gli areonauti costruttori, esaminate le singole parti dell'apparecchio, credettero bene di apportare numerose modificazioni all'involucro. Smontata la navicella, tolto il timone di profondità, l'involucro sgonfiato è stato trasportato a Roma nel cantiere di Vigna di Valle, dove i macchinisti, sotto la guida del cap. Munari e del tenente Selsi, provarono nuovamente i due motori della navicella, apportando lievi modificazioni, che permetteranno di raggiungere maggiore velocità. Dopo che tutto sarà finito il dirigibile P. 4 farà le prove di altezza e di velocità, dopo le quali si preparerà ad un lungo viaggio.

A Roma, intanto, il P. 5 è allestito e attende che si prepari un «hangar» per esservi custodito. Il P. 5 è gemello del P. 4, eguale in dimensioni, costruzione dei piani, forza motrice. Finora nulla si è deciso per il suo collaudo.

I drammi del mare

New York, 8, mattina.

Il transatlantico *Atlantic*, della «White Star Lines», si era incagliato, a causa della nebbia, dinanzi all'isola del Governatore. Il piroscafo però non corre più alcun pericolo: infatti un radiotelegramma ricevuto dall'*Atlantic* dice che esso è stato disincagliato e si è recato al suo ancoraggio. L'*Atlantic* partirà soltanto quando la nebbia si sarà dissipata.

Un dispaccio da Astoria reca: Il vapore *Rosecrans*, con un carico di olio, è affondato durante una violenta tempesta. La cima dell'albero maestro segna ancora il punto in cui la nave è sommersa. Sono periti 33 uomini dell'equipaggio. Tre superstiti sono aggrappati agli alberi. Tutti gli sforzi fatti fino adesso per salvarli sono inutili.

Madrid, 9, mattina.

Si ha da Ceuta che il vapore italiano *Speranza*, che ha avuto una collisione la notte scorsa con un piroscafo inglese, si è arenato in questo porto, in seguito all'apertura di una grossa falla. L'equipaggio è sano e salvo.

L'urto è avvenuto all'alba di ieri mattina. Il vapore *Speranza*, di 620 tonnellate, era diretto a Cardiff. Esso era entrato nel porto con una falla di cinque metri di larghezza a tribordo.

Il capitano ha dichiarato che al momento dell'urto sei uomini dell'equipaggio hanno calato un battello in mare. Dalle ultime notizie si apprende che questi uomini sono giunti a Gibilterra.

La Direzione della Banca d'Italia ci ha telegrafato:
"Data estrazione improrogabile, pubblicate liberamente."

È dunque il 15 Gennaio

che avrà luogo l'ultima estrazione

DELLA

Lotteria Nazionale Torino - Roma

Premi per 2 milioni - 1° Premio: 1 Milione e mezzo

Abbonatevi alla "STAMPA"

e riceverete ***immediatamente*** e ***gratuitamente*** una cartella (tre biglietti) del valore di lire 3, concorrente a tutti i premi.

Prezzi per	1 anno	6 mesi	3 mesi
Italia e Colonie	L. 18,15	L. 10,40	L. 6,65
Estero . . .	L. 37,25	L. 20,--	L. 11,50

compresa la spesa per l'invio della Cartella in piego raccomandato.
(Ritirando la Cartella ai nostri Uffici i prezzi suesposti si intendono diminuiti di L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero).

ANCHE GLI ABBONATI
la cui associazione scade dopo il 15 Gennaio possono rinnovarla sin d'ora; il nuovo abbonamento decorrerà dal giorno successivo alla scadenza di quello in corso.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

TUTTI GLI ABBONATI
che desiderassero ricevere ogni settimana anche

LA STAMPA SPORTIVA

il più bel giornale di sport che si pubblichi in Italia, in venti grandi pagine riccamente illustrate, aggiungano per un anno L. 4, per sei mesi L. 2,25, per tre mesi L. 1,20 (per l'Estero rispettivamente L. 8, 4,25 e 2,25).

Aggiungendo L. 4

ai prezzi suindicati, ogni abbonato riceverà settimanalmente

LA STAMPA AGRICOLA

nuovissima pubblicazione in 12 grandi pagine illustrate

Nipote ubbriacone che uccide lo zio

Varese, 8, notte.

Giunge notizia da Brinzio (Varese) che da tempo esistevano rancori fra certi Costantino Bol, d'anni 43, pasticciere, e lo zio Battista, d'anni 86, così che di sovente accadevano litigi fra di loro, che convivevano insieme. Il Costantino Bol, dedito all'ubriachezza, ieri sera, tornato dall'osteria, alquanto brillo, cominciò a questionare con lo zio e dalle parole passarono alle vie di fatto. Il nipote ad un certo punto assalì lo zio, picchiandolo spietatamente con pugni, calci e gettandolo a terra in istato miserevole. Nel cadere il disgraziato vecchio battè della testa contro una panca, producendosi una grave ferita. I vicini, accorsi alle grida del vecchio, lo soccorsero e lo portarono a letto, mentre il nipote con un cinismo ripugnante se ne stava seduto sopra una panca in un angolo appartato della casa. Prontamente venne chiamato il dottore Sala, che prestò le cure del caso al povero vecchio, al quale, essendosi sviluppata la commozione cerebrale, verso le undici spirava. L'assassino appena vide lo zio morire fuggiva di casa, dichiarando a taluni che andava a costituirsi ai carabinieri, e ad altri che andava a suicidarsi; ma finora non si è nè suicidato nè costituito. Il delitto è stato compiuto per ragioni di interesse, perchè il vecchio era danaroso ed il nipote pretendeva denari continuamente.

Ucciso sulla piattaforma di una tranvia dalla spranga di un carro

Napoli, 8, notte.

Poco dopo le ore 13, in via Marinella, si è avuto un gravissimo incidente tranviario. Una vettura tranviaria, partendo da Portici, procedeva in corsa regolare lungo la via Marinella sul binario posto sul marciapiede, allorquando di là del marciapiede, nel senso stesso, procedeva un carro carico di terriccio. Giunto il carro ad una specie di passaggio a livello, che dà alla spiaggia, voltò per attraversare il binario. In quel momento la tranvia passava, e una delle forcelle del carro è entrata con tutta violenza nella piattaforma anteriore del rimorchio, conficcandosi nell'addome dell'elettricista Salvatore Esposito, che trovavasi appunto sulla piattaforma. L'infelice non ha potuto neanche profferire parola ed è caduto sulla piattaforma cadavere. Il carrettiere, sbalzato a terra dall'urto, ha riportato contusioni e ferite in varie parti del corpo, però non gravi. Alcuni vetri della vettura rimorchio si sono fracassati, ferendo leggermente un viaggiatore. Il carrettiere, dopo essere stato medicato all'ospedale, è stato trattenuto in arresto. Il manovratore della tranvia si è dato alla latitanza.

Il pretore di Sestri Ponente aggredito e ferito a bastonate

Genova, 8, notte.

La scorsa notte il pretore di Sestri Ponente, avv. Tassoni, fratello del generale Tassoni, che comanda attualmente la divisione di Derna, fu vittima di una inesplicabile aggressione. Mentre egli rincasava a tarda ora, presso la sua abitazione, posta nelle vicinanze del ponte San Nicola, gli si fecero innanzi due sconosciuti, uno dei quali proditoriamente gli assestò una legnata al capo. L'avv. Tassoni cadde semisvenuto. Quando si riebbe, si pose a chiamare aiuto. Accorsero alcune persone, che, visto il pretore grondante sangue dalla testa, lo trasportarono in una farmacia, dove ebbe le prime cure. I medici lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni. Fu avvertito un delegato di P. S., che iniziò le indagini del caso. Sono ignoti i motivi dell'aggressione. Si dice però che possa trattarsi di vendetta.

La fine del processo per l'eredità di Re Leopoldo

Bruxelles, 8, notte.

Il *Soir* dice di sapere che, conformandosi al voto recentemente emesso dal presidente della Sezione della Corte d'Appello, davanti alla quale era stato discusso il processo della successione reale, il Governo belga ha diretto ai suoi avvocati una lettera, nella quale accoglie la domanda degli altri. Le tre Principesse, figlie del re Leopoldo, dovrebbero così dividersi una somma superiore ai 36 milioni.

SPORT

FOOT-BALL

Il grande "match" italo-francese a Parigi

Domenica, 12 corrente, avrà luogo a Parigi l'incontro della nostra squadra nazionale con quella nazionale francese.

Ai nostri lettori abbiamo già dato notizie sulla formazione della squadra nazionale italiana; ma dobbiamo oggi aggiungere qualche modificazione dell'ultima ora e così spiegata:

Fra i componenti della squadra vi dovevano essere i signori Fossati, Binaschi e Corna, tutti e tre attualmente sotto le armi.

La Federazione all'ultimo momento è stata informata che i tre suddetti militari non hanno ottenuto il permesso di recarsi all'estero, e quindi la Federazione stessa ha dovuto compiere un lavoro non facile e non breve per addivenire alla surrogazione dei tre campioni mancanti.

Nella giornata di ieri fu uno scambio continuo di telegrammi fra la Presidenza federale e le maggiori nostre Società per la scelta di altri tre campioni, che sarebbero i signori Bavastro al posto di Corna, Valle al posto di Binaschi e Trerè al posto di Fossati. Quest'ultimo veramente era stato supplito con Milano I, ma pare che il suo stato di salute non possa permettere al vercellese di partecipare al *match* internazionale, per cui la Federazione ha già stabilito che, in sua assenza, vada a Parigi il giuocatore Trerè, del Milan-Cricket.

Un'altra difficoltà, che si è presentata pure all'ultima ora alla nostra Federazione, è stata quella del *goalkeeper* signor Campelli, il quale avrebbe veduto pure in pericolo la concessione del permesso dai suoi superiori.

Per cui si può ritenere che la squadra che oggi partirà per Parigi, accompagnata dal vice-presidente della Federazione, signor Valvassori, e dal *trainer* signor Meazza, sarà così composta: Campelli, Valle, De Vecchi, Aia, Trerè, Leone, Milano II, Rizzi, Cevenini, Rampini e Bavastro.

La nuova composizione della squadra francese

Parigi, 8, notte.

La composizione della squadra nazionale francese di foot ball da opporsi domenica prossima a quella d'Italia essendo stata criticata da una parte della stampa francese e politica, la Commissione centrale del Comitato francese interfederale si è riunita ieri sera per cercare di comporre una squadra più forte, facendovi entrare qualche giocatore dell'Unione delle Società Francesi di Sports Atletici che ha aderito al C. F. I. pochi giorni or sono. La squadra non è stata però che sensibilmente modificata. Hanot, membro d'un Club affiliato alla direzione delle Società francesi di sport è il solo giocatore che si sia introdotto di nuovo. Altri soci di Società sono stati invitati ad entrare, ma soltanto come riserva. Ecco la squadra nazionale francese come è composta: *portiere*: Chariguès; *backs*: Hanot, Lesajour; *half backs*: Toussel, Ducret, capitano Garrot; *forwards*: Rochet, Mesnier, Maes, Villeplonial, Lafuge.

Non è ancora certo se Chariguès potrà giuocare non essendo completamente ristabilito da una ferita riportata 15 giorni or sono. Nel caso non potesse giocare sarebbe sostituito da Degastyne. Probabilmente Maes pure non potrà partecipare e allora sarà sostituito dal Chandelière.

SPORTS INVERNALI

Le gare dello "Sky Club" sospese

La Direzione dello Ski Club di Torino, a causa della ancora persistente mancanza di neve, ha deciso che la festa d'inaugurazione della Capanna Adolfo Kind, fissata per il 12 corrente, non abbia più luogo.

Arti e Scienze

Una conferenza di A. Cipolla al Circolo militare

Il Circolo Militare di Torino ha invitato il nostro Arnaldo Cipolla ad intrattenere gli ufficiali della guarnigione sulla campagna di guerra turco-balcanica, della quale egli potè osservare da Ciatalgia, con pochi altri giornalisti europei, l'ultima fase troncata dalla conclusione dell'armistizio. Arnaldo Cipolla, di cui i lettori della *Stampa* hanno anche in questa occasione ammirato la competenza militare insieme all'arte agile ed efficace del giornalista, ha aderito al cortese invito, e sabato sera, alle ore 21, nella sede del Circolo Militare, in via Alfieri, esporrà agli ufficiali torinesi i dati della sua diretta osservazione sullo svolgimento di questa guerra cruenta e più precisamente dell'episodio di Ciatalgia, che non l'ha conclusa, ma l'ha arrestata, dando luogo alle attuali trattative di pace.

Jean Gérardy alla Società torinese di musica da camera

I soci della «Società Torinese di musica da camera», i quali affollarono ieri sera la sala del Liceo musicale, espressero con ripetuti applausi tutto il loro compiacimento verso la solerte Direzione, la quale procurò loro una nuova gradita sorpresa.

Jean Gérardy si rivelò infatti violoncellista d'una grande sobrietà; corretto e sicuro; vigoroso e nitido; e l'applauso che, con un crescendo assai significativo, proruppe dopo ogni pezzo, bene dimostrò come il Gérardy, senza vani artifici, senza dubbie pose, fosse riuscito a conquistare pienamente gli uditori.

Ma, nel plauso dovuto, è giusto associare senz'altro, al Gérardy il Bosrio.

Da lungo tempo noi apprezziamo in lui un pianista brillante, nitido, colorito, che adattandosi alle parti in apparenza più umili dell'accompagnatore, sa tuttavia farsi valere. E ieri sera, soprattutto nella difficile sonata del Martucci, egli seppe rivaleggiare col Gérardy, mostrandosi tanto più degno di encomio in quanto all'affiatamento ed alla bellezza dell'esecuzione non prevalse un lungo periodo di prove e di affiatamento.

Al concerto prese altresì parte Ghiarina Fino-Savio. E chi sa quale senso d'arte presieda alle esecuzioni di musica da camera di questa gustosa e fine artista, non meraviglia se ogni pagina conseguì applausi vivi, e, soggiungiamo, ben meritati.

Teatro Regio

Contrariamente ad un primo comunicato fattoci dall'Impresa, la terza rappresentazione *Don Pasquale* è fissata per sabato.

Oggi e domani si farà riposo: domenica il *Cristoforo Colombo*. Nella prossima settimana andrà in scena il *Don Carlo*.

Il rinvio di "Demonietto"

Un'improvvisa indisposizione di Amerigo Guasti ha impedito ieri sera la prima rappresentazione all'Alfieri della nuova commedia di Romain e Coolus: *Demonietto*.

La notizia fu conosciuta soltanto all'ultimo momento; e la gran folla di pubblico che si recò a teatro per assistere alla novità non ne fu avvertita che dal piccolo avviso del cartellone. Il rinvio non impedì però che la sala del teatro fosse ieri sera singolarmente gremita, nonostante che molti abbiano preferito attendere a stasera la «prima». Invece di *Demonietto*, si rappresentò il *Tari, cuor mio*.

La prima rappresentazione della commedia di Romain e Coolus rimane ad ogni modo fissata per stasera.

"Maman Colibri"

Virginia Reiter, ritornando alla scena dopo il suo periodo di riposo, ha portato nel suo repertorio l'interpretazione della commedia di H. Bataille *Maman Colibri*, nella quale ha ottenuto in altri teatri un personale successo.

Stasera essa la rappresenta — la prima volta, tra noi — al Teatro Carignano. Ecco uno spettacolo attraente.

"Gianduja l'é mort?"

E' questo il titolo di una brillante commedia dialettale, che la sera del 10 corrente la Compagnia Gemelli-Casaleggio mette in scena al teatro Balbo. Ne sono autori Giuseppina Orifici-Pia e Carlo Dadone. Vedremo così sulla scena il vecchio buon Giandoja colla sua fedele Giacomelina, i loro figli Giandojot e Giacomëttina, i buoni villici di Callianetto, poichè l'azione si svolge appunto a Callianetto, il classico paesello natio del Giandoja; il loro ottimo parroco, patriota non dell'ultima ora; i veterani Matè e Franesch, e l'inglese Brown, che si stupisce della grandezza dei nuovi italiani, ch'egli, come molti altri suoi compatrioti, immaginava ancora mezzo briganti...

L'idea di mettere Giandoja sulla scena dialettale ci pare molto originale; la segnaliamo quindi ai nostri lettori, augurando agli autori un ottimo successo.

Il successo di "Una donna moderna" di Nino Berrini al "Manzoni" di Milano

Milano, 8, notte.

Si è rappresentata al Manzoni dalla Compagnia Tina di Lorenzo, *Una donna moderna*, di Nino Berrini. Complessivamente il lavoro ebbe cinque chiamate. La commedia si replica. Parve un'opera d'arte non superiore, ma sincera.

Giuseppe Verdi era francese quanto italiano...

Parigi, 8, mattino.

Il *Figaro* ricorda come si debba celebrare quest'anno il centenario della nascita di Verdi, e soggiunge: «Auguriamoci che questa festa abbia luogo con tanto splendore in Francia, quanto in Italia, giacchè il Verdi era francese quanto italiano.

«Quando nacque nel 1813, a Roncole, questa città era, come è noto, nel circondario francese di Borgo San Donnino, nel dipartimento francese del Taro, il cui prefetto, nominato da Napoleone I, era il barone Dupont-Delporte, e che era rappresentato al Corpo legislativo dai deputati barone Di Montlouis, Maggi, Poiggi, Cavagnari, barone Bordoni e Bronnault di Beauregard. In seguito la città natale di Verdi divenne italiana, ma era francese al momento in cui il futuro compositore vi vide la luce; ed è questa una piccola curiosità storica, che importava far rilevare alla vigilia della nascita di Verdi».

Il diritto di riversibilità della pensione agli orfani delle donne impiegate

Roma, 7, notte.

Una importante decisione hanno emanato le Sezioni riunite della Corte dei Conti in materia di pensioni il 15 novembre scorso: essa è stata resa pubblica in questi giorni. Tale decisione stabilisce il principio che spetta anche agli orfani della donna impiegata il diritto di riversibilità della pensione, così come spetta agli orfani dell'impiegato uomo. Il Procuratore Generale aveva concluso in senso contrario e contraria era la giurisprudenza precedente delle stesse Sezioni riunite, per l'estensione del diritto di riversibilità della pensione anche agli orfani della donna impiegata. Secondo la risposta data dal Ministro del Tesoro alla Camera dei Deputati si era creduto che fosse necessaria una apposita legge, non prevedendo esplicitamente il caso e quindi non disciplinandolo, la legge attualmente in vigore.

La decisione (relatore il consigliere Mortara) fu provocata nell'interesse degli orfani di una insegnante.

Il suo male

Il telegramma che Chiara Santerico ricevette in risposta alla sua lunghissima lettera diceva brevemente: «Sono malato. Comprendi e perdona il mio silenzio». Quand'ella lo apersе con le dita malsicure, quand'ella lo lesse e lo intese, le parve che non una goccia di sangue rimanesse nelle sue vene. Egli era lontano, solo, infermo, sperduto nell'immensa città non sua, egli soffriva senza lamento, in silenzio, perchè ella ignorasse il suo male e non se ne affliggesse, egli implorava soltanto d'essere compreso e perdonato da quella che lo amava.

Quella che lo amava si stringeva sul petto spasimando, il piccolo rettangolo di carta gialla e con gli occhi quasi ciechi di pianto guardava il cielo tetro e lontano attraverso all'intrico nero degli alberi altissimi, irrigiditi dall'inverno in un atteggiamento di giganti scontrosi. Il parco desolato di nudità e d'abbandono chiudeva l'antica villa in un severo dominio d'orgogliosa solitudine, oltre il quale il mondo con le sue febbri e con le sue passioni e coi suoi clamori, pareva inesistente e confuso come le imagini del delirio.

Tutto le sembrava gelido e morto intorno a sè e la stringeva e la premeva e le pesava come un ammasso di cose defunte e fredde, fra le quali ella sola palpitasse e fremesse con la sua vita, divampasse e ardesse con la sua fiamma. Dal cielo l'ombra scendeva come una cenere grigia e nella sua vastissima stanza s'addensava in tenebra a poco a poco.

Entrò un vecchio domestico con una lampada, la depose su lo scrittoio, uscì tacitamente senza vederla. Ella ne udì il passo strascicato allontanarsi lungo un corridoio, udì aprirsi un'altra porta, risuonare nell'alto silenzio gli ostinati colpi d'una tosse senile. Donna Radegonda Santerico, settuagenaria e quasi cieca, si poneva a letto a prima sera, aiutata da una sua fida cameriera, e Chiara, la giovine nuora, vedova da cinque anni dell'unico suo figlio, le recava a quell'ora ogni giorno un suo saluto cerimonioso, ov'era, anche nell'apparenza, molto rispetto e poco amore. Bisognava dunque sottostare anche quella sera alle forme consuete della quotidiana sua vita, atteggiare il volto all'usato sorriso di mansueta dolcezza, parlare con la solita voce morbidamente ovattata di falsa tenerezza.

Da cinque anni Chiara Santerico esiliata in fondo a una città di provincia, quasi prigioniera in una villa centenaria che pareva accasciarsi sotto il peso della sua decrepitezza, sfioriva in un eterno mezzo lutto vedovile, sotto lo sguardo spento e pur sempre nobilmente corrucciato di donna Radegonda. Ma pochi anni innanzi, un'altra creatura, Mimma, la sua bambina, un essere di freschezza e di gioia, viveva presso di lei e le rischiarava il grigiore perenne di quel suo vivere eguale. Senonchè al finir dell'estate, compiendo Mimma i sette anni, la necessità della sua educazione glie l'aveva tolta, glie l'aveva chiusa in un collegio lontano, donde non le giungevano che rare notizie, scritte in un incerto e commovente carattere infantile che le stringeva il cuore di struggimento.

Chiara stessa aveva portata la piccola in quel convento di Roma, ove una cugina di donna Radegonda era stata madre badessa, e nel dolcissimo autunno romano, libera finalmente dalla schiavitù velata ma dura, che le cose e le persone le imponevano da tanto tempo, sottratta all'autorevole indagine che la perseguiva fin quasi nel suo pensiero, lontana da tutto quanto la opprimeva di viete formule e l'ammorbava di tristo vecchiume, le parve di vivere per un attimo la vera sua vita e volle e potè viverla intera.

Nello stesso albergo che l'ospitava, alloggiava pure in quel tempo un giovine duca siciliano, il quale pareva portare impressi sul volto e nella persona i segni più puri della sua mitica razza. Destinato alla carriera consolare, egli trovavasi a Roma per i suoi studi, e poichè la gaia colonia straniera ancora non scendeva d'oltr'alpe a rallegrare d'esotiche eleganze e di stridule pronunzie le sale dei grandi alberghi cosmopoliti, egli trovò modo di farsi presentare alla giovine signora provinciale, la quale traeva dal suo lutto una delicata eleganza e s'avvolgeva di un'attirante malinconia di mistero.

Per alcuni giorni egli l'abbagliò con uno sfolgorio di sguardi e di sorrisi, la stupì coi paradossi imaginosi del suo spirito meridionale, la circuì con una corte impaziente d'uomo fortunato. Per alcune sere le mandò in camera enormi mazzi di violette e di capelvenere che ne appesantivano l'aria di profumo e di turbamento, finchè vi bussò egli medesimo una notte all'improvviso e soffocò con le sue avide labbra il grido della preda smarrita e già vinta.

Donna Radegonda le fece scrivere in quei giorni richiamandola a casa ed esortandola a lasciare con fiducia la figlia nelle mani delle degne spose di Dio. Chiara le rispose di non sentirsi sufficientemente preparata a quella separazione alla quale la bambina stessa si ribellava e chiese di potersi ancora indugiare una settimana presso di lei.

Fu la settimana della sua passione, nella quale le parve di sentirsi travolgere da una onda impetuosa di desiderio e d'amore. Tutta la veemenza, tutta la freschezza della vita giovine e completa, ignota fino allora alla corrente ristretta e blanda della sua esistenza la trasportarono oltre ogni rapimento cognato; furono perdizione e follia, furono febbre e volontà di morire.

Poi, quasi d'improvviso, tutto finì. La suocera la richiamò imperiosamente e per il bene di sua figlia ella non ebbe il coraggio di difendere e di prolungare la sua gioia. Ritornò disfatta e senz'anima come un resto umano, sperduta e miserabile come un piccolo animale senza rifugio e nessuno sospettò in quel dolore un'angoscia più torbida che non fosse il distacco materno.

Allora ella incominciò a scrivere al suo amore, lunghe lettere, piene di spasimi e di grida che talvolta distruggeva per paura, che talvolta mandava per disperazione. Egli rispose dapprima con qualche assiduità, ed erano lettere più amorevoli che amorose, dove lo sforzo d'apparire appassionato e tenero si tradiva penosamente. Ma Chiara se ne saziava come ad una fonte di felicità scarsa e pure già deliziosa per la sua sete; ne viveva, ne traeva la ragione unica e dolce del suo cupo esistere presente. La sua passione nata e vissuta fulmineamente, non ancora esaurita nè amareggiata da una conoscenza più ragionata d'entrambi, alimentata di solitudine e di lontananza, le fingeva nell'amante un uomo diverso ed eletto, superiore ad ogni altro, più bello, più forte, più nobile d'ogni altro, nè le lasciava supporre di quale diversa sostanza si fosse nutrito in essi quel rapido amore: in lei di sangue, d'anima, di sentimento, ancora brucianti, in lui di sola bramosia di sensi, forse già placata e già immemore.

Ma ad un tratto le lettere di Chiara non ebbero più risposta ed ella scrisse e riscrisse inutilmente, straziata da atroci dubbi, implorando almeno una spiegazione. Fu allora, dopo tre settimane d'attesa, che ella ricevette da Roma il brevissimo telegramma: «Sono malato. Comprendi e perdona il mio silenzio».

Quand'ella, la sera medesima entrò pel consueto saluto, nella stanza di donna Radegonda, portava sul petto, come un piccolo cilicio di tortura, le parole dell'amante, e la sua voce tremò leggermente, mentr'ella si chinò a baciare la mano della vecchia, augurandole la buona notte. Ella lo notò e la trattenne vicina, tentando di scrutarla col suo sguardo quasi cieco.

— Hai ricevuto forse cattive notizie di Mimma in quel telegramma? — le chiese ansiosa la vecchia dama.

Quella domanda scosse il turbamento di Chiara, le aprì uno spiraglio di speranza.

— Sì, mamma — ella rispose esitando — non volevo inquietarla e non ne parlavo per questo. Ma non è cosa grave: una forma d'influenza con qualche grado di febbre. La superiora me ne informa per dovere.

Parlando ella si stupiva di mentire così bene e forse per la prima volta nella sua vita. La stessa sua pena e perplessità accresceva naturalezza alla menzogna, la rendeva così affannosa che donna Radegonda se ne commosse.

— Vuoi andarla a vedere la tua Mimma? — disse dopo un silenzio, mentre la cameriera inginocchiata le slacciava le scarpe di panno.

— Oh mamma! — potè esclamare solo Chiara Santerico giungendo le mani, e pianse tacitamente di rimorso e di felicità, pianse disprezzandosi e struggendosi di tenerezza, smarrita e ancora incredula di tanta gioia.

— Vuoi partire domattina? Sarai a Roma a notte fatta; il viaggio è lungo.

— Sì, sì, domattina; non più tardi; — esclamò con slancio Chiara e corse nella sua camera, cadde su di una poltrona, abbattè il volto su le braccia gemendo, mordendosi, trattenendo gli urli del suo cuore convulso.

Il domani, all'alba, nella vecchia carrozza alta e pesante come una berlina, trascinata dagli stanchi sauri a lunga coda, ella giungeva con gran strepito di traino alla piccola stazione e prendeva un biglietto per Roma. Esile e nera, avvolta di pellicce che non riuscivano a riscaldarla, rannicchiata in un angolo di vagone, ad occhi chiusi, ella viaggiò tutto il giorno senza parola, senza gesto, senza sguardo, intesa alla sua pena, fissa con l'anima e col desiderio a quell'uomo lontano e malato che non l'aspettava, al quale ella sarebbe giunta improvvisa e consolatrice, dolce come una sorella, tenera come un'amante. Ne vedeva sul guanciale il bel volto esangue sotto l'ala morbida dei capelli nerissimi e lo sguardo vagante e lucido di febbre, quel suo sguardo di fuoco e di velluto chiuso nell'arco dei sopraccigli perfetti; egli le sorrideva con quella bocca un po' pallida ch'era stato il frutto della sua perdizione e le parlava sottovoce chi sa con quali parole non ancora immaginabili.

Passavano le città e i paesi, i fiumi e le montagne quasi senza sosta, quasi senza linee definite; mutavano i paesaggi ed i linguaggi; succedeva al granitico sfondo e all'aspro dialetto subalpino la dolcezza del mare e della favella toscana, la quale ancora si mutava nella austerità della pianura maremmana già annegata nell'ombra. E nella sera profonda il treno andava quasi senza sosta.

Roma sotto una cerchia di luce viveva la sua intensa vita crepuscolare quando Chiara Santerico vi giunse. Scese poco dopo al suo albergo e domandò la sua antica stanza piena di vertiginosi ricordi. Era occupata e ne ebbe un'altra, molto alta sui rumori della strada, affacciata sul silenzio estatico della villa Borghese. La camera del suo amico non era lontana: ne vide passando la chiusa porta e già ne venne al cuore una vampata di torbida dolcezza. Più tardi, nella muta e complice notte ella avrebbe varcata quella soglia chiusa, soffocata da una gioia così anelante da sembrarle quasi un dolore e tutto il male d'entrambi, quello della propria anima e quello della sua carne inferma si esalterebbero in un bene senza confine.

Ora, digiuna dal mattino, affaticata dal viaggio ella si sentiva così sfinita che le pareva possibile di morire per quella emozione. Si mutò d'abito lentamente e decise di scendere nella sala da pranzo, di sorbire qualche cosa che ristorasse le sue esauste forze. Sedette a una piccola tavola appartata mentre intorno le altre si andavano popolando di uomini in abito da sera e di signore scollate, scintillanti di gioie.

Un'orchestrina di falsi tzigani suonavano un'aria di nostalgia e il tintinnio delle posate d'argento ne riempiva le pause come un riso di gnometti allegri.

Chiara Santerico tediata da quello spettacolo e da quel suono già si pentiva d'aver lasciato la sua camera e stava quasi risolvendosi a risalirvi e a farvisi servire in solitudine, quando una coppia apparve nel vano della porta arcuata e ad essa si volsero tutti gli sguardi.

Il giovine duca siciliano ritto al fianco di una bellissima donna fulva le parlava a voce bassa movendo appena le labbra con un sorriso d'intimità leggero e molle ad un tempo e sollevava le sopracciglia quasi a scegliere con lo sguardo il luogo più adatto prima di farvi sedere la sua compagna. Ella vestiva di verde smeraldo a ricami d'argento ed era alta e rossa con quel taglio particolare della bocca che caratterizza le donne di razza anglosassone.

Attraversarono di sbieco il salone, senza affrettarsi, quasi consapevoli dell'armoniosa bellezza che pareva sprigionarsi dai loro passi e dai loro gesti come una musica e sedettero l'una di fronte all'altro parlandosi e sorridendosi come si parlano e si sorridono coloro che s'amano.

Di colpo, nell'angolo opposto un tavolo si rovesciò con un rumore di cristalli infranti, i camerieri si precipitarono, l'orchestra tacque un momento. Tutti s'alzarono in piedi e cercarono con lo sguardo incuriosito la ragione di quell'insolito movimento. Ma la coppia allora giunta non si mosse e non vide una piccola donna svenuta, vestita di nero, portata a braccia da un cameriere attraversare di sbieco il salone con gli occhi chiusi e la faccia senza sangue.

Poi la musica di falsi tzigani ricominciò a gemere la sua aria di nostalgia punteggiata da un riso di gnometti allegri.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

La moschea di Sahel

(Fot. Alemanni)

Il capitano Boccaccini, residente nel Sahel, dinnanzi alla sua sede in compagnia dei notabili arabi

Come i giornalisti hanno lasciato Vallona eludendo la vigilanza greca

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» ha da Corfù, 5: «Sono finalmente riuscito con due miei colleghi che eravamo da un mese rinchiusi a Vallona a forzare il blocco. Sono già noti i vari tentativi fatti dai giornalisti italiani a Vallona presso le autorità militari greche per ottenere il lascia passare e per essere trasportati a Corfù a bordo delle cannoniere greche che spesso venivano davanti a Vallona ad ancorarsi. Viste inutili tali pratiche, decidemmo di andarcene per nostro conto, senza attendere ulteriormente il beneplacito delle autorità greche. Non potevamo contare che su un fragile e vecchio trabaccolo che si trovava a Vallona e che dopo lunghe pratiche eravamo riusciti a noleggiare. Attendemmo la notte per uscire dalla baia di Vallona, ma poi dovemmo far ritorno. Tutti ci avevano sconsigliati dal tentare una impresa così pericolosa. Il nostro ritorno era stato accolto con soddisfazione dagli amici e da coloro che ci avevano dati consigli di prudenza. Noi volemmo ritentare e questa volta decidemmo di raggiungere ad ogni costo Corfù. Ci disponemmo quindi al lungo e melanconico viaggio, remando a tutta forza. Giunti al largo trovammo due torpediniere greche e parlando con un ufficiale dell'«Eurotas», questi ci avvertì che quando fossero state di ritorno dall'isola di Sasseno, presso la quale dovevano recarsi per servizio, ci avrebbero raccolti e condotti a Corfù. Abbiamo più tardi saputo che le due torpediniere portavano viveri alle truppe greche a Sasseno, e credo che ad esse si debba attribuire il taglio del cavo telegrafico. La torpediniera infatti ritornò e ci prese a bordo. Quando passammo davanti a Santi Quaranta un ufficiale ci raccontò come i turchi si fossero impadroniti del paese e delle sue alte posizioni che dominano per largo raggio il mare all'intorno, dicendo che se i turchi avessero buone artiglierie avrebbero potuto minacciare l'entrata del canale di Corfù».

Per una nuova linea ferroviaria del sud-est francese a Parigi

Nizza, 8, sera.

Alla prefettura ha avuto luogo una riunione alla quale assistevano numerosi deputati e sindaci del dipartimento, i Presidenti delle Camere di commercio, i delegati dei gruppi economici della regione per preparare un congresso dei rappresentanti del Sud-Est della Francia a Nizza, durante le vacanze di Pasqua. Il congresso si occuperà della creazione di una nuova strada ferrata attraverso le Alpi che rappresenterebbe una scorciatoia per le comunicazioni del sud-est con Grenoble, Lione e Parigi da una parte e con l'Europa centrale per Ginevra e Pontarlier dall'altra parte.

L'Assicurazione contro i danni della grandine

(Un'intervista della "Stampa Agricola,,)

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Il giornale *La Stampa Agricola*, diretto dal dottor Mario Casalini, ha avuto un'intervista coll'on. Luigi Montemartini, deputato di Stradella, sul progetto di legge da lui presentato per un *Consorzio di Comuni per l'assicurazione contro i danni della grandine*. L'idea di un consorzio di Comuni contro la grandine, ha detto l'intervistato, nacque nei Comuni del mio collegio dopo la grande grandinata del luglio 1910 che devastò sette Comuni; in seguito all'attuazione del nuovo catasto in provincia di Pavia, questi non poterono avere neanche il rimborso dell'imposta, com'era con il catasto vecchio. Onde si sentì il bisogno di una provvidenza collettiva, ed in parecchie riunioni di sindaci fatte per chiedere aiuti allo Stato nacque l'idea di una unione, che fu studiata e discussa in una adunanza tenutasi in Alessandria nel 1910.

In tale occasione non si pensò alle mutue perchè di fronte ad un disastro di grandine una mutua a base solo comunale sarebbe impotente; una a base larga non ispirerebbe fiducia specialmente nei piccoli proprietari che non vi vedrebbero sufficiente controllo. Non un Consorzio di mutue, perchè bisognerebbe farle sorgere tutte contemporaneamente in un anno (altrimenti le prime sorte sarebbero subito sfasciate) e perchè a nulla potrebbero servire i pochi fondi tenuti da ogni mutua locale. I Comuni, obbligando tutti i proprietari possono più facilmente riunire gran numero di assicurati (come richiede questo genere di mutua) e risparmierebbero spese di esazione e amministrazione.

Sarebbe d'altra parte difficile spingere lo Stato a creare un Ente statale perchè il problema non è sentito in tutte le regioni e perchè un Ente di Stato incontrerebbe difficoltà per ora gravissime nella risoluzione di questioni riflettenti differenze climateriche da regione a regione, differenze colturali, differenze economiche, catastali, ecc., ecc.

Il Consorzio, estendendo la sfera d'azione alle provincie di Piacenza, Pavia, Alessandria, Torino e Cuneo, con un premio fisso medio di lire 10 all'ettaro, potrebbe raccogliere ogni anno due milioni, di cui uno potrebbe andare a parziale aiuto dei sinistrati durante l'annata, l'altro essere mandato per dieci o quindici anni a formare un fondo di riserva. In seguito si potrebbe pensare anche alla riassicurazione. Molti Comuni hanno già aderito in massima. Spiegata bene la cosa, anche dalla stampa agraria e politica, potrà aversi presto l'adesione della maggioranza dei Comuni interessati.

L'on. Montemartini ha aggiunto che, avendo la Camera preso in considerazione il disegno di legge, egli ne farà una relazione da distribuirsi agli Uffici, i quali studieranno il disegno nel prossimo febbraio. Se la Commissione che sarà nominata dagli Uffici della Camera troverà buona la cosa e se i viticultori ed i Comuni interessati insisteranno presso i loro deputati per ottenerla e il Governo non farà ostacoli, la Camera potrà approvare il progetto entro maggio, in modo da dar tempo al Senato di approvarlo esso pure prima che si chiuda la legislatura.

Giornali e Riviste

Nello schematico comunicato *Stefani*, riguardante il movimento nelle Questure del Regno si leggeva che il cav. Marroni è stato trasferito dal Commissariato di Borgo (Roma) alla Direzione della Questura della Ferrovia. Il cav. Marroni sarà sostituito nella Delegazione di Borgo San Pietro dal cav. Bertini, commissario di Campitelli. La notizia, che sembra di nessun interesse, può essere commentata, perchè offre lo spunto a qualche interessante spunto di cronaca retrospettiva. Il commissario di P. S. in Borgo è, senza volerlo, un personaggio di grande importanza: egli è una specie di Ambasciatore tra la Santa Sede e le Autorità politiche italiane. Si ricorda il magnifico commissariato del cavaliere Manfroni, che poi andò questore a Verona. Egli tenne l'ufficio per molti anni, durante il pontificato di Leone XIII. Egli andava e veniva liberamente per i palazzi Apostolici: era amicissimo di tutti. Il cav. Manfroni rese segnalati servigi al Vaticano ed allo Stato. Leone XIII conosceva il Manfroni in persona, ed in occasione del matrimonio di una sua figlia, gli fece, anzi, un cospicuo dono, e volle che le nozze fossero celebrate nella cappella Paolina dal Sacrista del Sacro Palazzo. Più volte, in questioni facili ad ingarbugliarsi, il Manfroni si interpose ed accomodò ogni cosa con soddisfazione di tutti. Il cav. Marroni, che successe al Manfroni e ha sostenuto la doppia funzione, diede sempre prova di tatto e di abilità squisite. Il Vaticano, in linea di fatto, suole dare il suo gradimento al commissario di Borgo, ed è certo che anche il cav. Bertini sarà passato alla trafila di tale accettazione. Del periodo... ambasciatoriale del cav. Manfroni si ricordano specialmente le settimane del Conclave. Era presidente del Consiglio l'on. Zanardelli, nervosissimo e preoccupato, perchè temeva disordini. Frequentemente il presidente del Consiglio si recava, in coupè chiuso, a ispezionare piazza San Pietro, e le strade strette e anguste che circondano i palazzi Apostolici, guardati da carabinieri, bersaglieri e cavalleggeri: era sempre accompagnato dal Manfroni, che ebbe, in quella storica occasione, l'elogio non solamente dall'incontentabile presidente del Consiglio, ma anche dal cardinale camerlengo e dal principe Colonna, custode del Conclave.

***

Il *Chambers's Journal* contiene un importante articolo sulle Società segrete della Cina. Ne esistono moltissime e hanno finalità più varie. Alcune si propongono scopi onesti, altre invece non sono che conventicole di malfattori associati a scopo criminoso. Le associazioni più potenti sono suddivise in vari gruppi o logge. In generale manca una loggia centrale avente il potere di dirigere l'azione delle varie sezioni di una stessa società. Quanto ai riti, essi sono presso a poco gli stessi per tutte le società. In Cina le società segrete sono proibite per legge: agli affigliati sono comminate delle pene molto gravi. Per questo le riunioni devono tenersi in grande segretezza, e ciò fa sì che in pratica si sopprimano molte delle formalità prescritte dai rituali. Secondo i riti della «Triade», ogni loggia ha un certo numero di dignitari, che sono: il grande sovrintendente (generalmente chiamato il «fratello anziano»); il «maestro dell'incenso» o «secondo fratello anziano»; il «ventaglio bianco» o «istruttore»; il «terzo fratello anziano»; la «vedetta» o «campione»; il «bastone rosso» o «littore»; i cinque generali e le otto guardie. La sala delle riunioni è chiamata «padiglione del fiore rosso». Vi si accede per un ponte formato da una lastra di ferro e da una lastra di rame. Durante le adunanze, nell'anticamera vegliano due sentinelle con le spade sguainate. Le riunioni si tengono di notte. Fra i numerosi oggetti che, secondo i rituali, devono trovarsi nel «padiglione del fiore rosso», ricorderemo i seguenti: cinque altari, dedicati rispettivamente a Kwan Ti, dio della guerra; alla dea della pietà; a Fuh The, dio della casa del sacerdote; ai membri defunti della «Triade» e ai cinque «patriarchi» (i cinque monaci guerrieri che fondarono l'associazione); una pagoda in miniatura, un tempio, un canestro contenente frutta di varie specie, un braciere a tripode col motto «Abbattete i Tsing, restaurate i Ming», un bastone rosso su cui è dipinto un drago, un albero nano di cedro, una spada, un abaco, una candela, una lampada rossa, una bilancia destinata a pesare... i Ming e i Tsing, un bastoncino lungo un piede destinato a misurare il cielo e la terra, uno specchio che deve distinguere i viziosi dai virtuosi, et similia... Da tutto quanto è detto si vede che tutto il mondo è paese e che ogni paese — Cina compresa — ha la sua più o meno grottesca e misteriosa massoneria.

***

Silenziosamente ha celebrato al 25 dicembre il suo 75.o compleanno la più celebre tra le donne viventi, la signora Cosima Wagner, figlia di Franz Liszt e moglie di Richard Wagner. Ella — scrive il *Caffaro* — nacque in Italia da padre ungherese, il Liszt, e da madre francese, la contessina d'Agoult, e quando, pochi anni dopo la sua nascita, i suoi genitori, non uniti in matrimonio legittimo, dovettero separarsi, Cosima fu educata a Parigi, ma in casa della madre di Liszt. Giovinetta ancora, mostrò grande disposizione per la musica: a 16 anni fece la conoscenza di Berlioz e di Wagner, e già fino d'allora sembra che il futuro grande maestro di Bayreuth abbia lasciato nell'animo dell'ardente giovanetta una profonda impressione. Liszt venne poi a Berlino con Cosima e con altre sue figlie e le lasciò in casa della madre di Hans von Bülow, affinchè in quella famiglia di musicisti tedeschi godessero una educazione tedesca. Hans von Bülow fu maestro di Cosima, ma ben presto ne fu anche il suo sposo. Durante il loro viaggio di nozze nella Svizzera, Cosima rivide a Zurigo Riccardo Wagner, che fece ai due sposi un'entusiastica accoglienza, dando loro amichevole ospitalità. Poi Cosima e Bülow si stabilirono a Biebrich, dove nel 1862 s'incontrarono di nuovo con Wagner: ed allora parve che l'interesse della signora Cosima per Wagner cominciasse ad essere qualche cosa più che un interesse esclusivamente artistico. Sempre al fianco di suo marito, Cosima era un'amica, una consigliera per Riccardo Wagner, di cui governava la casa e correggeva anche i progetti artistici. Ma alla fine, Hans von Bülow dovette riconoscere che tra Cosima e Riccardo Wagner non vi era più posto per una terza persona. Già il pubblico ne parlava più del necessario. La signora Cosima stessa ne soffriva profondamente. Ed allora Bülow fece il sacrificio. E si ritirò, in buona pace, da amico, senza astio, riconoscendo che quelle due anime e quelle due menti non potevano vivere disgiunte. Cosima dovette lottare ancora alquanto, perchè il padre e la madre, ferventi cattolici, acconsentissero ch'ella si facesse protestante; e, superato quest'ultimo ostacolo, nell'estate del 1869 la signora Cosima diventava compagna per la vita di Riccardo Wagner. Ora ella è ancora, a 75 anni, la regina autorevole ed intelligente ed [illegible] del glorioso regno di Bayreuth.

***

Quanti sono i dialetti parlati dagli ebrei contemporanei? Il giornale giudaico *Hazzaman* passa in rassegna i varii dialetti parlati dagli Ebrei nella maggioranza dei paesi in cui vivono dispersi. In Polonia, Russia, Gallizia e Rumenia domina il gergo ebraico-tedesco. Alcuni in quest'ultimo paese parlano spagnuolo. A Salonicco si parla un dialetto misto di ebraico e greco, fra i discendenti dei seguaci di Sabbatai Zevi; il turco è però ugualmente usato da loro. I Cabaiti di Gerusalemme e di Costantinopoli parlano l'arabo, come pure i Samaritani della Palestina e gli ebrei dell'Yemen. Gli ebrei del Marocco parlano anch'essi l'arabo, eccettuati i discendenti degli espulsi dalla Spagna che parlano il gergo giudaico-spagnuolo. Gli ebrei di Mzab in Algeria, parlano il berbero; i falasha dell'Abissinia, l'amarico; gli ebrei del Sudan, l'arabo; quelli di Persia si servono di un dialetto speciale. Gli ebrei delle diverse categorie delle Indie si servono per lo più dell'amarico che scrivono con caratteri sanscriti; quelli dell'Afganistan parlano l'arabo. I rari superstiti della Cina parlano la lingua cinese. Presso gli israeliti di Hong-Kong e di Shanghai la lingua comune è talvolta l'arabo, tal'altra l'indiano; alcuni conoscono bene l'inglese. In tutti questi dialetti così diversi, parlati dagli ebrei, molti termini, specialmente quelli che si riferiscono al culto ed alle tradizioni famigliari, hanno origine ebraica. In ultima analisi si può dire che la caratteristica degli ebrei è il poliglottismo, e che la facilità per loro di apprendere le lingue è il prodotto delle emigrazioni forzate in tutte le contrade della terra.

L'ETA' CRITICA

Le donne accorte vi si preparano

La cura delle Pillole Pink

All'età critica le donne attraversano il periodo della vita più temibile e l'ansietà ch'esse provano è ben giustificata. Non prepararsi a questo cambiamento equivale, si può dire, ad una «provocazione del male». All'avvicinarsi di questo periodo, i sintomi — quali soffocazioni, mali al capo e ai reni, ansia, ronzii alle orecchie, palpitazioni di cuore, abbarbagliamenti, irregolarità, stitichezza, appetito capriccioso, debolezza e turbamento — si manifestano. Questi sintomi sono — per così dire — delle «domande di soccorso» fatte dalla Natura. L'organismo domanda assistenza e bisogna ascoltarlo.

Le Pillole Pink rispondono e soddisfano i bisogni delle donne nell'età critica. Sostengono l'organismo femminile, purificano e arricchiscono il sangue, tonificano il sistema nervoso. Esse fecero attraversare a migliaia di donne questo temibile periodo. Le Pillole Pink sono buone per tutte le donne; bisogna ricordarsi che esse facilitano la formazione delle giovanette, regolarizzano le funzioni, sviluppano l'appetito, danno forze, facilitano le digestioni.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie, deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa [illegible] ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Prospetti [illegible] scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO*.

Visite [illegible] dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono [illegible].

Per migliorare

l' ERNIA ?...

farla man mano diminuire fino a completamente sparire, rendendo altresì impossibile il pericolo dello strozzamento, bisogna unicamente *scegliere un cinto capace di contenere costantemente l'ernia dentro la cavità addominale*. Occorre che il pubblico si persuada una buona volta che non si può andare a comprare un cinto come si fa in un Bazar o comprare una casseruola per cucina, o in una calzoleria a scegliere un paio di scarpe! L'ortopedia è una vera e propria disciplina scientifica, è un'arte delicata che non può essere impunemente affidata alle mani del primo venuto che vuol farne una semplice industria.

A Parigi vi sono *veri e propri* Istituti Ortopedici, *diretti da competenti*, dove non si vende un cinto erniario come si venderebbe un cappello e una scatola di profumi, ma dove *ogni apparecchio viene applicato con tecnica speciale*, dopo esame accurato, caso per caso, e dove ogni ammalato, una volta acquistato l'apparecchio che gli conviene, trova *gratuita* e continuata assistenza per tutto il tempo in cui ha bisogno di consiglio, *fino a completo benessere*.

Uno di questi Istituti, filiale della grande Casa Francese, è stato recentemente aperto anche in Torino, ed è l'«*Istituto Ortopedico J. GLASER di Parigi*», dove gli erniosi troveranno degli apparecchi capaci di contenere e d'immobilizzare in meno di 3 giorni, le ernie le più voluminose, e dove tutti gli accessori ortopedici i più perfezionati (busti, corsets, calze per varici, cinture per Signore, ecc. ecc.) vengono quotidianamente applicati.

L'Istituto Glaser è aperto in Via Andrea Provana, 7, piano 1.o, dalle 8 alle 12 e dalle 3 alle 7 di sera. Domenica e giorni festivi solo fino alle 12. Dopo le 5 di sera l'entrata è in Via Mazzini, 31.

Salvo i giorni qui sotto indicati.

N. B. Per facilitare le persone affette da ernie, l'applicazione degli apparecchi dello specialista Glaser sarà fatta a:

CASALE MONFERRATO: 14 Gennaio - *Albergo Rosa Rossa;*
ASTI: 15 - *Hôtel Royal;*
ACQUI: Venerdì 17 - *Albergo Italia (città);*
ALBA: 19 - *Albergo Buoi Rossi;*
CUNEO: Martedì 21 - *Albergo Barra di Ferro;*
FOSSANO: 22 - *Albergo Moderno;*
MONDOVÌ: 23 Gennaio - *Albergo della Posta;*
BIELLA: Lunedì 27 - *Albergo della Posta;*
AOSTA: 28 - *Hôtel Suisse;*
IVREA: Venerdì 31 Gennaio - *Albergo Universo.*

Il *Gabinetto di Torino* è aperto ogni giorno, salvo le date più sopra indicate. [illegible]

LA MIA CURA.

Sono stato ammalato: il dottore mi ha proibito il Caffè Coloniale ordinando invece il CAFFE' MALTO: ora i miei disturbi gastrici e la mia nervosità sono spariti e sono ingrassato. Il CAFFE' MALTO è in vendita presso i droghieri a centesimi 20 il pacchetto e più.

Brodo in dadi Knorr
Prod. aliment. Monca.
1/4 di litro 5 cent.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Una casa a quattro piani erollata nel centro di Roma

Dodici morti e sette feriti

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 8, mattino.

Verso le 4,30 di stamane gli abitanti della aristocratica via del Tritone sono stati svegliati da un rombo formidabile. Molti cittadini si sono affacciati alle finestre in preda al più grande spavento. Un polverscolo denso si elevava fra la fitta nebbia mentre uno scricchiolio sinistro si faceva udire nell'oscurità della notte.

I primi accorsi arguirono subito che si trattava del crollo di un fabbricato. Infatti purtroppo era avvenuto così: un palazzo a quattro piani, di proprietà del signor Luigi Spada, fra via del Tritone e la salita di San Giuseppe Capo le Case, era crollato travolgendo nelle macerie gli inquilini ancora dormienti.

Passato il primo momento di sorpresa, gli accorsi si sono precipitati nel cortile della casa, e aiutati dalla luce scialba di alcune candele recate dalla proprietaria di una latteria vicina, diedero mano all'opera di salvataggio.

Intanto avvertiti telefonicamente dalla redazione del Popolo Romano, che si trova in quei pressi, accorrevano sul posto l'assessore comunale cav. Ottorino Raimondi con una compagnia di pompieri, numerose guardie e carabinieri. Poco dopo sopraggiungevano il sindaco Nathan, il prefetto senatore Aparratone, il generale comandante la divisione, il generale Fragoni, il questore cav. Vanzel ed altre autorità.

Lo spettacolo che quella casa franata offriva agli occhi dei presenti era tutto ciò che si può immaginare di più impressionante e di più triste. Le torcie, che i vigili tenevano sollevate in alto, proiettavano bagliori sanguigni tutt'intorno, mandando lunghe, fantastiche ombre rincorrentisi per ogni dove. Voci confuse, grida di dolore, invocazioni di soccorso echeggiavano in ogni angolo.

Fra i primi a dare opera ai lavori di estrazione delle macerie, oltre ai vigili ed una compagnia di zappatori sopraggiunta di corsa, sono stati due valorosi carabinieri, Panunzi e Basso. Il primo estrasse dalle rovine il cadavere della signora Clara Buxton, nativa di Londra, residente a Roma, dove era direttrice dei magazzini di mode Zezza. L'altro carabiniere estrasse i corpi male ridotti dei due coniugi Pacifico.

Gli inquilini della casa crollata

Al primo piano della casa abitava in un appartamento che dava sulla strada l'orefice signor Ricci colla moglie. In un altro appartamento interno abitavano i coniugi Paolina ed Umberto Felice, sposi da soli tre mesi. Il Felice era rappresentante di macchine da scrivere. Al secondo piano, dalla parte della strada, abitavano i coniugi Velini e allo stesso piano abitavano i coniugi Alfredo ed Ines Menotti, entrambi quarantenni, coi loro cinque figli, il più grande dei quali conta 11 anni appena ed il più piccolo un anno. Alfredo Menotti è contabile presso la ditta Peroni. Con lui abitava un giovane signore, certo Smitt che al momento del crollo non si era ancora ritirato in casa. Si dice pure che allo stesso piano avessero preso recentemente alloggio due artiste di teatro qui di passaggio.

Il terzo piano era occupato, verso strada, dal signor Pellegrino Arduini il quale, trovandosi da qualche tempo fuori di Roma, aveva affittato il suo appartamento ad un viaggiatore di commercio. Internamente abitava il dottor Lecce. Nell'appartamento situato al quarto piano abitavano i coniugi Pietro e Serafina Molossi, una sorella della Serafina, a nome Clara Buxton, d'anni 53, londinese; una sorella del Molossi, a nome Elisa, d'anni 43, da Firenze. Coi coniugi Molossi era pure la loro bambina che, come la zia, si chiamava Clara. Il Molossi è impiegato presso il magazzino di mode Zezza in via Due Macelli. Inoltre al quarto piano, in una soffitta abitabile, stava certo signor Leonardi elettricista.

L'opera di salvataggio

I lavori di disseppellimento delle vittime continuano mentre vi telefono. Fino a questo momento sono stati estratti i cadaveri delle signore Molossi Elisa d'anni 43, Molossi Serafina d'anni 50 e della bambina Molossi Clara d'anni 13.

Della famiglia Molossi si è salvato soltanto il signor Pietro Molossi.

Dei coniugi Pacifico che abitavano al secondo piano della casa il marito fu travolto dalle macerie e ferito in più parti mentre la moglie miracolosamente venne gettata sotto il letto.

Mentre si trasportava l'uomo all'ospedale, la moglie urlava disperatamente chiamando a nome il marito: «Umberto... Umberto mio... voglio venire con te...». Il sindaco Nathan che si trovava presente diede ordine ad alcuni agenti che venisse condotta in vettura all'ospedale affinchè potesse trovarsi vicina al letto del marito.

Alle 10,35 sono stati estratti i cadaveri di Alfredo Menotti, di anni 35, della di lui moglie Ines Menotti di anni 33 da Pergola, dei loro figli Ilde di due anni, Ida di un anno, Tonino di sette anni. Tutta la famiglia Menotti, composta dei genitori e di cinque figli è perita, perchè già prima erano stati estratti i cadaveri dei due figli Nello d'anni 10 e Lamberto d'anni 13. E' stato pure estratto il cadavere di certa Matilde Zampa, di Orvieto, di anni 70, donna di servizio del dottor Lecce. Verso le 11 sono stati estratti dalle rovine altri due cadaveri che vennero subito identificati per quelli del dott. Giuseppe Lecce, medico-chirurgo nell'ospedale di Roma, meridionale, e di un bambino della famiglia Menotti, ch'è stato trovato semi vestito. Proseguendo negli scavi i pompieri hanno trovato una giacca con entro un portafoglio con 35 lire ed alcune carte e cartoline indirizzate all'avvocato Enrico Deido, di 26 anni, da Cagliari, il quale abitava al secondo piano con la famiglia Menotti. Alle 13,10 infatti è stato estratto il dodicesimo cadavere, quello appunto del dottore in legge Enrico Deido, che è stato trovato sopra un materasso con la testa all'ingiù; sul torace aveva un masso di muratura che lo aveva schiacciato.

Le cause

Sulle cause del disastro si danno le seguenti spiegazioni:

La Società Imprese Fondiarie aveva acquistato tutta la zona di terreno che da via del Tritone va fino all'altezza della casa crollata. Era intenzione della Società di abbattere tutte le vecchie casupole che sorgono in quella località per costruirvi nuovi edifici; infatti già parecchie vecchie casupole furono abbattute. Quando però si fu allo scavo delle fondamenta per i nuovi edifici si constatò che nel sottosuolo esistevano dei giacimenti di breccia.

La Società incominciò poi a costruire un alto muraglione che avrebbe dovuto sorreggere il terrapieno del Museo artistico-industriale e delle monache di San Giuseppe. Come fosse stato costruito questo muro non si sa, ma è certo che da qualche tempo si erano notati in esso dei larghi crepacci.

Il giardiniere Paolo Cirriani, delle monache di San Giuseppe, aveva informato più volte della cosa gli ingegneri della Società, ma gli ingegneri avevano dichiarato che i crepacci e lo spostamento che si andavano verificando non erano tali da preoccupare. Sta di fatto che stamane il muraglione, forse spinto dal terrapieno, si è rovesciato sulla fragile casupola che gli era dinanzi schiacciandola sotto il suo peso enorme.

Oltre alle vite umane abbiamo a deplorare un'altra irrimediabile perdita, cioè quella di gran parte del Museo industriale, il cui fabbricato, per la caduta del muro divisorio, è crollato in un angolo, seppellendo grandissima parte dei tesori che si trovavano rinchiusi nella sala. La perdita di tali tesori costituisce un danno incalcolabile: si parla di parecchi milioni...

L'inchiesta dei tecnici

Alle nove è giunto sul luogo il Ministro dei Lavori pubblici on. Sacchi, insieme al suo Sottosegretario di Stato ed al capo-gabinetto. Dopo avere dato uno sguardo generale allo stato delle rovine, il Ministro ha osservato come gli sembrava semplicemente fantastico che il comune di Roma e la questura avessero concesso licenza per i lavori di una cava proprio nel centro di Roma, in prossimità dell'abitato.

Il Ministro Sacchi ha nominato una Commissione di inchiesta nelle persone degli ingegneri del Genio Civile Perilli, Pelleri, Pullini e degli ingegneri del comune Pucci e Rapisardi perchè indaghino le cause del disastro e accertino le relative eventuali responsabilità.

Nel grave disastro, la notizia del quale ha prodotto una viva impressione, le cause non debbono essere ricercate in fatti difficilmente accertabili. Si dice che i tecnici, che sono stati stamane sul luogo del disastro, non abbiano esitato un solo istante ad accertare che il crollo sia avvenuto in seguito alle cave di pozzolana, che si stanno eseguendo per conto dell'Impresa Fondiaria, sulla via Francesco Crispi, e dietro il basamento della vecchia casa in via del Tritone. Un fatto gravissimo per se stesso è questa asserzione, che stamane era sulla bocca di tutti quanti sono andati sul luogo del disastro. Gli operai che sono venuti per i lavori quotidiani della fabbrica hanno raccontato che ieri i lavori di scavo erano stati sospesi, perchè erano state notate nel muro della casa delle crepe. Gli scavi fatti per estrarre la pozzolana avevano messo in pericolo di franamento il muro, che si trova adiacente al giardino del museo artistico. Fatto sta che, pure avendo constatato che vi era motivo da temere, nessuno si è preoccupato di innalzare una controscarpa al muro di sostegno del giardino.

Un comunicato della "Fondiaria"

La Società per le Imprese Fondiarie comunica intanto quanto segue:

«Il muraglione esistente fra il Museo artistico industriale presso il Tritone ed il giardino del fondo per il culto fu compiuto un anno fa e quindi la resistenza del muro era sicura ed esperimentata. Un fatto nuovo può avere determinato la catastrofe. Infatti il comune di Roma sembra abbia proceduto, all'insaputa di tutti, alla chiusura di una fogna, che raccoglieva l'acqua delle pioggie dell'ampio giardino, in occasione della costruzione di una nuova aula del museo artistico industriale. Le acque, non avendo più l'uscita, hanno impregnato il terreno e prodotto una pressione idraulica, che è stata indubbiamente la causa del disastro».

Come vedete, assistiamo ad un principio di palleggiamento di responsabilità, delle quali non sarà fatta luce che da una rigorosa inchiesta, che sarà certamente condotta a termine il più presto possibile.

Le impressioni dei feriti

Le salme dei cadaveri estratti sono orribilmente schiacciate e mutilate. Tutte raccolte in casse di legno sono state trasportate, nel pomeriggio, in un unico carro a Campo Verano.

Le prime impressioni del modo come si è svolto il disastro sono state raccontate a viva voce dai feriti, che sono stati trasportati all'ospedale. Il dottor Molossi, unico superstite della sua famiglia, ha narrato di essere stato destato durante il sonno da un rombo cupo, seguito da fragori di calcinacci, che precipitavano, e di legnami, che si infrangevano. Si è trovato improvvisamente circondato dalle macerie. Nell'oscurità della notte si udivano risuonare gli ululati e i lamenti dei sepolti; e, poichè non aveva riportato ferite di sorta, suo pensiero del dottore è stato di aiutare le persone della sua famiglia, la moglie, la figlia e la cognata, a cui apprestò le cure urgenti del caso. Alla cognata, che non dava più segno di vita, il dottore praticò iniezioni eccitanti, ma ormai non era possibile salvarla, e la poverella spirò fra le sue braccia sul luogo della disgrazia.

L'impressione riportata dai feriti è la stessa per tutti. Tutti dicono di non aver compreso nulla. Dormivano quando hanno udito un rombo fortissimo, che li ha destati di soprassalto.

I provvedimenti del Governo

Il Ministro Sacchi ha dato ordine che siano immediatamente sgombrate tutte le case intorno pericolanti. La direzione dei telefoni ha già fatto tagliare il grande fascio di fili che passava sopra il muro, fascio che, cadendo sopra la rete tranviaria ad alta tensione, avrebbe potuto provocare qualche grave disgrazia.

Si è recato sul posto anche il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere; più tardi è giunto il procuratore del Re e si è proceduto all'interrogatorio della famiglia del gioielliere Ricci, del comandante dei vigili e di molti altri. La commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici ha poscia visitato, insieme ai funzionari del Comune e della pubblica sicurezza, le case circostanti alla frana, determinando la zona che deve rimanere isolata e le condizioni alle quali può essere regolato il transito, ed ha dichiarato urgente provvedere al consolidamento di alcune case, sia con puntelli, sia con opere di demolizione. La commissione nella stessa mattina ha presentato le sue conclusioni al Ministro, il quale ha preso subito i necessari accordi col sindaco Nathan. Il Comune provvederà senza indugi ad eseguire i lavori e la commissione governativa continuerà il suo mandato per avvisare le nuove necessità e formulare le relative proposte.

L'interessamento della Regina Margherita

La regina Margherita, appena avuto sentore della notizia e della entità del disastro, si è affrettata a fare chiedere continuamente particolari al Ministero degli interni, allo scopo di venire in soccorso ai disgraziati colpiti da così terribile sventura, ed ha voluto avere informazioni circa lo stato di famiglia ed i bisogni di ogni singolo colpito. Si è particolarmente interessata poi del signor Molossi, il quale trovasi ora ricoverato in una pensione in via Sistina, presso la quale la regina Margherita ha inviato un suo gentiluomo di Corte.

L'inchiesta giudiziaria

Nel pomeriggio si era sparsa la voce che era stato arrestato l'ing. Ceci, direttore della Società di Imprese Fondiarie, ma la notizia è apparsa inesatta. Un delegato di pubblica sicurezza, insieme ad un agente in borghese si è recato all'ufficio delle Imprese Fondiarie chiedendo dell'ing. Ceci, il quale con la famiglia abita un elegante appartamento al piano superiore dello stesso fabbricato. Il funzionario, salito fino all'abitazione dell'ing. Ceci, è stato ricevuto dal signor Roverselli, il quale ha dichiarato che l'ing. Ceci era a Carrara. Ma il delegato soggiunse che non era possibile perchè un usciere gli aveva già comunicato che l'ing. Ceci era invece a Roma. Il Roverselli insistette. Sopraggiunse l'avv. Daneri, consulente legale della Società, il quale dichiarò al funzionario che l'ing. Ceci era in casa, ma che si era deciso a far dire che egli era a Carrara per impedire il continuo venire a lui di giornalisti in cerca di interviste e di informazioni sul disastro. L'ing. Ceci si dichiarò pronto a tutto ciò che voleva l'autorità ed il funzionario gli chiese quale fosse l'indirizzo dell'ing. Ribolini, direttore tecnico della Società, e l'ing. Ceci glielo fornì.

Il giudice istruttore capo, cav. Fazziolo, benchè indisposto, prese la direzione dell'inchiesta giudiziaria, invitando tanto l'ing. Ceci quanto gli altri impiegati della Società Imprese Fondiarie ad andare nel suo ufficio. Primo ad essere interrogato è stato il signor Carlo Roverselli, al quale il giudice istruttore ha chiesto che cosa sapesse intorno al disastro. Il signor Roverselli disse che, appena appreso la notizia del disastro, l'aveva comunicata alla Società e quindi all'ing. Ribolini.

All'insinuazione del giudice istruttore di aver favorito la fuga dell'ing. Ribolini, del quale si sono perdute le traccie, il Roverselli ha negato in modo assoluto, facendo notare come l'ing. Ribolini si è forse allontanato da Roma non tanto per la colpevolezza o per la propria responsabilità, quanto per evitare ogni possibile noia durante le indagini giudiziarie.

Dopo il signor Roverselli è stato introdotto nel gabinetto del giudice istruttore-capo l'ing. Ceci, il quale vi rimase per più di una mezz'ora. Egli fu soltanto interrogato come presidente del Consiglio di amministrazione.

Le spiegazioni del presidente della "Fondiaria"

L'ing. Ceci alla sua uscita dal Palazzo di Giustizia è stato interrogato da un giornalista, al quale ha detto:

— Io ho dato al giudice istruttore tutti gli schiarimenti possibili. Ho premesso che la Società italiana per imprese fondiarie anonima per azioni, costituita fino dal 1903, è retta da un Consiglio di amministrazione, del quale io sono presidente; ho esposto quali sono le mansioni del presidente, e cioè quelle di invigilare sul buon andamento della Società, di procedere alla convocazione dei consiglieri e degli azionisti; ho fatto notare che la Società ha direttori tecnici e amministrativi non solo, ma per ogni costruzione ha dei direttori speciali locali. Quale responsabilità potrei avere io come presidente della Società; anche nell'ipotesi che la Società stessa avesse qualche responsabilità nel disastro? Il disastro è avvenuto per la caduta del muro divisorio, che era solidissimo.

— Ma si vuol sapere principalmente se è possibile attribuire alla cattiva costruzione del muro alcuna responsabilità...

— Ecco la prova sistematica, come ho già detto al giudice istruttore: se il muro fosse stato costruito poco solidamente contro le regole dell'arte, si sarebbe lesionato ed avrebbe avuto delle crepe, e sarebbe caduto in pezzi e in blocchi e non interamente di un solo colpo, come invece è avvenuto. Il modo col quale il muro è caduto dimostra che esso è stato minato alle fondamenta. Per l'infiltramento lento delle acque alla sua base esso ha perduto il suo equilibrio ed è precipitato come qualunque oggetto al quale si tolga il sostegno. Questa osservazione mi pare così elementare che, se non mi inganno, ha persuaso anche il giudice istruttore. Io e più di me i direttori tecnici della Società possiamo restare tranquilli sulla nessuna responsabilità nel tristissimo avvenimento.

La colpa sarebbe del Municipio

«Ieri venimmo a conoscenza, per caso, che il Municipio aveva chiuso da tempo la fogna, alla quale affluiscono le acque di quella zona. Basta pensare che nell'orto delle monache vi era immessa una abbondante polla d'acqua e che basta solo una pioggia abbondante per infiltrare il terreno alla profondità di parecchi centimetri. La chiusura della fogna ha impedito lo scarico di tutte le acque di quella zona, che perciò, con tutto il loro volume, hanno aumentato gradatamente ed hanno fatto pressione sulle fondamenta del muro divisorio, corrodendolo continuamente e staccando così alla fine il muro stesso dalla sua base voluta e preordinata. Questa chiusura della fogna è avvenuta all'insaputa di tutti, per la costruzione della nuova aula del Museo artistico, industriale. Non so come il Municipio giustifichi tecnicamente questo fatto, che fino a ieri noi ignoravamo completamente. Ciò è affare suo. Certo la mia Società ha costruito quel muro con tutte le regole d'arte, anzi con esagerazione tecnica, che lo stesso assessore ing. Bentivegna ha dovuto riconoscere.

«Io non sono andato che poche volte in quel cantiere, perchè dovevo sorvegliare molte altre costruzioni. Ricordo esattamente la relazione dell'ing. Ribolini, che fece costruire quel muro divisorio con cemento, calce e pozzolana, mentre il cemento poteva essere superfluo. La costruzione fu fatta ad economia, senza appalti e senza lesine. Il muro, di circa 70 metri, aveva alla base uno spessore di metri 2,50 circa e veniva assottigliandosi poi gradatamente in modo da ritenerlo sicuro contro qualunque pericolo esteriore. Conosco bene, del resto, l'ing. Ribolini, e so quanto egli sia valente e scrupoloso. Non è possibile supporre che il muro sia caduto per altre cause che non siano quelle dell'infiltrazione e della pressione idraulica derivante dalla chiusura della fogna. Senza questa causa, non sarebbe avvenuto lo schianto simultaneo e completo dell'intero muraglione.

— Ma, — ha osservato il giornalista — si è detto che le Imprese Fondiarie abbiano fatto scavi per usufruire dei giacimenti di sabbia.

— Io respingo in modo reciso ed assoluto questa insinuazione. Vengano pure sul luogo quanti periti tecnici l'autorità giudiziaria vorrà e senza alcun dubbio risulterà la verità precisa e lampante. La Società non ha fatto in quella località altri scavi che quelli puramente e strettamente necessari per la costruzione di un edificio, che è già iniziato, vale a dire per le fondamenta.

I feriti migliorano

Il tumulto e lo spavento della prima ora, subito dopo il disastro, hanno impedito anche alle autorità di rendersi conto esatto del numero delle vittime e dei feriti. I lavori di sgombero delle macerie è proceduto per tutto il pomeriggio con maggior calma. Il primo elenco, che tutti si augurano definitivo, dà dodici morti e sette feriti. Nel pomeriggio al San Giacomo è stato un affluire continuo di persone che chiedevano notizie dei feriti e che pregavano si permettesse loro di vedere per l'ultima volta le salme delle vittime. Alle 3 la sala di portieria era ancora piena di gente, in maggioranza sartine, appartenenti al laboratorio Zezza, che rimpiangevano la perdita della loro direttrice. Gli altri feriti migliorano tutti, tranne la signora Molossi, la quale invece va notevolmente peggiorando.

REATI E PENE

Il processo contro il sottotenente Cattaneo

La richiesta del P. M.

(Per telefono alla Stampa).

Piacenza, 8 notte.

Oggi, nel pomeriggio, venne ripresa al Tribunale la causa contro il sottotenente Cattaneo, imputato del noto furto in denaro e gioielli in danno del suo collega tenente Campari.

Un episodio misterioso

Appena aperta l'udienza, la Difesa domanda che si senta il teste avv. Rinaldi, il quale però non è compreso nella lista dei testi presentata. La Difesa chiarisce che questo teste è importantissimo per gli imputati. Secondo quanto apprendo, questo teste è alquanto misterioso. L'avv. Rinaldi, del quale non si conosce bene la residenza, avrebbe scritto tempo fa al tenente Cattaneo da Alessandria, dicendosi avvocato di Spezia. L'avv. Rinaldi gli diceva che doveva parlargli, e gli dava appuntamento in un albergo di Torino. Però il Cattaneo gli rispondeva che non era possibile che egli si recasse a Torino all'appuntamento e che, se l'avv. Rinaldi voleva parlargli, si recasse da lui a Biella. L'avv. Rinaldi vi si recò infatti, e fece sapere al Cattaneo che una persona, della quale disse il nome, aveva avuto il sospetto che quella signora, o signorina, — che aveva avuto un appuntamento con il sottotenente Cattaneo nella notte del 27 maggio u. s. e nella quale venne commesso il furto, — fosse sua congiunta, non si sa bene se moglie o figlia. Questa persona ossessionava la donna sospettata, giungendo anche a maltrattamenti. L'avv. Rinaldi diceva di avere avuto incarico di domandare al tenente Cattaneo se la persona sospettata era quella che gli aveva dato appuntamento nella notte del 27. Il tenente Cattaneo rispose negativamente, ed allora il Rinaldi volle da lui in questo senso una dichiarazione scritta, che il Cattaneo rilasciò. Ora, la Difesa vorrebbe acquisire al processo la lettera dell'avv. Rinaldi, e chiede al Tribunale perchè dell'avv. Rinaldi si facciano ricerche e lo si faccia venire qui a testimoniare. Il Tribunale però non crede che la lettera, che la Difesa vorrebbe presentare, si possa acquisire al processo, e non crede neppure accogliere la domanda che la Difesa fa. A sua volta la Difesa non insiste, e questo episodio, abbastanza misterioso, rimane a questo stato.

Il sopraluogo

Il presidente del Tribunale avverte intanto che il Tribunale stesso ha deciso che si compia un sopraluogo nello stesso appartamentino del tenente Campari, che si trova nel palazzo Pistoni in via Sant'Antonino. Si recano al sopraluogo il Tribunale, il procuratore del re, gli avvocati difensori, il tenente Campari ed i giornalisti. La prima circostanza da assodare durante il sopraluogo è questa, che il tenente, dato che egli abbia commesso il furto, potè entrare nel palazzo dopo aver aperto il portone, aprendo il cancello senza bussare il portinaio della portineria per introdursi nel primo corridoio, nel quale si trova la molla mediante la quale il cancello si apre. Si viene subito a sapere che nell'epoca in cui avvenne il furto il cancello era rotto e che si apriva mediante una semplice spinta. Si prosegue quindi nel sopraluogo nell'appartamentino, il quale è molto noto a Piacenza, perchè alcuni anni fa vi abitava il campione mondiale di lotta Giovanni Raicevich. Ora è occupato dal capitano Boletti, dell'8.o Montebello, ed è composto di tre camere. La camera nella quale avvenne il furto è piccola e ingombra di mobili.

Altra circostanza da assodarsi è questa, se il tenente Cattaneo, quando nella sera precedente al furto uscì dall'appartamentino del Campari, nell'uscire chiudendo la porta d'ingresso produsse tale rumore che il Campari, rimanendo nella sua camera, deve aver sentito. Si fanno alcuni esperimenti e risulta che il rumore difficilmente si poteva sentire, perchè fra la camera da letto e l'ingresso intercorrono una anticamera e uno scaletta abbastanza lungo.

Gli ultimi testi

Dopo il sopraluogo si riprende l'udienza. Una folla numerosa stipa l'ambulatorio del Tribunale e anche lo scalone. Si sentono gli ultimi testi. Primo è il proprietario della casa, nella quale avvenne il furto, signor Pistoni, il quale conferma che all'epoca del furto il cancello era rotto e non lo si poteva chiudere bene.

Poi è sentito l'ultimo teste, il tenente Modelli, il quale conosce da moltissimo tempo il Cattaneo e dà di lui le migliori informazioni, dicendo di ritenerlo incapace di commettere il furto di cui lo si accusa.

La requisitoria del P. M.

Si inizia quindi la discussione. Il Procuratore del Re, cav. Marconi, ritiene provato il furto e chiede per il Cattaneo, in considerazione che egli è incensurato, il minimo della pena e cioè 10 mesi di reclusione.

Poi ha la parola il primo difensore, avvocato Lanza, il quale alle ore 19 deve interrompere l'arringa. La causa è stata rinviata a domattina.

Un parricidio scoperto vent'anni dopo!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Dopo vent'anni da che era stato compiuto, a Salisano, si è scoperto un orribile delitto di parricidio.

A Salisano viveva una ventina di anni fa un colono, relativamente agiato, di carattere mite e bonario a nome Giuseppe Celli, di circa 80 anni. La sera del 20 giugno 1893 alcuni contadini, che passavano lungo un burrone adiacente ai fondi del Celli, vi trovarono il suo cadavere, orribilmente sfracellato come se egli fosse precipitato dall'alto. Il cadavere fu raccolto e il figlio del morto, chiamato, parve commuoversi alla repentina sciagura. Le autorità credettero a una disgrazia. Dopo la morte, cominciarono però a circolare nel paese certe voci strane di sospetti che l'Autorità del tempo non credette opportuno raccogliere. Era pubblica convinzione che il figlio del Celli, Saverio, fosse l'assassino di suo padre.

Nei primi giorni dello scorso dicembre si presentò al brigadiere dei carabinieri un contadino a nome Giuseppe Santella. Il quale disse di dover denunciare un assassinio. Invitato a deporre, il Santella dichiarò che il Saverio Celli era l'assassino di suo padre e che vi era una quantità di testimoni pronti a dichiararlo. Si iniziarono le indagini e si giunse a ricostruire presso a poco la scena del delitto. Sembra che fra padre e figlio corressero già da tempo rapporti poco cordiali e che sorgessero fra loro continue dispute per motivi di interessi.

Il 20 giugno 1893 l'ultima disputa avvenne in un fondo di proprietà dei Celli delimitato da una parte da un burrone roccioso alto poco più di 30 metri. Non si sa bene il perchè, ma certo per desiderio del figlio Saverio i due si recarono proprio su quel campo per continuare la disputa. Quando la disputa si fece più grave, il Saverio avrebbe percosso il padre, e la forza del figlio avrebbe avuto il sopravvento su quella del padre, che fu spinto così sul ciglio del burrone. Alla scena erano presenti due testimoni: il primo di essi, un pecoraio, certo Natale Tranquilli, che, vedendo l'inizio della colluttazione, intuì quanto sarebbe accaduto e si nascose dietro una pianta per non farsi vedere. Anche un ragazzetto, certo Gismondo Vementi, che era poco distante, udì le grida dell'assassinato e vide il corpo del vecchio spinto con inaudita ferocia nel burrone dal figlio. A costui egli riferì quanto aveva visto e risaputo ciò, l'assassino si recò dal padre suo minacciando di ucciderlo se avesse detto qualche cosa.

Il genitore, per nulla intimorito, minacciò invece di riferire la cosa. Il Celli, vistosi allora perduto, si recò presso il padre del Vementi e gli disse che se avesse taciuto avrebbe preso il figlio presso di sè come colono. Rimase allora così stabilito. Intanto l'assassino aveva stretto amicizia col cav. Onesimo, cancelliere di Sezione alla Corte d'Appello di Roma. Pare che durante un'ora di confessioni ed espansioni l'assassino abbia confessato all'Onesimo quanto era successo. L'amico non seppe naturalmente nascondere la sua emozione, ma sembra poi che l'amicizia abbia avuto il sopravvento su di lui e che egli non abbia saputo denunziare alla giustizia il feroce parricida. Ora avvenne che, per ragioni di interessi, i due amici vennero a lite e il Celli sembra abbia pensato anche di sopprimere l'Onesimo; ma non ne ebbe il coraggio, ed una sera sembra si sia recato da un povero diavolo del paese proponendogli di uccidere a tradimento l'Onesimo e gli offriva duecento lire. Ma il cancelliere ebbe sentore che qualche cosa si tramava ai suoi danni, e poichè non trovava la forza di denunciare il delitto, pensò bene di vendere i suoi poderi non facendosi più vedere da quelle parti.

Intanto però la voce pubblica accusava con insistenza sempre maggiore il Celli. Il Tranquilli, che era stato testimone della scena e che sembra ne approfittasse presso il Celli col pretendere sempre nuovi compensi, che ultimamente gli venivano rifiutati, si lamentò con due amici, certi Leproni Antonio e quel Santella che fece poi la denunzia ai carabinieri. Questi hanno proceduto ad indagini facendo deporre il Leproni, il Tranquilli e il Santella.

Un parricida

Bruxelles, 8, mattina.

A Saint Pol in Fiandra accadde un dramma rapido e violentissimo. Da qualche tempo il giovane Vandecruyse di 19 anni conduceva una vita dissipatissima, tanto che i suoi parenti lo avevano già parecchie volte minacciato di cacciarlo di casa. L'altra sera il padre, reso furibondo dal cinismo del figlio, gli intimò di uscire di casa. Il Vandecruyse allora afferrò un grosso coltello che era sulla tavola e lo immerse nel petto del padre che cadde morto. Il parricida è stato arrestato.

Oggi, alle ore 2,40, dopo lunghe sofferenze, spegnevasi l'anima buona di

Nelly Brizio nata Bonner

Il marito GIUSEPPE BRIZIO, capitano nei carabinieri reali; la sorella ADA BONNER, e parenti tutti, ne danno angosciati il triste annunzio.

Gallarate, 8 gennaio 1913. 600 M

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Felice Cavallotti, per lo scalo ferroviario dovendo la cara salma essere tumulata nel Cimitero degli Allori in Firenze.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La famiglia

Tornielli di Crestvolant

commossa ringrazia con riconoscenza Autorità, Enti, Sodalizi e indistintamente tutti coloro che hanno preso parte al suo grave lutto.

Torino, 9 gennaio 1913. 1480

Profondamente commossa dalle solenni estreme onoranze tributate al suo caro estinto la

Famiglia SOBRERO

porge i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero associarsi al suo dolore; in modo speciale ai personaggi intervenuti ai funerali ed agli Enti che inviarono le loro rappresentanze. 1A

Oggi, alle ore 23, dopo una vita esemplare, circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti della SS. Religione, serenamente spirava

Gajetti Palmira Pochettino

d'anni 84

Il marito; i figli: GIOVANNI colla moglie EUGENIA RASARIO e figli; ACHILLE colla moglie JEANNETTE SAVOIE e figlia; TEODORINA col marito VINCENZO MALACARNE e figli; ELVIRA col marito maggiore ANTONIO BOSSETTI e figli; la sorella TERESA BONA colle figlie, ne danno, angosciati, il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Orbassano giovedì, 9 corrente, alle ore 15,30, ove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Serve la presente di partecipazione speciale; si dispensa dalle visite. c 1300

Orbassano, 7 gennaio 1913.

Stamane, alle ore 8, serenamente spirava

ISRAEL MOISE PAVIA

d'anni 70

I figli MICHELINA ORVIETO, ENRICO, VITTORIA LEVI, BENVENUTA LEVI, ingegnere GIACOMO, ing. CESARE; i generi, le nuore, i nipoti, la cognata e parenti tutti, ne danno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 9 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Bogino, 2.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 1370

Torino, 8 gennaio 1913.

Ieri mattina, alle ore 5, dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Mulateri Giuseppina ved. Köffler

d'anni 71

Il figlio CELESTINO, i nipoti LODOVICO e GIUSEPPE, le famiglie MULATERI, DICHENO e PIROLA e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. 1457

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 16,30, partendo da via Montecuccoli, N. 2.

Stamane, alle ore 7,15, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena rassegnazione, munita di tutti i conforti della N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Antonietta Albasini ved. Spezia

Ne danno il triste annunzio: i figli CLOTILDE ved. DE-GROSSI; cav. ing. LUIGI colla consorte EMMA BIGNONE; cav. PAOLO EMILIO, capitano di fregata Riserva Navale; ADELE vedova COPASSO; i nipoti SPEZIA, COGNETTI DE MARTIIS, ARACRI, DE-GROSSI, CALABRIA, GEDDA, DE LORENZI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 9, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta, via delle Scuole, n. 5.

Per espresso desiderio della cara defunta non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 14

Torino, 8 gennaio 1913.

Oggi alle ore 4 moriva all'Asmara l'

Avv. Eteocle Cagnassi

I figli: Avv. EMERICO colla consorte RITA BELLONI;

Dottor UBERTO colla consorte CECILIA CINZANO, ne danno il triste annunzio.

Asmara, 8 Gennaio 1913. 1447

Torino - Via Goffredo Casalis, 33.

Importantissimo Stabilimento Confezioni lingerie

cerca Viaggiatore rappresentante

per tutta Italia. Stipendio, diaria, interessenza, posizione assicurata. Necessario essere affiatati con grandi Magazzini e presentare stato servizio da vestimenta (?) piazza, seria garanzia. 1188

Offerte sotto-garanzia assoluta discrezione a AMMINISTRAZIONE FABBRICA NAZIONALE LINGERIE, S. Moisè, 2045, VENEZIA.

POMPE a vapore :: centrifughe :: a trasmissione :: per comando elettrico

OFFICINE Elettro-Meccaniche RIVAROLO LIGURE

Cronaca Cittadina

Scacco del Sindaco e della Giunta sulla nomina dei direttori dei Musei civici al Consiglio comunale

(Seduta dell'8 gennaio)

Per la prima seduta del 1913, i consiglieri non hanno mostrato certo maggior sollecitudine di quella di cui hanno dato prova in questi ultimi tempi.

Anche oggi la seduta, come di prammatica, era indetta per le ore 15; ma solamente alle 16.15 il Sindaco potè dare la parola ai consiglieri inscritti per le interrogazioni e le raccomandazioni. Scusarono la loro assenza Levi, Cagno, Frola.

SCIORATI vorrebbe che a mezzo del Sindaco arrivasse al Governo una parola che esprimesse il raccapriccio della cittadinanza torinese per i dolorosi fatti che in parecchie parti d'Italia si dovettero di questi giorni lamentare.

AVEZZANO raccomanda al Sindaco di far tutto il possibile perchè i desideri espressi dalla cittadinanza torinese in fatto di orari ferroviari, e che rappresentano proprio il minimo di quanto si è in diritto di chiedere, siano presto tradotti in atto.

ROSSI ANGELO lamenta che la Giunta non abbia aderito al suo desiderio (bene accolto già dal Sindaco) di far distribuire a tutti i consiglieri comunali, prima che si discuta il bilancio, una copia del piano regolatore della città, promettendo invece di far esporre in una sala municipale una sola copia in grande del piano stesso.

GOVONE commemora il consigliere provinciale e benemerito cittadino Tornielli di Crestvolant.

VICARI si associa alle parole di Angelo Rossi, perchè ogni consigliere abbia una copia del piano regolatore [illegible] poterlo attentamente studiare. Raccomanda poi al sindaco di fare in modo che il progetto del futuro Politecnico di Torino sia messo a pubblico concorso, il quale non potrà che giovare alla maestosità, alla bellezza e all'adattamento del grande edificio.

GHERARDINI lamenta che la casa dei ferrovieri oltre l'ex-barriera di Nizza sia ancora priva di una strada di accesso. Accenna poi a talune modificazioni che si dovrebbero introdurre negli organici del personale municipale.

LAVINI appoggia anch'egli la domanda di Angelo Rossi e la raccomandazione di Vicari per il progetto per il futuro Politecnico.

Il SINDACO non crede che del desiderio del consigliere Sciorati si possa parlare in una assemblea come i consigli comunali, dove mancano gli elementi per un giudizio sereno, spassionato. Tale discussione non si può fare che in Parlamento o davanti ai Tribunali.

Sono, questi avvenimenti cui accennò lo Sciorati, veramente deplorevoli; ma pur troppo è anche un esempio altamente deplorevole quello che danno troppo spesso le folle che immediatamente, inconsideratamente prendono davanti alla forza pubblica, le parti degli arrestati.

Accetta la raccomandazione di Avezzano promettendo di appoggiare, molto vivamente il memoriale per gli orari ferroviari.

A Rossi Angelo, Lavini e Vicari risponde che il fare parecchie copie ridotte del grande piano regolatore importerebbe una spesa assai ingente, e tale riduzione non dà un'idea precisa di quello che sarà il piano regolatore. Accenna ancora a ragioni di... pericolo e a ragioni di... speculazione che non possono essere spiegate in seduta pubblica.

Si associa alla commemorazione fatta da Govone del conte Tornielli, che ha dato tutta la sua attività e la sua intelligenza alle opere benefiche cui si era dedicato.

Per ciò che riguarda il progetto pel Politecnico, fa notare che il Municipio non può imporre all'Amministrazione del Politecnico un sistema piuttosto che un altro. Egli personalmente è contrario al sistema dei pubblici concorsi, che il più delle volte importano maggiori spese e danno mediocri risultati; ad ogni modo porterà la questione davanti al Consiglio d'amministrazione del Politecnico.

Accetta le raccomandazioni di Gherardini.

SCIORATI replica al sindaco, sostenendo che i fatti lamentati non si debbono attribuire ad una delinquenza, follaiuola, ma ad una delinquenza... montugata. Accenna alle forche della piazza del pane di Tripoli, alle guardie di pubblica sicurezza, ai sistemi di linciaggio, ai miliardi che si spendono nella colonizzazione. E poichè qualcuno esclama a dire: « Basta! basta! », BACHI interviene a difendere il collega.

CORSI: — Ma sono più di cinque minuti che parla per dichiararsi soddisfatto o non!

Il SINDACO, scampanellando: — Andiamo avanti... andiamo avanti!

SCIORATI: — Se sapevo che interveniva anche lei, consigliere Corsi, avrei parlato pure di barbarie inquisitoriali... (*Risa, rumori e proteste*).

BOCCA: — Argomenti e frasi di cinquant'anni sono!

Voci: — Siete voi che provocate questi eccidii, che poi lamentate!

E SCIORATI, accalorandosi sempre più, termina coll'invettiva ai colleghi che gli seggono di fronte: « State zitti, voi, che siete fatti di pasta di Bava-Beccaris! »

ANGELO ROSSI e BACHI insistono sulla necessità che ogni consigliere abbia una copia del piano regolatore.

BACHI esclama anche: — Avete tanta cura, per paura di speculazioni, di tenere segreto il piano regolatore; e lo avete dato in mano alla Società degli ingegneri, che possono essere i primi.... agenti delle speculazioni dei privati!

Il SINDACO: — Ma quello è un altro piano regolatore, non questo.

E finalmente si entra negli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Il monumento a Mazzini

Anche il concorso per il monumento a Giuseppe Mazzini è approvato senza osservazioni.

A proposito di una concessione alla Società « Tennis-Club », SCIORATI esprime il desiderio di vedere tutti i campi di giuochi sportivi concentrati allo Stadium.

PAGLIANI vorrebbe invece il laghetto del Valentino convertito in campo di giuochi.

Il SINDACO fa notare che le Società sportive cercano ciascuna il luogo ad esse più conveniente, e più comodo. A Pagliani risponde che sarà riattata la patinoire al Valentino e accetta la sua raccomandazione perchè d'estate sia convertito in campo di giuochi. La Giunta ha pure già provveduto per lo riattamento della palazzina della Società ginnastica al Valentino.

SCIORATI fa notare che le Società sportive, se non proprio nell'area dello Stadium, potrebbero benissimo allogarsi nei terreni circostanti.

Lo stesso SCIORATI trova poi occasione per lamentare che la corsa tramviaria tra l'Ospizio di Carità e il centro della città venga a costare 15 centesimi, anzichè 10, come tutte le altre corse sui trams municipali. Raccomanda al Sindaco di sottoporre la questione all'amministrazione dell'azienda tranviaria.

GIOVARA spera che si potrà avere senza gravi difficoltà una linea che dall'Ospizio di Carità venga ad innestarsi su quella municipale che già passa in corso Vittorio Emanuele; specialmente se si induce la Società delle tranvie a vapore ad arretrare i capi linea delle due tranvie che ora arrivano in via Sacchi.

AVEZZANO si associa alla proposta di Sciorati di innestare la linea tranviaria di Stupinigi su quella del Cavalcavia.

Per la direzione dei Musei civici

Il Sindaco e la Giunta battuti

Si arriva così alle proposte della Giunta per l'alienazione parziale dei terreni della soppressa piazza d'Armi, ma essendo assente l'assessore Cartana, REY propone, e il Consiglio accetta, di rinviarne la discussione. E si inizia invece l'esame dei regolamenti pei Musei Civici.

BALSAMO-CRIVELLI narra come, in seno alla Commissione dei Musei, sia stata respinta la proposta, fatta da lui e dal collega Molinari, che il direttore dei Musei sia nominato non dalla Giunta ma dal Consiglio.

Rileva come i direttori e i presidenti di tutte le altre istituzioni municipali sono nominati direttamente dal Consiglio; la qual cosa senza difficoltà e pericoli si potrebbe fare anche per il Museo civico. In tutte le altre città la nomina dei direttori dei musei civici è deferita al Consiglio comunale. Non si può invocare il passato del nostro Museo civico, perchè esso era sorto con l'Avondo ed era giusto e doveroso che l'Avondo ne reggesse la direzione.

Propone quindi una modifica al nuovo Regolamento insistendo che i direttori e gli altri membri della Commissione dei Musei, all'infuori di quelli eletti dal collegio degli artisti, siano nominati dal Consiglio anzichè dalla Giunta. Se poi si volesse rimunerare tale carica di direttore, egli vorrebbe che la nomina fosse fatta dal Consiglio previo concorso.

MANTOVANI si associa alle considerazioni di Balsamo-Crivelli, tranne che sulla opportunità che sia gratuita la carica di direttore del Museo. Senza stipendio e ufficio stabile non creda calsiano doveri e responsabilità. Non capisce che posizione e quali attribuzioni si viene a creare al segretario conservatore, a cui si impone anche l'onere di una cauzione.

Critica poi talune altre disposizioni del nuovo regolamento.

LAVINI crede che, dal momento che i due musei civici di arte antica e di arte moderna passeranno in un locale unico, il Castello del Valentino, vi debba essere un solo direttore. Sostiene egli pure l'opportunità che tale direttore sia stipendiato, anche perchè spera pel nostro Museo civico un prossimo grande sviluppo.

RINAUDO rileva che tutti i sei delegati dal Consiglio in seno alla Commissione pel Musei, furono unanimi sull'idea che il Direttore debba essere nominato dal Consiglio. Crede egli pure che la nomina da parte del Consiglio conferirebbe maggior autorità al Direttore stesso. Si associa alle considerazioni di Mantovani sulla convenienza di stipendiare il Direttore. Ad ogni modo non vorrebbe che si impegnasse l'Amministrazione stessa alla gratuità della carica.

La risposta del Sindaco

Il SINDACO fa notare che la Giunta non propone modificazioni sue, ma modificazioni proposte dalla Commissione speciale nominata dal Consiglio.

Rileva la grande differenza tra la carica di direttore dei Musei civici e quella di direttore e di presidente delle altre istituzioni municipali. Si tratta di una carica di grande fiducia e non si può far correre ad un'eminente personalità artistica l'alea di una votazione del Consiglio. Molti, che accetterebbero la carica offerta dalla Giunta, non accetterebbero una dubbia elezione consigliare.

Confuta poi le idee espresse da Mantovani sulla necessità di stipendiare i direttori e da Lavini sul direttore unico, dichiarando che la Giunta mantiene assolutamente le sue proposte.

L'assessore POMBA rifà la storia delle discussioni avvenute sul nuovo regolamento.

Sul sistema di votazione parlano ancora AMAR e SINCERO. Replicano brevemente LAVINI e RINAUDO; e finalmente il SINDACO mette ai voti la proposta di Lavini, di nominare un solo direttore pei due Musei. E' respinta.

E' respinta pure la proposta di Mantovani, che almeno il direttore del Museo di arte antica sia stipendiato.

Il Consiglio approva invece a grande maggioranza la proposta di Balsamo-Crivelli — respinta dalla Giunta — che i direttori siano nominati dal Consiglio anzichè dalla Giunta.

Questa votazione, in cui la Giunta è rimasta soccombente per molti voti, è assai commentata.

Sugli articoli del nuovo regolamento parlano ancora AMAR, MANTOVANI e BALSAMO-CRIVELLI, a cui risponde l'assessore POMBA.

Il complesso del regolamento è quindi approvato dal Consiglio, il quale passa poi in seduta segreta. Sono le 19,15.

Il genetliaco della Regina

Nella ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà la regina Elena, ieri fu esposta in segno di festa la bandiera a tutti gli edifici pubblici ed a moltissimi palazzi privati. Le truppe ebbero poi la libera uscita.

Alla Regina furono inviati numerosi telegrammi augurali.

I funerali di Michele Sobrero

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto signor Michele Sobrero, padre del carissimo collega comm. Cesare, nostro corrispondente romano. Una folla di amici di famiglia, di colleghi in giornalismo e una rappresentanza d'autorità seguivano il carro funebre preceduto da numeroso clero e da una larga rappresentanza delle Itasine salmodianti. Sul carro erano deposte numerose corone inviate dalla famiglia, dalla Direzione e dalla redazione della « Stampa » e da congiunti. Nel corteo si notavano l'onorevole Daneo, il conte commendatore Delfino Orsi e l'avvocato Collino, direttori della *Gazzetta del Popolo*, l'avvocato Abate-Daga, Consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, il nostro Direttore, avv. Frassati, con un numeroso gruppo di redattori e i rappresentanti degli altri giornali cittadini. Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale della *Crocetta*, il feretro, seguito dai figli, dai nipoti dolenti e dagli intimi, è proseguito pel Cimitero. A Cesare Sobrero e alla sua famiglia rinnoviamo le nostre profonde e commosse condoglianze.

Arrivo di soldati dalla Libia

Alle ore 8 di ieri mattina, ricevuti alla stazione dal colonnello Perizzi e da molti ufficiali del 3° genio minatori, sono giunti da Derna settanta soldati dello stesso reggimento, al comando del tenente Gualtieri.

Alle 11 è giunto un altro reparto di cento uomini, pure del 3.o genio, reduci da Tobruk.

Soldati e ufficiali furono fatti segno ad una festosa accoglienza.

E' annunziato per oggi l'arrivo di altre truppe del 94.o fanteria, del 5.o genio e del 6.o artiglieria da fortezza.

Scuola popolare d'igiene

Compiuto il secondo ciclo di lezioni, tenuto dal dottor Testera, sull'anatomia e fisiologia del corpo umano, e soccorsi d'urgenza, seguirà il terzo ciclo, che sarà tenuto dal prof. Isoglio chimico municipale, trattando della chimica dell'igiene alimentare. Le lezioni hanno luogo presso l'Istituto Professionale Operaio (via Rossini, 16), la domenica, alle 10, e il giovedì, alle 21. L'ingresso è libero anche ai non inscritti ai corsi.

Il Presidente del Consiglio a Cavour

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, giunto l'altro ieri da Roma, è ripartito ieri, alle ore 12,30, per Cavour, ossequiato alla stazione dalle Autorità convenute.

Le condizioni dell'on. Casalini

Nella giornata di ieri circolarono in città voci piuttosto gravi sulle condizioni dell'onorevole Giulio Casalini, il quale — come si sa — è da tempo piuttosto ammalato.

Per informazioni assunte, possiamo dire che l'on. Casalini sta un poco meglio, e che si sente da qualche giorno più sollevato.

Dina Galli travia...

L'altra sera, il pubblico che gremiva l'Alfieri alla rappresentazione dell'*Amore veglia*, dovette accorgersi che *Nicoletta* era impersonata da un demonietto di attrice, se è possibile, più tentatore e più raffinato del solito. Pareva che Dina Galli fosse riuscita, è tutto dire, a superare se stessa. In realtà quelle pallottoline di argento vivo che le rimbalzano per le vene quando recita, e che fanno di Dina un giuoco squisito di movimenti, un intreccio di note visive, un ghiribizzo rallentato, un'ingenuità squisita, un miracolo a ripetizione; quelle pallottoline, non sappiamo come, erano più argentine, e più vive del solito. Qualche cosa doveva essere accaduto dietro le quinte, certamente. E allora noi inviammo un cronista ad assumere informazioni. L'inchiesta sommaria mise subito in luce alcune circostanze che ci affrettiamo ad esporre ai nostri lettori.

Proprio quella sera, fra un atto e l'altro, due giovani signori, l'un dei quali recava un enorme cartafaccio sotto il braccio, erano saliti sul palcoscenico, con aria misteriosa. Forzando la consegna, erano penetrati nei corridoi su cui s'aprono i camerini degli attori. Guasti, vedendo quel lungo cannone di carta, portato da un giovinotto più lungo ancora, a tutta prima aveva creduto a un assalto di qualche giovine coppia di autori drammatici. E aveva dato l'allarme. Bracci era balzato (per modo di dire) dal camerino; Ciarli cercava di farsi un'idea dell'accaduto attraverso le lenti a stanghetta. La Galli alzava la cortina del suo gabinetto con un braccio nudo fino alla spalla. Fu quel braccio che salvò la situazione dei due intrusi, introducendoli nel camerino con una grazia squisita, nonostante i consigli contrari degli altri tre, i quali cedendo anch'essi all'invito di *Nicoletta*, sollevarono alla loro volta la cortina e furono nel camerino, dove la Dina dovè mutarsi abito in presenza di tutti; questo si usava anche ai tempi dei grandi re di Francia i quali non per nulla erano Galli anche loro. E cominciò il bello. Quei due intrusi non erano autori. Cioè erano autorevoli autori, ma non di commedie. Quello scartafaccio non era un copione. La cosa era molto allegra: non si trattava di un dramma, ma di un veglione. Dina Galli era invitata da due rappresentanti dell'Associazione della Stampa a prender parte al grande Veglione Verdiano. Lei e i suoi compagni di arte. Non vi dico altro! Dina Galli ebbe uno scoppio di felicità che si propagò a tutti i presenti. Accettava, ringraziava, e voleva scegliere il figurino. Quel cannone di carta era un involto di bozzetti; fu aperto, esaminato, e tra gli altri vennero fuori i figurini della Traviata.

— Eccomi qua, eccomi qua! — esclama Dina. — Io sarò la Traviata: voi Guasti sarete... voi Ciarli sarete... voi Bracci sarete...

Insomma, quattro parti furono scelte in meno di un istante. La compagnia non poteva essere meglio vestita; i vestiti non potevano essere meglio portati; fu una decisione fulminea, all'argento vivo, alla Dina.

L'ordine di andare in scena scoccò. Non ci fu tempo bastante per i ringraziamenti. La giovane coppia prese la via dell'uscita elettrizzata da quella allegria più che compagnevole fraterna, e gli attori si presentarono al pubblico con un'aria più soddisfatta del solito. Non c'è altro da aggiungere. L'epilogo di questa gustosa scenetta potrà ammirarsi quanto prima, la notte del 21 gennaio sul palcoscenico del Teatro Regio, dove gli ammiratori fedeli della compagnia Galli-Guasti-Ciarli si daranno convegno per rendere uno speciale omaggio di plausi alla *quadruplice* comica che renderà più attraente la grande mascherata della Associazione della Stampa. Sarà senza dubbio una bella guerra a base.... di coriandoli e di caramelle.

* * *

Intanto, all'Associazione della Stampa, col lavoro degli artisti incaricati dell'allestimento scenico e della organizzazione della mascherata del Veglione, ferve il lavoro dei giornalisti incaricati di redarre il *Numero unico*, che al Veglione Verdiano s'intitolerà e sarà di esso, ad un tempo, un [illegible] anticipo ed un complemento prezioso: le scrittrici e gli scrittori più noti e cari al pubblico torinese, personalità illustri dell'arte e del giornalismo italiano, han dettato per questa pubblicazione pagine argute, tutte di soggetto verdiano, variazioni bizzarre, in versi e in prosa, sui protagonisti delle opere del grande Maestro... pensieri e meditazioni e aneddoti, che divertiranno il lettore senza punto affaticargli la mente. Tra pochi giorni pubblicheremo la lista completa dei collaboratori.

Infine, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa annuncia che il Ristorante Alfieri, di Surini e Zerboni, assume il servizio delle cene nell'interno del Teatro per la notte del Veglione.

La prima rappresentazione di "Tien-ti-su„ al Politeama Chiarella

Tien-ti-su, la rivista satirica, che due colleghi nostri, Cesare Demaria e Giuseppe Cassone, hanno scritto in collaborazione col maestro Colombino andrà in scena martedì prossimo. La Compagnia di Maurizio Parisi ha dedicato ad essa molte cure, e lunedì al Politeama Chiarella ci sarà riposo, appunto per fare della rivista la prova generale. *Tien-ti-su* è divisa in tre atti, i quali comprendono otto quadri. Essa non è una rivista di carattere locale; è italiana, e non limita la sua intenzione satirica al puro campo politico, poichè gli autori, rinunciando assolutamente alla caricatura di questa o quella personalità più in vista, hanno inteso riprodurre varii aspetti della vita sociale. I costumi della rivista sono stati disegnati da *Carambà*.

Tra compagni di lavoro

All'Ospedale S. Giovanni si è recato nel pomeriggio di ieri il cameriere Umberto Sabadini, d'anni 31, abitante in via Magenta 37, per farsi medicare una contusione al ginocchio destro.

Il Sabadini narrò alla guardia scelta Gargiulo, colà di servizio, d'essere stato percosso e gettato a terra, nella notte di capodanno, da un compagno, col quale era venuto a lite per motivi d'interesse.

Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in quindici giorni dall'origine del male.

— In una stalla di via Fucina, lo stalliere Federico Fodio, d'anni 37, veniva a lite con un compagno, il quale credette di troncare ogni questione con una buona dose di bastonate.

Il Fodio si recò all'Ospedale S. Giovanni perchè contuso alla regione lombare. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un'altro incendio

In una scuderia tenuta in affitto dal signor Gioachino Condelione, nella casa N. 1 di via Monterosa, si sviluppò il fuoco in un cumulo di fieno. Le fiamme intaccarono presto il solaio ed il tetto del basso fabbricato. Certo Ignazio Giudro recò avviso dell'incendio alle guardie di città della locale Sezione che lo comunicarono alla caserma dei Pompieri. Due distaccamenti accorsero sul posto e sotto la direzione di un ufficiale in breve scongiurarono ogni pericolo e spensero completamente il fuoco che causò un danno di qualche centinaio di lire coperto da assicurazione.

La disgrazia d'una bimba

Mentre si trastullava in mezzo alla cucina della propria abitazione, in via Cibrario, 9, la bimba Estarina Martinotti, d'anni 3, si rovesciò addosso un recipiente d'acqua bollente, posto sopra una seggiola.

Dalla nonna e da una guardia municipale, sopraggiunta, la piccola Estarina veniva accompagnata all'Ospedale San Giovanni, e medicata dal dottor Campora di scottature al torace, guaribili in un mese.

Rapina

Mascarano Camillo, manovale, abitante in via Malone, N. 37, denunziò di essere stato affrontato da due sconosciuti, i quali lo depredarono di L. 6.

L'estrazione della Lotteria per l'Esposizione è improrogabile

Moltissimi lettori ci domandano quale fondamento abbia la voce corsa che l'estrazione della Lotteria con premio d'un milione e mezzo, fissata per il giorno 15 gennaio, sarà nuovamente rimandata. Abbiamo a nostra volta chiesto informazioni a Roma, e ci è pervenuto in risposta questo telegramma firmato dall'incaricato per l'estrazione:

Roma, 8, ore 13,25: Data dell'estrazione improrogabile. Può liberamente pubblicarlo. — Pietti ».

I detentori dei biglietti possono dunque dormire tranquilli, sognando la prossima vincita.

Il dramma di due amanti

Dramma di anime che la passione ha sconvolte e trascinate alla rovina. I protagonisti sono di modesta condizione: Luigi Arzani di Pietro, legatore di libri, di 32 anni, Caterina Salvetti di Giovanni, operaia poco più che ventenne. Abitavano l'uno in via Baretti, 29, e l'altra in via Belfiore, 36, e li hanno trovati morti, ieri mattina, in una stanza dell'*Albergo Sassari*, in via Mazzini, 13, dove si erano riuniti per suicidarsi.

Si conoscevano da tempo e, se questo legame ha avuto così triste e sanguinoso scioglimento, le ragioni vanno ricercate nel passato della giovane Salvetti.

Qualche anno fa essa aveva conosciuto — secondo le prime risultanze dell'inchiesta fatta dal vice-commissario avv. Labbro — l'operaio Giacomo Ferraris e si era unita poi a lui in matrimonio, col solo vincolo religioso, perchè da quella relazione un bimbo era nato. Il Ferraris, pare, non si trovava in quel tempo in condizioni di assumersi la responsabilità di mantenere una famiglia e, pur riconoscendo il figliuoletto, non sposò la Salvetti secondo le leggi civili, ma rimandò il matrimonio e più tardi si recò in Francia per cercare occupazione.

Trascorse qualche anno e fu in questo frattempo che la giovane Salvetti conobbe il legatore di libri, Arzani. Fu come una nuova vampata che avvolgesse il cuore della donna e l'uomo lontano non restò più che come un ricordo. La Salvetti adorava tuttavia il suo bimbo, il piccolo Giovanni, dal quale non avrebbe saputo staccarsi mai; e, per parte sua, l'Arzani si mostrava disposto a dimenticare il passato della giovane e a sposarla regolarmente, accogliendo nella sua casa anche il piccino.

Di questa nuova relazione della Salvetti fu informato il Ferraris, il quale dalla Francia, dove si trova, scrisse parecchie lettere alla giovane, avvertendola che se avesse sposato l'Arzani, egli si sarebbe creduto in dovere di prendere con sè il bimbo, per non lasciarlo ad un padrigno.

La Salvetti fu tutta scombussolata da questa minaccia: chiese consiglio a persone amiche e apprese che il padre legittimo del bimbo avrebbe avuto diritto di avocare a sè la custodia e l'educazione del piccolo Giovanni. La giovane non si sentiva l'animo di rinunziare al figliuoletto suo per sposare l'Arzani, e d'altra parte il loro matrimonio — a quanto si dice — non sarebbe stato approvato da qualche congiunto. Il pensiero dell'impossibilità della loro unione sconvolse la mente dei due sciagurati, i quali allora decisero di troncare quella esistenza che già per essi era divenuta insopportabile. Presa la lugubre deliberazione, l'Arzani e la Salvetti provvidero ai preparativi con una freddezza straordinaria: si recarono ad acquistare due rivoltelle perfettamente uguali, assicurandosi che funzionassero bene, e poi, lunedì sera, si recarono all'*Albergo Sassari* di via Mazzini, chiedendo una camera e qualificandosi per marito e moglie. L'altra mattina non uscirono di camera; ma, a mezzogiorno, si fecero servire la colazione, mostrandosi, in apparenza almeno, assai calmi. Nessuno del personale dell'albergo avrebbe potuto sospettare che più tardi un dramma si sarebbe svolto.

Ieri mattina l'albergatore, signor Vittorio Boffa, fu assai stupito che i due creduti coniugi non avessero ancora chiamato; tanto più che la sera precedente non avevano ordinato neppure la cena. Salì dunque alla stanza occupata dall'Arzani e dalla Salvetti, e bussò discretamente all'uscio, senza ottenere risposta.

Insospettito, l'albergatore girò la maniglia e, aperta la porta, s'inoltrò. Ma un orribile spettacolo l'arrestò subito: a piedi del letto l'Arzani giaceva supino in una pozza di sangue: il volto era spaventoso a vedersi e rosseggiava sinistramente.

Il signor Boffa, nell'impressione d'orrore provata, non s'attardò neppure a guardare che fosse avvenuto della donna, ma, sceso a precipizio, diede l'allarme e corse alla sezione di pubblica sicurezza Po, in via della Zecca, ad avvisare il vice-commissario Labbro della orribile scoperta fatta.

Il funzionario si recò subito all'albergo e chiese l'intervento anche di un medico per le opportune constatazioni.

L'Arzani si era suicidato con un colpo di rivoltella alla fronte, sopra l'occhio destro e il sangue gli aveva fatta una orribile maschera; la sua compagna si era uccisa con due colpi di rivoltella alla tempia destra e giaceva sul letto, le cui coltri apparivano chiazzate di sangue coagulato. La Salvetti stringeva ancora nella mano l'arma di cui si era servita; l'altra rivoltella era sul letto, e da ciò s'argulsce che l'Arzani cadde a terra dibattendosi nello spasimo dell'agonia.

Molto verosimilmente il dramma si era svolto, nel pomeriggio precedente, poco dopo le ore 17, ma nessuno udì il rumore degli spari.

Prima di suicidarsi l'Arzani e la Salvetti avevano scritto cinque lettere, indirizzandone due alle rispettive famiglie e le altre tre al signor Giuseppe Beccaria, in via Juvara, 21, al signor Giovanni Valdemo, in via Baretti, 29, e alla famiglia Falchero, in via Baretti, 28.

I due disgraziati in uno dei loro scritti spiegavano d'essersi decisi al suicidio per l'impossibilità in cui si trovavano di unirsi in matrimonio e chiedevano di essere sepolti insieme. Pregavano inoltre di dare al piccolo Giovanni un orologio, come ricordo. Sinistro ricordo!

Del fatto fu dato avviso all'autorità giudiziaria e, dopo compiute le formalità della legge, si dispose perchè le salme fossero trasportate alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Il Principe di Udine

E' partito ieri sera per Roma S. A. il Principe di Udine.

Gravi conseguenze d'un ferimento

Nel pomeriggio del giorno 2 gennaio corrente il commesso elettricista Giuseppe Gamba, d'anni 18, abitante in via Carlo Alberto, 41, si recava all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare una ferita alla tempia sinistra.

Mentre il dottor Longo prestava al Gamba le necessarie cure, questi dichiarava all'agente di P. S. colà di servizio, d'essere stato colpito con un paio di forbici da un compagno di lavoro, certo Giuseppe Mertillo, d'anni 23, abitante in via Salerno, 6, col quale era venuto a lite in un magazzino di elettricità di via Carlo Alberto.

Non apparendo la ferita affatto preoccupante, il sanitario congedò il paziente giudicandolo guaribile in dieci giorni salvo eventuali complicazioni.

Ma pochi giorni dopo, quando il male avrebbe dovuto lentamente scomparire, il Gamba accusò forti dolori al capo ed un malessere generale accompagnato da febbre. Ieri, peggiorando sensibilmente, veniva riaccompagnato dai parenti all'ospedale San Giovanni. Il professor Bobbio e il dottor Campora sottoposero il Gamba alla trapanazione del cranio, ricoverandolo quindi d'urgenza. La guardia scelta Gargiulo avvertiva intanto la Questura ed il giudice istruttore avvocato De-Andreis, il quale si recava verso sera ad interrogare il malato.

Ai funzionari della squadra mobile, sapendo di essere ricercato, si presentava subito dopo il feritore Giuseppe Mertillo, addolorato e pentito d'essere stato la causa di tanto male. Il Mertillo fu trattenuto in arresto e tradotto alle Carceri.

I medici disperano di poter salvare il Gamba, a causa della sopravvenuta meningite.

Le piume di struzzo

Due arresti

Nel negozio del signor Lorenzelli, in via Garibaldi, n. 3, si presentò ieri mattina, poco dopo le 11, un giovanotto, il quale chiese di esaminare un assortimento di piume di struzzo per farvi qualche acquisto. Gliele furono fatte mostrare molte, ma il giovanotto non ne trovò alcuna di suo gusto e se ne andò. Fu però constatato che lo sconosciuto ne aveva trafugate tre, introducendole evidentemente nelle maniche e allora una commessa uscì e lo pedinò con molta astuzia. Dopo un breve tratto lo vide fermarsi con un vecchio e con un altro giovanotto e consegnare loro le piume rubate e quindi andarsene. Rinunziando a seguire il ladro, la commessa pedinò coloro che aveva ricevuto le piume in consegna e giunse così fino al Caffè che è in piazza Castello, all'angolo di via Palazzo di Città, di fronte alla chiesa di San Lorenzo. Senza frapporre indugio, la brava commessa chiese l'intervento d'una guardia municipale e fece arrestare il giovanotto, mentre il vecchio riusciva a svignarsela.

Il giovane, condotto in Questura e identificato per certo Mario Casati di Luigi, d'anni 19, abitante sulla strada di Moncalieri, 111, fu messo subito al fresco.

Frattanto la commessa riusciva a scorgere il principale colpevole, che andava al Caffè credendo di trovarvi i suoi due amici. Chiamò un'altra guardia municipale e così fece arrestare anche il secondo individuo, che fu subito accompagnato al sicuro. Si tratta di certo Francesco Castello fu Giacomo, d'anni 27, abitante in corso Firenze, 25.

Le piume da lui rubate hanno un valore di oltre cento lire. La commessa, che ha dimostrato tanta abilità, può essere ben lieta del risultato delle sue ricerche.

Infortunio sul lavoro

Il meccanico Augusto Galli, d'anni 48, abitante in via Della Rocca 41, lavorando nel pastificio Pipino e Fino in via Ormea 111, precipitò al suolo colpito da improvviso deliquio.

Nella caduta il Galli battè il capo contro lo spigolo d'una assicella, rimanendo assai malconcio. Egli venne trasportato all'ospedale Regina Margherita e quindi al Mauriziano, ove quei sanitari gli riscontrarono due gravi contusioni alla fronte e all'orecchio destro, la frattura dell'osso nasale e la commozione cerebrale.

Il Galli fu ricoverato con prognosi riservata.

Tentativo di suicidio col braciere

Il muratore Matteo Davico, d'anni 20, abitante in via Circonvallazione, 2, serratosi nella propria stanza ed acceso un braciere si coricò sul letto, attendendo la morte.

Poco dopo giunsero invece la sorella, la portinaia e i militi della Croce Verde, i quali, con barella, condussero il Davico all'Ospedale San Giovanni.

Il dottor Pesci lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi, avendo i gas dell'acido carbonico intossicato già l'organismo.

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1913.

NASCITE 18: di cui maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Kliuger rag. Alberto con Roero Anna — Benso Mario con Giolitti Ernesta.

MORTI: Berno Giov. Battista, d'anni 63, di Crescentino, materass., via Borgo Dora, 27.
Ferraris Susanna Enrichetta n. Monzon, id. 35, di Torino, agiata, via San Secondo 62.
Ughetto-Pianpaschetto Cecilia n. Berchialla, id. 25, di Torino, casalinga, via Urbano Rattazzi, 1.
Valente Adelina, id. 40, di Lanzo Torinese, agiata, via Madama Cristina, 65.
Penotti Giovanni, id. 62, di Casale Monf., vice-ispettore finanze, via Beaumont, 34.
Albisini Antonietta v. Spezia, id. 91, di Intra, agiata, via Scuole, 5.
Mulateri Giuseppina v. Kumer, id. 71, di Torino, agiata, via Montecuccoli, 2.
Crippo cav. Carlo fu Filippo, id. 62, di Caramagnola, pensionato ferr., via Mentana 7.
Buzzia Maria fu Ignazio v. Ronda, id. 81, di Ceres, pensionata, via Ponte Mosca, 2.
Bosco Giulia n. Morro, id. 28, di Susa, casalinga, via Cervino, 2.
Paladini Giuseppa v. Manzella, id. 80, di San Suzzaro Parmense, fantesca.
D'Antonio Alessandro, id. 23, di Teramo, tapp.
Buttigliera Matteo, id. 42, di Bosnolo Piemonte, scalpellino.
Canavero Maria n. Audini, id. 38, di Vercelli, casalinga.
Torasso Maria, id. 81, di Poirino, casalinga.
Panetti Marchiolina n. Martelli, id. 42, di Torino, agiata.
Imasso Albino, id. 17, di Ventimiglia.
Manassero Felicita v. Vaudretto, id. 79 di Villafranca Piemonte, casalinga.
Più 6 minori, d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: 731,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; [illegible]; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali.

Massima + 3,8 **Minima** — 1,2

Piazza Castello — Nelle mansarde al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 7 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — [illegible]

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — [illegible]

10 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti [illegible]; tramonta alle ore 17, minuti [illegible].

Giorno della luna [illegible].

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11,5	5,1	[illegible]	Pietroburgo	0,7
Milano	7,1	0,2	nebbioso	Odessa	—2,0
Brescia	8,0	1,[illegible]	sereno	Amburgo	2,0
Venezia	6,2	0,4	»	Vienna	—1,2
Bologna	7,3	0,5	nebbioso	Trieste	1,4
Ancona	6,0	0,9	»	Madrid	2,6
Livorno	11,8	4,5	[illegible]	Alessandria	13,4
Firenze	8,4	0,2	sereno	Parigi	0,6
Roma	10,3	1,8	»	Nizza	5,6
Bari	11,6	5,0	[illegible]	Ginevra	—0,6
Napoli	12,7	4,0	sereno	Costantinop.	—
Palermo	17,[illegible]	3,2	»	Malta	9,0
Messina	14,3	7,6	coperto	Tunisi	—
Cagliari	17,0	5,0	»	New-York	—
Tripoli	—	—	—	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 gennaio — Per gli adempimenti riferibili alle tit. lire da farsi con certificati — Lire 101,[illegible] (giorno libero).

Roma — Cambio settimanale lire 101,43.

Genova, 8 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,35 — | — Londra Lire 25,57 1/2 — Germania Lire 123,65 — | — Svizzera Lire 101,46 — | — Belgio Lire 101.— — | — Austria Lire 106,10 — |.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 20,15: *Ernani*, melodramma in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini) — Ore 20,45: *Madama Colibrì*, quattro atti, di H. Bataille — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parisi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20,45: *Inutilmente* [illegible], operetta in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Bemamietto*, commedia in tre atti, di Codey e Hennequin. (Novissima, 1.a rappresentazione) — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali) — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 20,45: *'L vaticce d'Tutin*, commedia in tre atti, di L. Vado. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Gamberini) — Ore 20,45: *Ai nöst d'la legge*, dramma in quattro atti, di M. Leoni. — Ingresso L. 0.50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione ed esperimenti di ipnotismo, suggestione, illusionismo e varietà del prof. J. Magelli. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi « Fratelli Lupi ») — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0.30.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0.70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *Salomè contro il Selvatore*. *Cagliari pittoresca* ed *Kaiser Journal*.

KURSAAL DURIO — Ore 3, 15 e 21 skating pubblico.

Il tubo: L. 0,80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANOTTI R., v. Spontini, 3, Milano

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, 36 - Torino - Telef. 13.00.

Pensione L. 80 mensili — Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso)

10 Buoni L. 16 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso).

Colazione L. 2 — Pranzo L. 2

Camere da L. 2,50 in più.

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino

Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio

Cure complete ed inalazioni a secco, con le acque naturali di Salsomaggiore.

TORINO - Via Sacchi, 32-34 - Telef. [illegible]

D.r MORINI, via Carlo Alberto, 25, Telef. 46-37

MALATTIE OCCHI e VISTA — Ore 9-11 e 14-16

Prof. PALAZZO — Dentista

Trasferito via Cavour, 40.

COMUNICATO

ALFREDO CAMPIONE, proprietario dell'HOTEL DE LONDRES in NAPOLI informa i clienti, gli amici ed i colleghi che i grandi lavori di abbellimento ed ingrandimento del suo Albergo sono completamente ultimati, che il calorifero funziona perfettamente e completamente in tutte le camere e in tutti i saloni.

Grande Stabilimento Meccanico della Liguria

cerca ottimo disegnatore meccanico disegnatore progettista. — Mandare referenze e offerte entro il mese di gennaio sotto *H 60 M* a *Haasenstein e Vogler, Genova.*

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE - INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI, per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, Lione
AGENTE GENERALE per l'ITALIA: D.r C. TAGGIASCO
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

ULTIME NOTIZIE

Le proposte del Convegno degli ambasciatori

per assicurare la pace turco-balcanica

La sicura concordia delle Potenze - L' "ultima ratio,, di una dimostrazione navale nel Bosforo - Imminente ripresa dei negoziati a San Giacomo.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 8, notte.

Il fatto più importante del giorno è questo: che oggi nessuno dubita più dell'unanimità di intenti e di azione fra la Triplice alleanza e la Triplice intesa di fronte alla situazione balcanica. E' infatti appurato definitivamente che tutte le Potenze sono unanimi nella determinazione, non solo di impedire la ripresa delle ostilità in Oriente, ma anche di indurre la Turchia a cedere Adrianopoli. In tale senso, sta lavorando attivamente anche l'Austria, la cui azione, sotto questo punto di vista, si svolge assolutamente parallela a quella della Russia.

L'accordo completo delle Potenze

Fu nella seduta di ieri al Foreign Office che gli ambasciatori, insieme a sir Edward Grey, raggiunsero l'accordo finale sopra l'indirizzo da seguirsi per promuovere la conclusione della pace turco-balcanica. Il piano d'azione è stato proposto da sir Edward Grey e gli ambasciatori lo approvarono, impegnandosi a comunicarlo immediatamente ai rispettivi Governi. Sull'accettazione delle proposte da parte delle capitali europee non si nutre più alcun dubbio di sorta, sapendosi che, non solo gli ambasciatori, ma anche i loro Governi, si trovano concordi sopra tutti i punti essenziali della questione balcanica in genere. Circa qualche dettaglio di minore conto, perdura qualche diversità di veduta, ma ciò non suscita preoccupazioni. L'importante è che esista un'armonia completa sul complesso del problema: le differenze secondarie verranno agevolmente appianate. Si dà quindi per sicuro che dalle varie capitali giungerà quanto prima una serie di risposte favorevoli al progetto di intervento concretato a Londra: si spera, anzi, che tale risposta pervenga agli ambasciatori entro la mattinata di domani al più tardi, cosicchè nella nuova seduta ambasciatoriale, che avrà luogo, nel pomeriggio di domani, al Foreign Office, si possano prendere gli opportuni accordi per compiere subito i primi passi in conformità dei piani stabiliti.

Di questi ultimi non è trapelato ufficialmente ancora nulla, ma c'è ragione di credere che siano i seguenti:

La cessione di Adrianopoli

1.o Tutte le Potenze tenteranno tutti i mezzi per ottenere che la Conferenza della pace riprenda le sue sedute sotto i loro amichevoli consigli, i quali verranno dati sotto una forma tale da escludere ancora un intervento vero e proprio. Naturalmente, le Potenze faranno di tutto perchè i delegati turchi ritornino a Palazzo San Giacomo con la decisione esplicita o implicita di fare finalmente il sacrificio di Adrianopoli. E' infatti assodato che, da qualche tempo, i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli, incluso l'ambasciatore d'Austria, hanno fatto notare alla Porta la necessità di cedere la fortezza. Essi si trovano all'unisono nell'ammettere tale necessità. Soltanto credono opportuno che venga fatta alla Turchia qualche concessione, e cioè che la guarnigione turca possa uscire dalla città con gli onori militari e che la Porta conservi la proprietà della moschea e delle tombe dei Califfi. Sembra, stasera, a questo riguardo, che la Bulgaria sia disposta ad ammettere tale concessione ed il dottor Daneff, in un comunicato ufficioso, dichiara appunto: « Il Governo « di Sofia sarà pronto a riconoscere la « extra-territorialità delle moschee e delle « tombe di Adrianopoli, giacchè esso ama « mostrarsi tollerante in tutte le questioni « di sentimento religioso ». Comunque, i rappresentanti delle Potenze, facendo pressioni sulla Turchia per la cessione della fortezza, insistono nel dire che questa, presto o tardi, dovrà cadere e che la Turchia potrebbe ricuperarla soltanto con una guerra vittoriosa, la quale, allo stato attuale delle cose, è assolutamente esclusa. Purtroppo, però, la Porta si è rifiutata di dare ascolto alle Potenze, le quali terranno perciò i loro argomenti in linguaggio più energico, e così trascorrerà qualche giorno. Sembra anzi che le Potenze siano intenzionate di continuare i loro sforzi in forma di consigli e di pressioni confidenziali per questi tre giorni successivi; potrebbe darsi pure che, nel frattempo, sopravvenisse la tanto attesa capitolazione di Adrianopoli.

La resa di Adrianopoli faciliterebbe l'opera delle Cancellerie

A questo proposito debbo mettervi in guardia contro certo genere di notizie sullo stato della città, le quali sono evidentemente false, giacchè praticamente ogni comunicazione con Adrianopoli è troncata. Tuttavia alcune informazioni attendibili ci sono e, in base a queste, sembra davvero che la fortezza si trovi agli estremi. Certo è che in tutti i circoli diplomatici londinesi si ritiene la sua resa vicinissima. Ora le Potenze non aspettano altro che la caduta di Adrianopoli: se questa avvenisse in uno dei giorni prossimi, come alcuni prevedono, la missione delle Potenze ne sarebbe alquanto modificata e potrebbe anzi eliminare perfino la necessità assoluta di un intervento europeo vero e proprio.

Non è quindi difficile notare l'influenza occulta delle Potenze nei negoziati preliminari per la capitolazione della città, i quali è probabile si siano svolti durante il convegno del Ministro della Guerra e del generalissimo turco col generalissimo bulgaro Savoff. Si afferma pure che le Potenze della Triplice Alleanza stiano affaccendandosi a Costantinopoli, per facilitare le trattative per la capitolazione.

Qualora invece Adrianopoli resistesse più oltre e qualora i turchi pretendessero ancora di non cedere la fortezza, come Rescid Pascià trovò opportuno di proclamare ieri, allora le Potenze entreranno in azione con l'intervento vero e proprio. Questo si esplicherà a Costantinopoli mediante la presentazione di una Nota collettiva alla Porta. Nota che è stata già abbozzata e che, in sostanza, per ciò che riguarda le cessioni territoriali, invita la Turchia ad accettare lo stato dei fatti che le operazioni militari hanno creato. Le Potenze si preoccupano solo di salvaguardare meglio che possono l'amor proprio della Turchia e specialmente i suoi sentimenti religiosi.

L'azione internazionale e la questione delle isole

2.o Quanto alle isole le Potenze affacciano nella Nota una soluzione, la quale sotto certi aspetti potrà soddisfare la Grecia, e, sotto altri, non misconoscerà certi diritti della Turchia e certi interessi dell'Europa in genere, tutelando la neutralità di determinate isole.

Le Potenze, a quanto mi risulta, indurranno la Grecia e gli alleati ad evacuare certe isole nelle immediate vicinanze dei Dardanelli e dell'Asia Minore, restituendole alla Turchia, la quale sarà però messa nella condizione di dare agli isolani le opportune garanzie di buon governo.

Per ciò che riguarda la sanzione con cui le Potenze decideranno di appoggiare in caso di bisogno questa loro Nota collettiva, credo che sia imprudente annunciare fin d'ora che esse faranno una dimostrazione navale a Costantinopoli.

In realtà questo particolare non è ancora concordato: gli ambasciatori e sir Edward Grey sono così convinti che una Nota basterà a risolvere la situazione che non ritengono necessario, per ora di affrontare il problema di un'azione coercitiva.

Se una coazione risulterà necessaria, mosso il primo passo, il secondo si compirà automaticamente. Questo è in breve il completo piano d'azione abbozzato qui a Londra e che ha ogni probabilità di venire adottato.

L'importante seduta d'oggi al "Foreign Office,,

Per oggi gli ambasciatori, in attesa delle risposte dei rispettivi Governi, sospesero le conversazioni al Foreign Office; ma, come accennai, l'adunanza è convocata per il pomeriggio di domani. La seduta, che sta per tenersi, si preannuncia indubbiamente importantissima; se, come tutti prevedono, le risposte dei Governi europei saranno giunte all'ora della riunione e verranno poste sul tappeto della Conferenza, due fatti seguiranno immediatamente; in primo luogo nella serata di domani il Foreign Office, a nome delle Potenze, comunicherà ai delegati turchi e ai delegati balcanici nonchè alla Sublime Porta, in termini sommari le deliberazioni prese dalle Potenze, in assoluta concordia, di promuovere un componimento tra i belligeranti, e non è improbabile che, ricevendo questa Nota, le delegazioni turche e balcaniche riescano a concordare una ripresa della Conferenza per il pomeriggio di venerdì.

In secondo luogo, vedremo rifare capolino, forse domani l'altro, nelle acque di Costantinopoli quelle navi da guerra austriache, le quali vennero ritirate durante la crisi serba, il che venne interpretato dai turchi come un segno di amicizia per parte dell'Austria.

Frattanto, nè sir Grey, nè gli Ambasciatori hanno perduto un minuto della giornata di oggi. Essi hanno continuato a « lavorarsi » i turchi, e si scelsero numerosi colloqui e interviste tutto allo scopo di ammansare Rescid Pascià e fare intendere la ragione anche a Costantinopoli.

Rescid Pascià al "Foreign Office,,

Il colloquio più importante fu quello che Rescid Pascià ebbe con sir Grey al Foreign Office alle 15,30. Egli ci si recò accompagnandoci l'Ambasciatore ottomano ed i due diplomatici vi si trattennero per un'ora. Poco prima sir Grey aveva parlato con l'incaricato di affari serbo, che aveva recato l'annuncio della decisione presa a Belgrado del ritiro prossimo delle truppe di Durazzo e poi, appena partiti i turchi, giungeva al Foreign Office l'Ambasciatore di Russia.

Continue comunicazioni telegrafiche intercorsero oggi fra Rescid Pascià e Costantinopoli. Mi risulta che un lungo telegramma della Porta è giunto a Rescid Pascià ed ho ragione di credere che esso contenera le istruzioni le quali potrebbero facilitare grandemente la ripresa dei negoziati.

Nizami Pascià, insieme con l'Ambasciatore ottomano, si trattenne a lungo all'Ambasciata francese ieri sera. Mentre tutto questo avviene a Londra, a Costantinopoli continuano le pressioni diplomatiche sulla Porta e pare che ne siano state fatte anche di genere tale che debbono avere distrutto negli statisti ottomani le ultime illusioni che essi potessero avere sul futuro dell'Impero ottomano in Europa. La Russia, anzi, sarebbe giunta fino ad informare il Governo turco che, se la Turchia si assumesse la responsabilità di provocare la ripresa delle ostilità, essa potrebbe difficilmente contare sulla neutralità dello Zar.

La Russia, poi, a quanto si assicura, sta facendo del suo meglio anche a Sofia per la causa della pace e, qui a Londra, stamane il dottor Daneff ebbe una importante intervista coll'Ambasciatore russo. I turchi, però, tanto qui che a Costantinopoli, rimangono, almeno esteriormente, più fermi che mai nella loro intransigenza. In certi circoli si afferma altresì che le pressioni delle Potenze a Costantinopoli faranno sì che, fra giorni, i turchi e gli alleati si raduneranno di nuovo a San Giacomo in uno stato d'animo enormemente più conciliativo.

In altri circoli, però, si esclude questa probabilità e si afferma che soltanto un intervento vero e proprio farà piegare la Turchia, giacchè la Porta si trova in balìa degli elementi guerrafondai dei Giovani turchi, che stanno riprendendo il sopravvento. A questo riguardo si ritiene che Kiamil Pascià sia alla vigilia di dare le dimissioni.

Rescid Pascià da Grey

Londra, 8 notte.

L'ambasciatore di Turchia, accompagnato da Rescid Pascià, ebbe nel pomeriggio al Foreign Office un colloquio con Grey.

Si afferma che la missione bulgara non ha cognizione ufficiale che la Turchia abbia proposto di applicare l'extra-territorialità alle tombe dei Sultani e alla moschea di Adrianopoli. E' possibile tuttavia che ciò sia stato suggerito. A Sofia si assicura che, se la Porta farà tale proposta, la Bulgaria assumerà un'attitudine ancor più conciliante e che sarebbe pronta a consentirvi. Si aggiunge che la Bulgaria dimostrò sempre grande tolleranza in fatto di religione ed ebbe cura di insistere pel libero esercizio dei diritti religiosi.

(Ag. Stefani).

"L'avvenire della Turchia sta sulle ginocchia di Dio,, dice Kiamil pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, notte.

Ho potuto ottenere oggi una intervista con Kiamil Pascià intorno alla sospensione dei negoziati di pace. Il vecchio statista, che sabato scorso è stato costretto a rimanere nella sua casa da una leggera indisposizione, mi ricevette cordialmente e nel corso di una intervista mi fece le seguenti dichiarazioni:

— Gli alleati si prepararono segretamente alla guerra contro di noi e ci colsero di sorpresa e da quel momento ogni cosa si mise male per noi, ed ora noi siamo in sospetto di fronte al nostro popolo. E' impossibile che possiamo cedere Adrianopoli e le isole dell'Egeo senza una ulteriore lotta. Me lo conto sopra l'intervento delle Potenze.

— Credete voi — chiesi — che l'intervento porterà alla conservazione da parte della Turchia di Adrianopoli e delle isole?

— Non posso dire che ciò possa avvenire, — replicò il Gran Visir, — le istruzioni, che abbiamo inviato ai nostri delegati a Londra, naturalmente non possono essere divulgate. Ma spero nondimeno che venerdì i nostri rappresentanti discuteranno di nuovo con gli alleati. L'Inghilterra sta facendo quello che può per noi, ma non è in condizione di fare molto. L'avvenire della Turchia sta sulle ginocchia di Dio.

(Daily Chronicle).

La Porta malcontenta dei Delegati a Londra e dell'Europa

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente del *Temps* telegrafa da Costantinopoli: Un membro del Governo, che ho veduto poco fa, mi ha detto che la Porta si mostra malcontenta per il contegno dei Delegati balcanici a Londra. La Turchia ha consentito a sacrifici territoriali considerevoli e si rifiuta di farne altri. Essa manterrà le sue proposte per Adrianopoli e per le isole dell'Egeo. Nei circoli ufficiosi si è irritati per il contegno dell'Europa che si accanisce contro il vinto.

L'accordo delle Potenze confermato da Parigi

Adrianopoli sta per cadere

Parigi, 8, notte.

Il « passo » delle Potenze presso la Turchia non si farà probabilmente prima della fine della settimana. L'accordo sembra completo tra la Triplice alleanza e la Triplice entente circa i consigli da darsi a Costantinopoli riguardo ad Adrianopoli. Non sembra, del resto, che la città possa resistere ancora lungamente, e corre voce, persino, che negoziati diretti sarebbero impegnati per la sua capitolazione.

(Ag. Stefani).

Le domande della Romania per la rettificazione del confine colla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

Sui rapporti bulgari-rumeni mi si conferma oggi che le trattative non hanno condotto ancora ad alcun risultato. Secondo notizie che si raccolgono nei circoli rumeni si comincia a sentire a Bukarest una certa nervosità che si riflette in articoli violenti dei giornali, i quali domandano concordemente al Governo che ricorra, all'occorrenza, anche a misure estreme pur di far valere completamente i suoi diritti.

Questa nervosità deriva in parte dal fatto che, mentre come vi ho informato, si aspettava dalla Romania che entro la settimana scorsa si sollevasse la questione pendente, ora la dilazione frapposta dalla Bulgaria rinvia ancora la definitiva soluzione. Apprendo, in circoli bene informati che finora le trattative non hanno condotto ancora ai risultati desiderati e sono anzi ben lontane da segni di un accordo. Lo stato attuale delle trattative è il seguente: La Romania, come vi ho detto, ha domandato la cessione di circa tremila chilometri quadrati di territorio alla Bulgaria. La Bulgaria, invece, ha offerto solo una rettificazione di confine che correggerebbe in qualche punto, e la questione di Silistria.

Questa questione di Silistria, una città di 12.000 abitanti, sulla riva destra del Danubio è assai importante. Com'è noto una delle domande fondamentali della Rumenia era appunto la cessione di Silistria. La città ha gran valore commerciale e militare. Essa è un importante porto danubiano, ha un grande significato economico per tutta la Dobrucia: di più rappresenta un punto strategico di primo ordine di fronte alla città rumena di Kalarasch. Un tempo era la più importante fortezza del Danubio e, durante la guerra russo-turca del 1828-29, quando era un possesso turco, fu assediata due volte e capitolò solo dopo una vigorosa resistenza il 29 giugno 1829. Nel 1877 fu di nuovo circondata dai russi e nel febbraio del 1878, dopo l'armistizio, fu sgombrata definitivamente dai turchi. Secondo il trattato di Berlino le opere fortificate della città dovevano essere abbattute, ma invece esse rimasero intatte minacciando così, a detta dei rumeni, la Romania. Nonostante l'importanza di Silistria i circoli rumeni affermano che la sua cessione non è sufficiente per appagare i bisogni dei rumeni.

Nei circoli di Vienna si continua ad affermare che la Bulgaria finirà per cedere completamente, o quasi, alle domande rumene.

La Rumenia si trova in ottima posizione. Essa dispone di tutto il suo esercito intatto che equivale a quello della Bulgaria ed ha l'appoggio diplomatico non solo della Triplice alleanza, ma posso assicurarvi, da ottima fonte, anche della Russia. In questo stato di isolamento e di debolezza della Bulgaria, la resistenza del Gabinetto di Sofia è ridotta al minimo.

Il movimento nazionalista dei curdi di Siria

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, notte.

La questione delle nazionalità è appena chiusa in Rumelia che ne sorge un'altra nelle provincie orientali dell'Asia Minore, nella Siria. C'è da chiedersi se la questione di Oriente potrà mai essere chiusa. I curdi, i quali, cogli armeni, popolano quella regione, chiedono riforme e pretendono l'autonomia come l'Albania. E' stato organizzato un grande « meeting » a Sceri, da Abd Urrezak Bey, personaggio appartenente a una grande e potente famiglia. Costui nel tempo in cui regnava Abd Hamid era Gran Maestro di Cerimonie al Palazzo Imperiale. Il Prefetto della città di Costantinopoli gli aveva rifiutato in quell'epoca, nonostante istanze grandissime, di far riparare la strada dove si trovava la sua casa: Urrezak Bey fece assassinare il Governatore da alcuni curdi chiamati a Costantinopoli per compiere questo delitto.

In seguito a ciò egli e altri venti curdi furono condannati e deportati in Libia. All'epoca della proclamazione della costituzione, Abd Urrezak bey fu amnistiato come condannato politico. Egli si recò nel Kurdistan turco, dove vive ancora. Ora è a capo del movimento nazionalista curdo. Nei circoli bene informati si è convinti che egli agisca in virtù di una missione segreta affidatagli dal Governo, il quale vorrebbe così eludere la questione delle riforme armene che sono all'ordine del giorno, opponendo a questa la questione turca. E' noto che i curdi opprimono da secoli la Nazione armena che è per essi come una mucca da mungere. In questo momento la Turchia subisce le conseguenze della politica machiavellica di Rifaat Pascià di dividere le nazionalità per decimarle. (Journal).

Gli ebrei e i mussulmani di Salonicco chiedono l'internazionalizzazione della città

Vienna, 8, notte.

Il ministro delle finanze bulgaro, Teodoroff, è arrivato a Vienna.

Si ha da Costantinopoli che l'organo Giovane turco Tesvikitkiar pubblica un articolo che biasima il Governo per la sua politica durante la guerra ed i negoziati di pace. L'articolo conclude che il popolo turco è stanco e che ora si deve riprendere la guerra e salvare la situazione. I mussulmani originari di Salonicco, stabiliti o rifugiati a Costantinopoli discutono circa l'invio a Londra di una delegazione, che farà presso sir Edward Grey e presso gli ambasciatori un passo circa l'avvenire di Salonicco. Siccome la maggioranza degli abitanti di Salonicco è composta di mussulmani e di israeliti, la delegazione domanderà la trasformazione di Salonicco in porto libero appartenente alla Turchia e la sua internazionalizzazione.

Secondo i giornali turchi la Porta ha inviato ieri nuove istruzioni ai plenipotenziari.

La Neue Freie Presse reca: « La Camera di commercio di Vienna, dopo averli esaminati, ha inoltrato i reclami pervenuti da Salonicco al Ministero del commercio, il quale, al pari del Ministero degli affari esteri, si occupa ora del modo di procedere della Serbia, la quale aggrava di dazi le merci già daziate dalla Turchia, prima di permetterne l'inoltro da Salonicco per l'interno.

Le domande degli albanesi

Vittorio Napoleone principe del nuovo Stato?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che un notabile albanese, il dottor Adanidi bey Frasheri, formula così le domande albanesi: 1.o Indipendenza dell'Albania; 2.o Neutralità garantita dalle grandi Potenze per i confini etnici, storici, culturali del territorio albanese; 3.o La pianura di Uskub-Monastir, Okrida, Pristina, Janina, Scutari e Skipetari siano compresi nel territorio unito albanese; 4.o Gli albanesi lasciano alle grandi Potenze la scelta del Principe, ma raccomandano la persona del principe Vittorio Napoleone, il quale possiede tutti gli elementi per assicurare un favorevole sviluppo all'Albania.

La visita Di San Giuliano a Berchtold aggiornata

Vienna, 8, notte.

La Neue Freie Presse dice che la visita, che l'on. Di San Giuliano doveva fare durante il gennaio a Berchtold, fu aggiornata alla primavera, causa gli avvenimenti.

(Ag. Stefani).

Le insegne dell'alta onorificenza austriaca consegnate al Duca d'Avarna

Un elogio dell'ambasciatore e della sua opera

Vienna, 8, notte.

Il primo capo-sezione al Ministero degli Esteri, barone Macchio, consegnò oggi all'ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna, le insegne della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, conferitegli dall'Imperatore.

La *Politische Correspondenz* osserva in proposito che il Duca d'Avarna rappresenta dal 1904 l'Italia presso la Corte di Vienna e fu negli ultimi anni fregiato dall'Imperatore della Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo, e gode da lungo tempo fama di eccellente uomo di stato, di straordinaria correttezza e di massima coscienza nell'adempimento dei suoi doveri. In tutte le sfere competenti si riconosce che il D'Avarna cooperò e coopera con successo al mantenimento della Triplice e consacrò la sua opera indefessa al rafforzamento dell'intima amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e al consolidamento della popolarità di questa alleanza. *(Stefani)*

Il nuovo duello di Tisza

L'avversario gravemente ferito

Vienna, 8, notte.

Questa sera ha avuto luogo il duello, che vi ho annunziato ieri, fra il presidente della Camera ungherese, conte Tisza, e il conte Aladar Szecheny. I padrini erano quelli che vi ho indicato. Il duello è cominciato dopo le solite formalità. Gli avversari rifiutarono di conciliarsi. I padrini diedero quindi il segnale dell'inizio del duello. Il conte Tisza attaccò vivacemente l'avversario al primo incontro, ferendolo al capo gravemente. Fu quindi dichiarata la impossibilità di proseguire il duello, che venne così chiuso. Il conte Szecheny fu trasportato all'ospedale. Il conte Tisza rimase illeso.

Compera gioielli pagandoli con dollari fuori corso

Milano, 8, notte.

Un elegante straniero dall'accento spagnuolo si è recato all'oreficeria Oreste Reschini, dichiarando di voler comperare un gioiello. Gli ne furono mostrati parecchi e ne scelse uno del valore di 1300 lire, che pagò con 1300 lire in dollari, aggiungendo che sarebbe ritornato per dire se teneva definitivamente il gioiello ed a ritirare la differenza. Invece più non tornò. Il Reschini, avvisato da un cambiavalute, ebbe la dichiarazione che le 1300 lire erano in dollari fuori corso, perciò considerati come carta straccia. Oggi lo stesso individuo si è presentato alla gioielleria Giuseppe Longhi ed anche qui ha fatto diversi acquisti pagando in dollari, che più tardi vennero pure riconosciuti fuori corso e quindi inservibili. Del truffatore nessuna traccia.

Le cartelle del Credito Fondiario del "Banco di Napoli,,

Roma, 8, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale è disposto che le cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli, durante il primo trimestre 1913 e con effetto dal 1.o del corrente mese, siano accettate alla pari, in rimborsi di mutui, a favore dei mutuari degli interessi sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

I conservatori spagnoli contro il ritiro di Maura

Madrid, 8, notte.

La riunione dei conservatori fu breve: cominciò alle tre pomeridiane e terminò alle quattro. Il generale Azcarraga dopo fatta la storia delle dimissioni di Maura, propose di scegliere il marchese di Pidal come capo del partito conservatore. Pidal lesse un messaggio col quale afferma che si debbono considerare le dimissioni di Maura non presentate. L'ex-presidente della Camera Dato, disse che lo spirito del partito conservatore è racchiuso in queste due frasi: *Viva il Re! Viva Maura!*, aggiunse che il ritiro di Maura fu un atto di delicatezza e che si deve insistere perchè continui a dirigere il partito conservatore. Gli oratori furono lungamente applauditi da tutti i deputati e senatori presenti.

Il transatlantico "Speranza,, ancorato a Ceuta

Sei passeggeri annegati

Barcellona, 8, notte.

Si ha da Ceuta che il transatlantico italiano « Speranza », sulla cui sorte si era inquieti, è ancorato a Ceuta. Durante la traversata fu urtato da una nave inglese, di cui non si conosce il nome. L'urto produsse una falla, che non recò però conseguenze. Tuttavia sei passeggeri spaventati si gettarono in mare e vennero inghiottiti dalle onde.

Uno sciopero di 24 ore in Ungheria pro suffragio universale

Vienna, 8, notte.

La « Neue Freie Presse » ha da Budapest: Si dà per certo che il partito socialista ha intenzione di organizzare probabilmente uno sciopero generale della durata di 24 ore, quale dimostrazione contro il progetto ministeriale di riforma elettorale e a favore del suffragio universale. Lo sciopero avrà probabilmente luogo il giorno della prossima seduta della Camera dei deputati, cioè il 20 o il 21 corrente.

Il suicidio di un assistente muratore

Milano, 8, sera.

L'assistente Emilio Cattani, di anni 42, occupato presso una impresa di costruzioni edilizie, si recava stamane a Milano da Sesto San Giovanni, dove abita. Appena sceso in strada, si appoggiò al muro della sua casa e, dopo essersi accertato che nessuno transitava, estrasse di tasca la rivoltella e si sparò un colpo alla tempia destra. Con il capo attraversato dal proiettile, cadde a terra inerte. Avendo udita la detonazione, la moglie e la figlia, allarmate, corsero in istrada per vedere cosa fosse accaduto: esse pensavano ad una questione oppure si trattasse di uno scherzo; ma ebbero l'atroce strazio di trovarsi innanzi al loro rispettivo marito e padre morente.

Le due donne, invocando aiuto, raccolsero il povero uomo e lo trasportarono nella sua stanza, mentre accorrevano altri vicini di casa. Il Cattani spirò pochi momenti dopo. Egli non ha lasciato alcun scritto. I parenti e gli amici non sanno immaginare le cause che l'hanno spinto al suicidio.

Il giovinetto torinese si costituisce alla Questura di Milano

Milano, 8, notte.

Vi telefonai ieri della curiosa storia del giovane dozzenne Remigio D'Ognibene, fuggito fino dall'8 dicembre dalla sua casa. Il D'Ognibene si è costituito alla nostra Questura centrale, la quale lo ha passato al cellulare, perchè la Questura della vostra città, letta la notizia pubblicata sulla *Stampa*, si era affrettata ad informare quella di Milano che il D'Ognibene doveva rispondere di appropriazione indebita, commessa in un paesello vicino a Torino, di porto d'armi abusivo e di false generalità ai carabinieri.

Operaio schiacciato fra i respingenti di due vagoni

Savona, 8, notte.

Stamane una orribile sciagura ha funestato particolarmente la classe lavoratrice del nostro porto. Erano circa le otto, quando lo scaricatore di carbone Bucaglia G. B., fu Bernardo, di anni 46, nato a Sassello, attraversando un binario rimase schiacciato orribilmente tra i respingenti di due vagoni. Accorsero subito alcuni operai, ma mentre si procedeva al suo trasporto all'ospedale, il poveretto cessava di vivere avendo riportate gravissime contusioni e fratture interne. Lascia la moglie e quattro figli nella più squallida indigenza. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le debite constatazioni di legge, e sta procedendo ad una inchiesta, ma sembra esclusa qualsiasi responsabilità.

Giovinastri che si ribellano alle guardie

Savona, 8 notte.

Questa notte, alcuni agenti di P. S., scorti quattro individui in attitudine sospetta che alla loro vista tentavano di nascondersi, avvicinatisi l'interrogarono. Avendo gli sconosciuti risposto evasivamente, le guardie li dichiararono in arresto, invitandoli a seguirli. Ne seguì una fiera ribellione. Dei quattro giovinastri, due riuscirono a fuggire. Gli arrestati sono i pregiudicati Mari Pietro fu Lodovico, d'anni 23, e Rela Pietro di Francesco, d'anni 25, Cossaro, giovanotti robusti, oltre che ribellarsi e percuotere gli agenti con pugni e con calci, li ingiuriarono nel modo il più volgare. Gli altri due che riuscirono a fuggire, sono i pregiudicati Umberto Chiavacci fu Angelo e certo *Giovannin*, attivamente ricercati. Le guardie rimaste ferite sono Perrecchia Sante, e De Palma Michele.

L'inaugurazione d'un'associazione liberale ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Questa sera si sono inaugurati i locali della nuova Associazione liberale giovanile con l'intervento delle Autorità civili e militari e di numeroso pubblico. Parlarono applauditissimi l'on. avv. Carlo Ferraris, deputato del Collegio, l'avv. Picchio, presidente della nuova Associazione liberale giovanile, il prof. Poggi e l'avvocato cav. Domenico Brezzi. La Società liberale, che è sorta da pochi mesi, conta già circa 400 soci. Questo numero di adesioni assicura il migliore successo del sodalizio liberale alessandrino.

Il ritorno dei congedati dalla Libia

Livorno, 8, notte.

Stasera sono arrivati quattrocento soldati delle varie armi, reduci dalla Libia. Vennero accolti con un'entusiastica dimostrazione dalle Autorità militari e da una folla enorme acclamante. I soldati vennero accompagnati alla caserma Cecchiari, ove il colonnello dell'83.o fanteria li arringò. Quindi, lasciati qui 56 fucilieri, gli altri reduci proseguirono per l'Alta Italia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE
Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 95.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 95.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 [illegible].
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 85.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 [illegible].
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 85.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 69.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 69.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 100.
Buoni del Tesoro da L. 2000 a 5000 (più inter.) prezzi nominali 100.

Cambi a vista

Francia 1: denaro 101 525, lettera 101 625.
Svizzera 5: denaro 100 675, lettera 101 075.
Germania 3: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 57, lettera 25 59.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1471 50, 1472, 1473 50, 1473, 1473 50, 1474.
» Banca Commerciale 873, 874, 874 50, 874, 874 50.
» Credito Italiano 574.
» Ferrovie Meridionali 580.
» Ferrovie Mediterranee 370, 371.
» Distillo 379, 380.
» Fiat 150 25, 150.

Fermi. La Rendita in sensibile progresso. Bancari pure sostenuti e discretamente attivi. Ferroviari domandati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 gennaio — Ore 14.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 075, 99 10, 99 15, 99 20, 99 25, 99 225.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 95.
» id. (1902) id. 98 80.
Azioni Banca Italia 1471 50, 1472, 1473, 1473 50, 1474, 1476.
» Banca Commerciale 874, 874 50, 875.
» Imprese Fondiarie 120.
» Ferr. Meridionali 579, 579 50, 580.
» Ferr. Mediterranee 370, 371.
» Distillo 378, 279.
» Fiat 150 25, 150.
» Eridania 704, 705.
» Marconi 129, 128 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 gennaio 1913 — ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 % 99 25, 99 275, 99 30, 99 35, 99 375, 99 35.
Azioni Banca d'Italia 1475, 1476, 1476 1/2, 1476, 1475 1/2.
» Banca Commerciale 874 1/2, 875, 875 1/2, 875.
» Meridionali 580.
» Mediterranee 371.
» Fiat 150 1/4, 150 1/2.

Il rapido aumento della Rendita trascina tutto il mercato, che si conserva in Borsino molto sostenuto. I Bancari attivi e fermi, nonostante alcuni realizzi. Ferroviari calmi e poco trattati.

Prezzi nominali 8 Gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	[illegible]
» » Rubattino	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
[illegible]	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

OBBLIGAZIONI — **AZIONI** — **Bancarie** — **Industrie meccaniche** — **Industrie alimentari ed affini** — **Trasporti** — **Industrie varie**

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,30: Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 [illegible] — Id. fine mese [illegible] — Mediterranee 367 50 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 873 50 — Banco di Roma 105 [illegible] — Società Bancaria Italiana 105 [illegible] — Banca d'Italia 1472 50 — Lanificio Rossi 1170 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 351 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete [illegible] — Acciaierie Terni 1641 — Compagnia Edison [illegible] — Savona 238 — Elba 201 — Ansaldo [illegible] — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Ferrovie Meridionali 578 — Ferriere 122 — [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Breda [illegible] — Marconi [illegible].

Su Berlino 123 [illegible] — Parigi 101 [illegible] — Londra 25 [illegible] — Svizzera 101 [illegible] — Vienna 106 [illegible].

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 15: Borsa Ufficiale, ore 16 (chiusura): Consolidato 3 50 cont. 98 95 — Id. id. fine mese 99 25 — Id. id. (1902) cont. 98 70 — Id. id. fine mese 99 25 — Ferrovie Mediterranee 371 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1473 50 — La Unione Rossi 1170 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 412 50 — Raffinerie Zuccheri 351 — Beni Stabili 300 — Azioni costruzioni Veneto 149 — Acciaierie Terni 1641 — Compagnia Edison 611 — Savona 237 — Elba 201 — Ansaldo 202 — Industrie Zuccheri 211 50 — Cotonificio Veneziano 63 — Ferrovie Meridionali 581.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18.

Fermissimi. Mercato in eccezionale ripresa sulla Rendita che, esordita a 99 10, chiude a 99 27. Bancari e Terni domandati. Resto fermo ma con pochi transazioni. Banca da 1473 a 1475; Commerciali da 874 a 875, chiudono a 873 50; Meridionali le Mitel da 370 a 371. Siderurgiche le Rubattino a 413. Saccarifere, sempre domandati, Terni da 1640 a 1645. Altri Siderurgici poco attivi. Fermo l'Acquedotto Pugliese a 337. Offerte le Imprese Fondiarie. Le Marconi a 128. Cambi conservano i massimi.

Rendita 99 10, 99 20, 99 27 — Banca 1473, 1475, 1474 50 — Comm. 873, 873 50 — Credito 573, 574 — Meridionali 579, 579 50 — Mitel 370, 371 — Rubattino 413, 413 50 — Raffineria 357, 356 50 — Industria 291 50, 292 — Eridania 704, 705 — Terni 1640, 1645 — Armstrong 302, 302 50 — Elba 203, 202 75 — Savona 235 50, 238 50 — Mulini 212 25 — Semoleria 303 — Ferriere 122 50 — Marconi 128 — Acquedotto Pugliese 337.

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione

Giacche, stole, manicotti, ecc. Cravatte renard da L. 30 a 500. Pelli in natura — BIGLIOCCA II, via Madama Cristina, 16, Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

IMPIEGO vacante sua casa, ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà, stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. — Inviare domanda Direzione stabilimenti industriali, Oporto, Portogallo. 1421

RATE mensili oreficeria, gioielleria; indicare oggetti. — Tonto, fermo posta. c 1191

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNO immediatamente cuoca buona, salariata bene. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 1503

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia, meglio se diplomata ragioneria. Si darà la preferenza a chi conosca la scrittura a macchina e la stenografia. — Presentarsi subito all'Amministrazione della Rivista « La Donna », via Robilant, 3, Torino. 1303

CERCASI giovane desideroso far pratica disegnatore presso studio ingegneria. Indicare studi, referenze. — Scrivere cassetta 1167 D., Haasenstein e Vogler, Torino. d 1397

CERCASI uomo robusto, disposto tirare carretto, disponibile due ore giornaliere per trenta mensili. Preferirebbesi portinaio o pensionato. — Scrivere A. D., fermo posta. c 1296

CERCASI per Stabilimento meccanico giovane aiutante magazziniere, con bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1295

CERCASI distinta signorina dama compagnia viaggi. — Tessera 6198, posta, Alassio. c 1285

CERCO cucinieri a mano. — Corso Orbassano, N. 73, Garnero Giovanni. c 1330

CERCO persona servizio 10-30, robusta. — Castelli, corso Napoli, 40. 1330

CERCO domestico infermiere robusto. — Biglione, via Po, 30, Torino. 1333

CERCO cameriera piccola ricca famiglia. — Biglione, via Po, 30, Torino. c 1335

CORRISPONDENTE, conoscitore lingue, pratico spedizioni estero, cercasi da primaria fabbrica torinese. — Scrivere, con ogni indicazione e referenze, non documenti, a cassetta 1171 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1315

IMPORTANTE Stabilimento meccanico capoluogo provincia in Piemonte cerca capo operaio pratico fucina, aggiustaggio, macchinario moderno; referenze primarie. — Scrivere cassetta 1135 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1304

IMPRESA di costruzioni cerca attivo assistente o geometra per direzione e condotta di lavori diversi. Buone condizioni, ma esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1163 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1300

LAVORANTI fioriste cercansi. — Presentarsi Dossi, Cernaia, 34, piano primo. c 1330

PRIMARIA Società Assicurazioni Incendio, Grandine, assume produttori provetti, buon stipendio e provvigioni. — Scrivere cassetta 1167 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 155

SIGNORINA abile dattilografa, stenografa, aiuto contabile, bella calligrafia, ricercata subito da importante Società. — Scrivere indicando referenze, pretese cassetta 1171 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1306

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente francese, tedesco, inglese, pratica estero, contabile, attività, esattezza, disponibile. — Scrivere cassetta 1148 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1309

ABILISSIMA sarta recherebbesi in giornata case signorili. — Marengo, 131, posta. c 1320

AMMOGLIATO anni trentuno, buone referenze, cerca posto fattorino, magazziniere o domestico. — Scrivere cassetta 1157 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1269

CONIUGI soli, trentacinquenni, italiano, francese, desiderano portieria; ottime referenze. — Biangetti, Madama Cristina, 32. c 1263

CUSTODE, chauffeur, meccanico, domestico, cocchiere, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 1289

DENTISTA diplomato, operatore abilissimo, meccanico finito, lunga pratica, occuperebbesi. — Rivolta, posta, Torino, esclusi anonimi. c 1374

DISTINTA signorina, bellissima presenza trattare clientela, cerca posto comptoirista Caffè, Bar, Hôtel. — Scrivere Gaetano, 411, posta. 1294

ELETTRICISTA bobinatore ventenne, lunga pratica, serie referenze, cerca posto subito presso Ditta o Stabilimento. — Scrivere cassetta 1153 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1281

EX militare robusto, istruito, cerca posto guardia notturna, sorveglianza Stabilimento, lavoro serale, ecc.; ottime referenze. — Varetto, corso San Maurizio, 77. c 1369

GIOVANE ventenne, licenza ginnasiale, conoscenza francese, pratico lavori ufficio, occuperebbesi ovunque subito. Serie referenze. — Rivolgersi Flora, via Porta Palatina, 9. c 1036

GIOVANE quarta istituto, pratico contabile, riduce; occuperebbesi impiego adeguato. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1170 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1364

GIOVANE laureato impiegherebbesi come segretario, contabile, viaggiatore presso qualunque Ditta. Miti pretese. — M. G., posta, Torino. c 1301

IMPIEGATO, disponendo due ore giornaliere, occuperebbesi segretario, amministratore, corrispondente. Mitissime pretese. — Inserzione 1329, Torino. 1329

IMPIEGO ufficio, capacità diverse, stabilità, onestà. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 1387

LAUREANDO ingegnere occuperebbesi subito Studio tecnico. Miti pretese. — Lorenzetti, corso Vinzaglio, 27. c 1315

MECCANICO capace lavori tornio, praticissimo condotta caldaie, motrici, turbine vapore, munito patente, cerca posto. — M. Ghirardello, fermo posta, Torino. c 1180

MONOPOLIO esportazioni, ditta ricche disponibili acquisitori, ecc., se provetti, possono trovare brillante sistemazione presso importantissima Compagnia laboriosa, responsabilità civile. — Inviare offerte cassetta 1130 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1318

PORTIERIA privata o fabbrica cerca fuochista quarantenne. — Fermo posta V. G. c 1361

RAGIONIERE espertissimo, ore disponibili, impianti, tiene contabilità, amministrazioni. — Bassi, Boucheron, 4. c 638

SARTA giovane, perfezionata taillleur-fantasia, eseguirebbe lavoro giornata presso distinte famiglie. — Scrivere tessera 40653 posta restante. c 1441

SERIO amministratore proprietario stabili assumerebbe amministrazione [illegible], industriale, edilizia, purchè affare serissimo. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1311

SIGNORINA venticinquenne, bella presenza, referenze ineccepibili, cerca posto stabile commesso negozio. — Scrivere cassetta 1150 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1378

SIGNORINA dattilografa, conoscenza contabilità, occuperebbesi, miti pretese. — Giuliani, 134, posta. c 1304

SIGNORINA, licenza commerciale, dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Bonesso, posta. c 1377

SIGNORINA civilissima, buona famiglia, cerca occuparsi presso signora sola. — Scrivere fermo posta A. L., Torino. c 1361

SIGNORINA esimia corrispondente, dattilografa, cerca serio impiego; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1156 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1293

STENODATTILOGRAFA, abile corrispondente italiano, francese, intelligente, volonterosa, lunga pratica ufficio, desidera migliorare. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1152 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1313

STUDENTE in legge corrispondente dattilografo italiano, francese, spagnuolo, inglese, tedesco, portoghese presso importante Stabilimento, desidera migliorare. — Libretto 0030, Asti. c 1340

TRENTACINQUENNE impiegato di fiducia, pratico contabilità, lavori ufficio, onde migliorare cerca posto presso buona Ditta; offre bella presenza, serietà, attività, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1151 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1373

TRENTENNE offresi impiego fiducia, magazziniere, pratico paga operai; serissime referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1165 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1323

TRENTENNE corrispondente italiano, tedesco, pratico tenuta libri, cerca impiego seria Casa commerciale; referenze. — Scrivere cassetta 1168 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 957

1 Donna bella presenza, ottime referenze, scrive, parla francese, italiano, cerca impiego qualsiasi od anche domicilio [illegible]. — Scrivere cassetta 1157 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1352

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

A 1500 cedo avviatissimo negozio merceria. — Panetteria Bertholler, 17. c 1351

A 3000 blocco drogheria, spaccio vini, buon affare. — Panetteria Bertholler, 17. c 1350

ARTI Grafiche ed affini. Causa famiglia cedo settennale Ufficio primaria rappresentanza avviatissimo Piemonte, Liguria, reddito minimo garantito quadrimila annue. Dispongo periodo prova, affido serietà. Accetto proposte. — Grafico, posta, Torino. c 1326

AZIENDA elettrica fabbricazione propria apparecchi grande consumo dei quali introiti vendesi ottime condizioni od accetterebbesi socio 20 mila. — Scrivere non anonimo cassetta 1121 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1189

CAPPELLERIA buona posizione, rinomata, poco rilievo. — Sartoria, via Genova, 31, Torino. c 1288

CEDESI negozio mercerie con portieria, anche con solo mobilio. — Rag. Renucci, Arsenale, 10. c 1306

CEDESI in Nizza (Francia), causa salute, avviata, centrale Trattoria operaia, liquori. — Rivolgersi D. Quverio, Boulevard Risso, 14, Nice. c 1317

CENTRALISSIMO ed ottimo negozio cedesi. Genere signorile e largo margine. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1370

GIOVANE commerciante cerca L. 500. Garanzia, interesse. — Indirizzare tessera 4571, Torino. c 1365

MASSIMA serietà. Per motivi di salute rimettesi in Torino avviatissima Azienda, la più antica della provincia, fondata 1860. Rilievo circa 30 mila contanti. Ritirasi fine corrente. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1347

M'ASSOCIEREI con modesto capitale Azienda bene avviata. — Indirizzare Pecori, posta. c 1319

MOTIVI salute rimettesi Commestibili. — Rivolgersi Ditta Giacobino, Venti Settembre, 37. c 1349

RAGIONIERE professionista, capace costituire nuova Società, Ditta parecchi anni commercio, articolo corrente interessantissimo. — Scrivere cassetta 1128 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1370

RIMETTESI panetteria, avviata panetteria centrale, rinomata piazza, circondario Alba. — Informazioni, rivolgersi perito Boeris, Alba. c 1400

RIMETTESI esercizio 1.o ordine uso Caffè, Ristorante, posizione splendida, avviatissimo, unico nel genere in Torino. — Scrivere cassetta N. 1164 D., Haasenstein e Vogler. Sono esclusi mediatori. Non rispondesi ad anonimi. c 1321

RITIRANDOMI commercio, cedo avviata Confetteria, Pasticceria capoluogo provincia ligure. — Schiarimenti Pietro Aicen, Portomaurizio. 1016

UFFICIO rappresentanze cerca socio, piccolo capitale. — Indirizzare tessera 4571, Torino. 1186

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI (spiaggia) elegante palazzina, villetta appartamento. Ammobiliati riviera. — Douglas, Diano Marina. 935

CASA d'angolo moderna costruzione, reddito 12,000, vendo 170,000. — Coriando, corso Oddone, 68. c 31743

CASA da pigione sita Bianchi e Rosso, via Vinie e Polonghera, di recente costruzione, buon reddito, vendesi. — Rivolgersi avv. geom. Zuccarelli, via Fabro, 5 bis. c 1307

DISPONIBILI 70-100.000 per acquisto casa in Torino. Quartiere località. — Rivolgersi Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 1358

IN piccola palazzina affittansi quattro ambienti con giardinetto, città, per piccola famiglia. — Via Santa Teresa, 18. 1365

TERRENI piccoli e grandi lotti per uso ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bestola, 12, corso San Maurizio. 32056

TESORIERA. Vendesi casa 30 camere; vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino; affittansi eleganti alloggi e magazzini in palazzina. — Via Lanfranchi, 22 (Borgo Po). 40235 b

VENDESI casa Chieco vicino officine Moccagatta Carmagnola, uso industria. — Posta 17613. c 1010

80,000 casa di nuova costruzione, grande cortile. Esclusi mediatori. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 106. c 1371

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina. Riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 1103

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 22. c 500

AFFITTASI locale uso laboratorio o magazzino. — Corso San Maurizio, 15. 1911

AFFITTEREBBESI tre camere letto, salotto elegantemente ammobiliati; posizione centrale. — Scrivere posta, Zermat, 303. c 1281

ALLOGGIO due camere, cucina, elegantemente ammobigliato. Comodità moderne. — Michelangelo, 33. 1309

ALLOGGIO quattro stanze, piccolo ufficio affittasi. — Cavour, 17. c 1233

CONIUGI soli, distinti, cercano primo febbraio appartamentino centrale. Riscaldamento. — Tessera Touring 37585, posta, Torino. c 1343

DUECENTO mq. secondo piano, divisibili, adattissimi laboratori, magazzini, abitazione. — Regina, 3. 105

GRANDIOSI locali al piano terreno via Santa Teresa, 11 (già Sedi del Banco Sconto e della Società Bancaria). c 711

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo se chiari. Disposta anche trattare con Imprese che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 40612

LOCALI industriali piano terreno e 1.o piano, da affittare per 1.o luglio prossimo. — Rivolgersi Morondo e Gariglio, via Artisti, 30. 1416

PORTA Susa affittansi laboratori, magazzeni, uffici, m. q. 550, divisibili. — Scrivere cassetta 1163 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1340

7 camere, 3 vani ammobiliati, gas, pianoforte. — Corso Regina Margherita, 10. c 1361

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI presso piccola, distinta famiglia camera ammobigliata. — Via Montebello, 21. 1300

CAMERA, salotto, mobiliati, indipendenti, piano secondo, volendo camera, 20 mensili. — Fasoglio, Belfiore, 7. c 1370

CAMERA, pianerottolo 1.o piano, volendo pensione. — Brusasco, Orto Botanico, 21. c 1380

CAMERA e salotto elegantissimi, luce, termosifone, casa, famiglia signorili, non affittacamere, preferibilmente militare o stabile. — Ortva, via Pallamaglio, 1. Nei pressi del Cavalcavia. c 1381

CAMERA riscaldata, non affittacamere, presso militare. — Rivolgersi Drogheria Lamarmora, 20. c 1388

CAMERA bene ammobigliata, termosifone, 2.o piano, entrata pianerottolo, affittasi presente. — Rivolgersi portinaio via San Quintino, N. 44. 1370

ELEGANTI camere, anche garçonnière, liberissime. — Via Santa Giulia, 20 bis. c 1369

GIOVANE distinto cerca camera elegantemente mobiliata, ingresso indisturbato. — Everest, posta. c 1380

OTTIMA pensione presso distinta famiglia, cucina toscana. — Via Santa Teresa, 19, Zocchi. c 1383

PENSIONE distinta famiglia 65 mensili; volendo camera. — San Francesco Paola, 29. c 1371

VIAGGIATORE cerca camera vuota o ammobigliata, vicinanze Stazione, liberissima. — Rino, posta, Torino. c 1346

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI elegantissimi occasione vendonsi. — Molino Abbadia Stura, tram vapore Torino-Reggio Parco-Badia. c 1303

ACQUISTEREI d'occasione cavallo con vetturetta a due ruote, per condotta medica. — Valpardi, posta, Torino. c 1361

ACQUISTEREBBESI piccola partita noce. — Offerte cassetta 1005 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1379

AI Litografi. Macchine e pietre litografiche, granitoio, bronzatrice, zinchi, macchina scrivere, tranciatrice, banconi, carta colori vendonsi prezzo occasione. — Geometra Dovo, Nettola, 23. 1319

ALBUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 50-96. 1181

AZIENDA lucrosa piazzare Asti, adatta per signora. — Scrivere cassetta 1125 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1053

BIANCA — Ricevuta. Che voglio? Nulla, se dovessi seccarti. Aspetterei marzo, non fatemi attendere invano come quella fotografia che in maggio dovevi ornare quella fonda. Maria. c 1315

BIGLIARDO moderno completo accessori, buonissimo stato, vendesi. — Essero, posta, Torino. 1301

CAUSA partenza vendo macchina pedale Singer. — Battipaglia, corso Emilia, 27. c 1292

CAGNETTA volpina, nera, otto mesi, affezionata, vendo. — Caffè piazza Vittorio Emanuele, 4. c 1365

CLIMATIDE, 11. Pregoti telefonare avendo comunicazioni a farti. 1434

CONVENIENZA spose. Vendesi camera letto, entrata, salotto splendido, buffet, tavole diverse. — Via Po, 50. c 1365

DOMINO. Tutto giusto, gratissimo, impossibile corrispondere subito e come vorrei, superare (ail?) tanto confortatomi. Costante. c 1401

GIOVANE signorina in tristissime condizioni e bisognosa cerca signora disposta aiutarla. — Edmea, posta. 1319

PERVINCA. Vi ostinate in un incomprensibile, crudelissimo silenzio, tormentandomi atrocemente. Qual ridicola presunzione fu la mia! Che imperdonabile ingenuità! Ed intanto vi amo da morirne! Addio. Vi auguro che nessuno vi faccia mai soffrire così. c 1444

LINA 73 C. — Pregola ritirare posta; ritardo causato errata interpretazione nome. 58018. c 1327

RICCA vedova sud-americana, distinta, desidera matrimonio conveniente in Europa. Signori anche senza fortuna scrivano a O. F. 1928, casella postale 10310, Zurigo. 33133

SIGNORA giovane, piacente, relazionerebbesi distinto signore attempato, agiato, scopo matrimonio. — Edmea, posta. c 1340

SOLO impiegato governativo, quarantenne, sposerebbe signorina o vedova piccola dote. — Biglione, via Po, 38. 1327

TERRIERS piccolissimi, bassi focati, maschi, femmine. — Via Cottolengo, 7, Quaranta. c 1300

VENTISEIENNE, distinto, posizione distinta, parla montagna, professionista, capitale attivo, cilantanpolla, sposerebbe distinta signorina, anche senza dote, purchè buona, virtuosa, musicale. — Scrivere C. 26, fermo posta, Torino. Ritirasi corrispondenza il 15 corrente. c 1305

VENTOTTENNE, industria, reddito ventimila annui, incontrerebbe relazione signorina eguali condizioni, scopo matrimonio. Tratto con parenti. — Urna, posta. c 1309

WALTER — Silenzio rattristami. Mio cuore con te sempre. Infinitamente tuo... c 1313

1912. Sapete quanto impressionami silenzio. Caldamente pregovi inviarmi nuove. Spero presto vedervi; ora vivo andando ora benedetta, infiniti. c 1376

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' partita doppia e sistema americano. Insegnamento pratico in dodici lezioni. — Casella postale, 116. 1001

CONTABILITA' commerciale pratica; corsi serali, ottimi risultati. — Via Garibaldi, 11. c 1066

LEZIONI di lingua araba, facile metodo. — Professore S. Quintino, 55. 1260

PIANOFORTE imparasi in tre mesi. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1082 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 810

SACERDOTE darebbe lezioni, ripetizioni classi ginnasio. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1179 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1369

VOLETE impiegarvi? Perfezionatevi stenografia, dattilografia ribassata 4 mensili; diurne, serali, festive. — Madama Cristina, 22. 1300

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 791

ESPERTO viaggiatore estesa clientela Italia offresi. — Scrivere Libretto 475178, posta. c 1371

LEONARDI cercasi piazzista introdotto, pratico vendita. — Scrivere cassetta 1168 D., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando pretese, posti occupati. c 1334

PER la Repubblica Argentina accetta incarichi di dogana, commissioni, rappresentanze, serio commerciante torinese prossimo stabilirsi Buenos Aires. — Scrivere casella postale 230, Torino. 1177

SUCCURSALE e rappresentanza generale in Germania. Giovane tedesco, serio, trentatreenne, attivo, intelligente, dieci anni estero, desideroso stabilirsi in patria, incaricherebbesi impianto, organizzazione e direzione della succursale per la Germania, eventualmente Austria, d'importante stabilimento industriale o commerciale. Serie garanzie e referenze ineccepibili Italia ed estero. — Offerte sotto F. S. 680 a Haasenstein e Vogler, Francoforte s. Meno (Germania). 680

VERNICI, inchiostri, profumerie, prodotti coloranti. Industria fabbricante cerca provetto introdotto rappresentante. Referenze. — Offerte Dossi, via Cernaia, 28. c 1321

VIAGGIATORE, abbonamento tutta Italia, avendo su ogni piazza tempo disponibile, lavorerebbe per altro articolo serio anche a sola provvigione. — Haasenstein e Vogler, Torino. 1309

VIAGGIATORE-piazzista, che conosca bene articolo clientela Torino, Piemonte, cercasi da seria Ditta in olii minerali, cinghie e forniture per industrie, cercasi pure imballatore conducente. — Scrivere cassetta 1175 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1310

VIAGGIATORE coloniali, droghe occuperebbesi, migliorando posizione, presso seria Casa, qualsiasi articolo; oppure prodotti chimici, farmaceutici. Buona conoscenza clientela; massime referenze. — Scrivere cassetta 1141 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 1319

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

VARAZZE « Villa Sanmatteo ». Pensionato climatico 6.50 con camera mare. Programma. 590

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE splendide, garantite, lire 75 a 90. — Via Carlo Alberto, 27. 1300

CERCASI automobile 24-30 HP., preferibilmente torpedo, per coniugati. — Ferruchon Edoardo, Chambave. 1302

LANCIA 1912, torpedo nuovissima, vendesi. — Visibile sempre via Cibrario, 59. c 1305

MOTOCICLETTA Dallaferrara, quattro automobili, due carrozzerie, due biciclette Bianchi vendo occasione. — Golfi, corso Regina, 37. 1302

TURIN Motogarage, corso Cairoli, 32. Motociclette, biciclette, accessori, forniture, riparazioni. c 888

KASTNER

"AUTOPIANO," MARCA BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

La più grande Fabbrica di AUTOPIANI ed APPARECCHI a pedali incorporati nei migliori PIANOFORTI Americani, Inglesi e di tutte le prime Marche del Mondo.

Stante l'enorme smercio di questi strumenti, la Casa KASTNER, che ha le due più grandi fabbriche in Londra e New-York, può fornire il vero AUTOPIANO ad un prezzo di assoluta concorrenza sulle altre Marche, pur mantenendo la sua indiscussa superiorità su tutti gli altri strumenti del genere.

Massima semplicità nel maneggio: non occorre toccare alcuna leva durante il funzionamento, potendosi ottenere ugualmente un'esecuzione artistica per qualsiasi genere di musica, accentuando le note a volontà.

Chiedere l'Autopiano a tastiera completa a 65 e 88 note

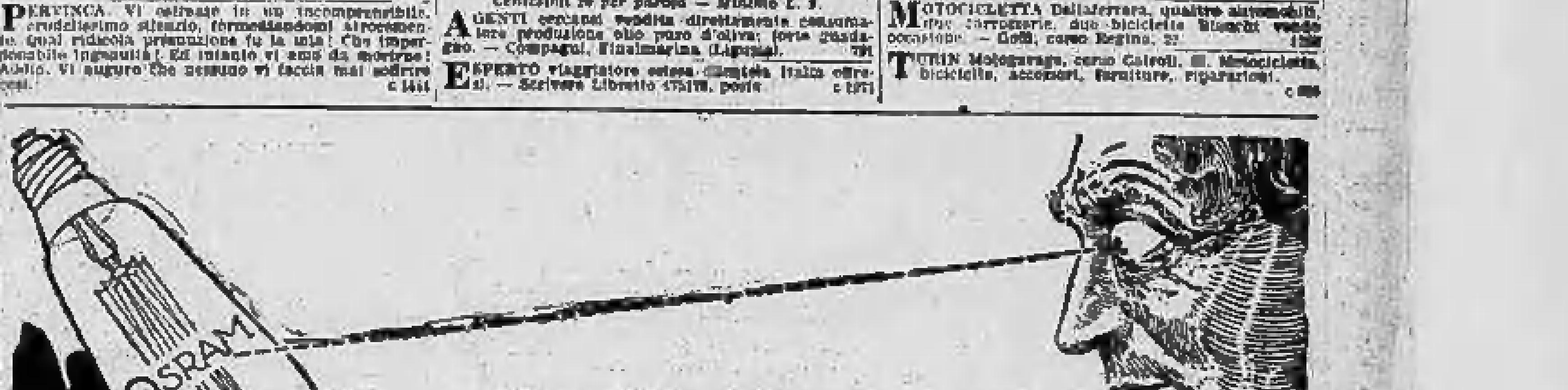
Audizioni, Cataloghi e ragguagli presso la Ditta:

COLLINO & C.

Grande Stabilimento Pianoforti e Piano elettrici

TORINO - Via San Francesco da Paola, 11 - Telefono 52-66

Si prende in cambio qualunque piano usato



Informarsi bene della marca

[illegible]

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. PIVA, Milano, Via Moscova, 40 - Napoli, Via S.ta Lucia, 29

Rappresentanza e DEPOSITO esclusivo per Torino delle Lampade "Osram,,

A. SORESI - Via Roma, 28, Galleria Nazionale - Telef. 48-93

INGROSSO - DETTAGLIO

Appendice della *Stampa* (53

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Sì, ma considerate le coincidenze con la lettera di Ella. Essa lo vide uccidere, pensava che io lo credo colpevole dopo ciò che ho veduto io stesso, mi ha dato particolari che altrimenti avrebbe serbati per sè.

— Io non la vedo come voi, giovanotto mio. Sarei tuttavia il primo ad ammettere l'innocenza di Ella, se potessi trovare una ragione seria per farlo. E' una cosa gravissima quella di lanciare una simile accusa contro un uomo nella posizione di Carter: vi sono nella lettera di Ella Osborne molte frasi che sono le espressioni della follia e non è possibile distinguere i fatti degni di fede.

— Ma — protestò Phil — si tratta di una cosa che Ella racconta e che io stesso ho veduto. Carter s'è comportato come la povera donna ci scrive: è dunque naturale che essa abbia concluso che quell'uomo è colpevole e supposto che io condivida la sua convinzione.

— Non dubito che Carter abbia agito come voi m'avete raccontato e che siate stato con Ella Osborne testimone delle sue allucinazioni, ma non posso ammettere senz'altro le vostre deduzioni. La mia giovane amica ha veduto Carter ripetere la scena dell'uccisione di Bob Osborne e ne ha concluso che il poliziotto era stato l'assassino; poi afferma d'aver assistito veramente al delitto nella notte fatale... Vedete bene che non è logico tutto ciò... E' l'effetto di una immaginazione esaltata. Quasi vi è da credere che in realtà Ella Osborne abbia compiuto il misfatto inconsciamente e che l'odio concepito contro Carter per le indagini da quell fatte l'abbia anche maggiormente turbata, così che la sua mente confonde ora l'una o l'altra cosa per condurla all'asserzione della colpevolezza di Carter. La testimonianza di Ella Osborne non avrebbe alcun valore, credetemi; e il rischio a cui vi mettete è grande...

— Almeno — interruppe Harburton — il fatto che un complice ha riconosciuto in Carter il capo della sua banda, mentre prima ne ignorava la vera identità, non è un particolare ben stabilito contro il poliziotto?

— Oh! lo ammetto subito — dichiarò Millingham — ma che vi prova tutto ciò?

— Che mi prova?

— Sì: fate bene attenzione, amico mio. Io non difendo Carter per il piacere di trionfare contro di voi in questa discussione; io considero i fatti, ve l'assicuro, con gli occhi di un estraneo alla triste faccenda. Da quanto ho sentito dire Carter è un uomo degno del più grande rispetto, d'una moralità e di una onorabilità non sospette. E' pericoloso, lo ripeto, lanciare una così grave accusa contro un simile personaggio: l'opinione del mondo ci obbliga ad ammettere che un uomo come lui è incapace di commettere un delitto: la sua vita è superiore ad ogni critica; Carter è un vero gentiluomo. Che avete da opporre a tutto ciò? La testimonianza di un miserabile, accasciato dai rimorsi? ma non avrete la facoltà, amico mio, di presentarlo questo accusatore. Credete che fra voi e Carter il mondo esiterà? Vi darà torto.

— Ma — insistette ancora Philip, imbarazzato — se andassi a Scotland Yard a raccontare ciò che ho visto, si troverebbe, suppongo, che tutto merita almeno di essere messo in luce.

— Ho paura, giovanotto mio, che a Scotland Yard vi ascolteranno e poi non vi prenderanno assolutamente sul serio.

— Temo che mi giudicate un testardo, ma sono più che mai convinto della colpevolezza di Carter. Perchè aveva rifiutato tanto recisamente di accompagnarmi sul luogo del delitto? Perchè ha mostrato tanta ostilità quando seppe che io volevo occuparmi del fatto?

Millingham sorrise:

— Non è naturale che si sia rifiutato di aiutare un rivale nell'esercizio della sua professione? Con una inchiesta incominciata voi l'abbandonereste o almeno mutereste di strada per venire in aiuto ad un altro che è proprio suo concorrente?

— Perchè allora si trovava in riva al fiume truccato con una barba finta e dei vecchi abiti? A tutta prima non l'avevo riconosciuto.

— Mio caro Phil, voi dimenticate che il travestimento è abituale in Carter; è uno dei mezzi di cui si serve nelle sue indagini. Credo che da queste sue trasformazioni egli tragga molto profitto e che esse rappresentino un coefficiente di successo. Che cosa è più naturale dunque?

Philip scosse il capo e sorrise:

— No, no — disse finalmente — perdonatemi, ve ne prego, se non mi lascio convincere dai vostri argomenti: ma non posso mutare opinione. Voi non avete veduto Carter che dal lato migliore.

— Ma io parlo evidentemente del Carter che ho potuto conoscere: l'ho trovato sempre giusto, leale e ho sentito dire di lui il maggior bene. Sono colpevole se non modifico le mie idee, basate su argomenti tanto forti? Sarei felice di sostituirlo ad Ella Osborne se ciò è possibile, ma per il momento quali prove si hanno?

— L'uomo m'ha ispirato avversione a prima vista — dichiarò Philip seccamente.

— Allora — riprese con tutta calma Millingham — ho avuto torto di supporre che tale avversione ha avuto influenza sul vostro giudizio? Vediamo: il desiderio non ha affrettata la convinzione?

— E' una spiegazione un poco ardita, signor Millingham. Confesso che provo un vero sollievo a pensare alla colpevolezza di Carter, ma senza cessare di esaminare con tutta imparzialità ciò che so, mettendo da parte le prevenzioni, mi sembra che sono sulla buona strada, malgrado le mie scarse attitudini a fare il poliziotto. Vedrete, signor Millingham, che l'errore sarà vostro.

(Continua)

Appendice della Stampa (72

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÈON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

— Io le ho intese, mio caro amico, io ho ascoltato con piacere quelle parole...
— Senza rispondere, signora...
— Voi non avevate finito... io stava ascoltando...
— Vi prego di dimenticare questo momento di aberrazione...
— Non posso dimenticare quella squisita canzone...
— Signora, è necessario!
— Impossibile... Ed io voglio che voi veniate presto, sentite bene, presto a terminare quella romanza...

La Roncoulière scosse la testa:
— Più, signora, più!... Questa sera non potrà essere... E' una canzone che si dice in due... Voi mi avete promesso che saremmo stati in due questa sera... voi dovevate essere sola... Noi siamo tre... L'altra volta in quanti saremo? Io temo assai che il nido a solo diventi un coro...

Pepa, sorridente ed adirata al tempo stesso riprese:
— Ah! ma, La Roncoulière, voi diventate insolente. Andatevene, è meglio... Ma, sentite bene, domani, capite, domani, voi ritornerete a chiedermi senza delle vostre ultime parole. Per domani aspetto la fine della vostra romanza... perchè in quel duo, anch'io debbo dire qualche cosa... la risposta... Ritornate domani...
— Non domani, signora! — fece la Roncoulière con un tono singolare — non domani!... Io ho bisogno, prima di ritornare da voi, di assicurarmi da me... che sarò solo!...

Pepa lo guardò:
— La Roncoulière — disse — voi siete per fare delle bestialità! Io vi indovino!... Il vostro ardore bellicoso, il vostro coraggio... Voi volete questionare col signor Simonet... Lo vedo... Ora il signor Simonet è innocente... Non entra per nulla in questo spiacevole incidente... Sono io che l'ho pregato di venirmi a vedere, io ho da chiedergli un servizio che egli solo può farmi.
— E' ben fortunato! — Che ve lo renda, dunque, questo servizio!... Ma sbrighi!... Addio, signora!

Pepa lo fermò ancora...
— La Roncoulière — fece — vi avverto che se provocate il signor Simonet, se adoprerete contro di lui la vostra terribile botta di La Roncoulière, non vi vorrò vedere mai più!

E lasciandolo, rientrò nella sala.
— Civetta! — fece La Roncoulière, quando fu solo. — Tu imparerai lo stesso, come non si scherza con La Roncoulière... e tu sarai ben orgogliosa di ricevermi, quando saprai che ho ucciso un uomo per te!

Lasciò quindi quella casa.

Appena fuori del portone, si voltò verso le finestre illuminate della sala, nella quale si trovavano la bella donna ed il giovane capo-gabinetto del ministro degli esteri e fece un gesto di minaccia con la mano.
— A rivederci, Pepa — fece — tu hai un bel difenderti... Ho visto il tuo giuoco!... Andiamo, tu vuoi lottare... trincerarti dietro quel verbinotto... ma tu sei presa nei lacci di La Roncoulière!
«Quanto a te, Simonet, innocente o no... fantoccio incosciente in questo gioco amoroso... tu servirai d'esempio a coloro che avranno l'intenzione in avvenire di trovarsi sul mio cammino.
«Domani due dei miei amici verranno a dirti che devi prepararti a ricevere la terribile botta di La Roncoulière».

LV.

La visita inaspettata

Continuando a parlare, il cavalleresco Perigordino aveva cambiato il suo bastone per una spada e là, sul marciapiede, lanciava, nel vuoto, il famoso colpo, al quale nessuno al mondo poteva resistere.
— Olà! attenzione!... — gridarono delle voci giocose. — Alto là! Roncoulière, non uccidereci tutti in una volta!...

Erano amici del Circolo, il visconte di La Homeray e il conte di Sesbois... che uscivano da un pranzo e, per prendere un po' d'aria, erano venuti a fare un giro sul boulevard, fumando un sigaro.
— Con chi ce l'hai? — domandarono essi. — Contro quale disgraziato provi la tua famosa botta segreta?

La Roncoulière, sorpreso per un momento, si rimise tosto...
— Ah! amici miei! — esclamò — sono ben contento di incontrarvi.
— Abbiamo lasciato, in questo momento, il marchese don Diego che ci ha fatto venire fino a qui, dopo il desinare...
— Bene, bene... io ho lasciato or ora la di lui sorella...
— La bella Pepa?
— Miei cari amici... io reclamo la vostra parola d'onore... Siccome io sto per chiedervi di essere miei testimoni... io debbo dirvi tutto...

La Roncoulière trascinò con sè gli amici.

In questo momento due uomini uscirono dalla penombra nella quale rimanevano nascosti.
— Va bene... — disse l'uno d'essi. — Domani tutta Parigi saprà che la Roncoulière si batte con Simonet, perchè Simonet è più fortunato di lui rispetto alla contessa Pepa d'Ortego... E' tutto quello che volevo... Far sapere che Simonet è innamorato... Che lo credano perfino l'amante della bella Pepa...

I due uomini passarono, senza prestare attenzione, vicino ad una vecchia coperta di sordidi cenci che, accovacciata all'ombra, nel canto di un portone, si preparava a passare la notte in quell'inefficace ricovero.

Quando gli uomini passarono, la vecchia mendicante, che pareva dormisse, scosse la testa.
— Ecco un fratello — disse — che si prende veramente poca cura dell'onore della sorella. Il marchese don Mariolo fa poco caso della riputazione della contessa Pepa...

E raccoccolandosi la mendicante aggiunse:
— Perchè la contessa valga di più della riputazione che sta per farle La Roncoulière... bisogna che essa non sia l'amante di Simonet... speriamo che essa non tardi a darsi convincerla... poichè, se il capo mi ha detto di restare là finchè Simonet non se ne sia andato dalla casa di Pepa... io amerei che questo non avvenisse domani mattina e non fossi obbligata a passare tutta la notte qui...

La bella Pepa, come sperava la mendicante, valeva di più della sua riputazione... poichè poco più tardi, essa lasciava in libertà Simonet.

(Continua).

SPUMANTI CONTRATTO

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO · CANELLI
Fornitore Reali Cantine

Lettera aperta ai signori Medici italiani

EGREGI DOTTORI!

L'odierna vita intensamente febbrile ed affannosa essendo la causa principale di numerosissimi disturbi gastro intestinali e della conseguente stitichezza, vi accadrà nella pratica quotidiana di dover prescrivere rimedi lassativi, che pur essendo efficaci hanno però l'inconveniente di essere quasi tutti irritanti e disgustosi. Uno fra i rimedi più popolari è stato finora la magnesia calcinata, che però ha il non lieve inconveniente di impastare la bocca e destar in seguito molta sete. Per ovviare a ciò il nostro Laboratorio dopo lunghi e non certo facili esperimenti è riuscito a comporre la Magnesia San Pellegrino, prezioso medicinale, non solo gradevolissimo al palato, leggero allo stomaco, e sicuro negli effetti, ma a far sì che all'azione purgativa, scevra da irritazione viscerale, andasse unita quella importantissima della disinfezione intestinale e ciò in grazia ad uno speciale onctolo composto di nostra preparazione. Un cucchiaino pei bambini, un cucchiaio per gli adulti di tale gradevole medicinale agisce come ottimo purgante, disinfettante, digestivo e vermifugo. Siccome poi si stempera istantaneamente nel latte, nell'acqua od in altro liquido senza lasciare il caratteristico gusto di calce della comune magnesia, costituisce un **rimedio veramente efficace, innocuo, sicuro ed economico.** Come purgante è migliore dell'olio di ricino, salcatole, manna, sena e di tutte le acque, e pillole purgative. L'enorme favore che ha incontrato ovunque la **Magnesia San Pellegrino** ci induce a pregar Voi, signori medici, di esperimentarla, tanto siamo certi che non avrete che a lodarvi del nostro prodotto. Fra le molte spontanee dichiarazioni di egregi vostri Colleghi riportiamo le seguenti:

«Ho largamente usata la Magnesia San Pellegrino sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo, provocando deiezioni facili, semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco. Firmato — Il Medico-chirurgo di Bordo: **Antonio Dante**».

Stimat. Signor Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno - Torino

«Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua Magnesia San Pellegrino e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Favorisca mandarmene ancora due flaconi contro assegno. Con stima

«Firmato: Dott. **Bart. Viotti** - Medico comunale, Carpeneto d'Acqui».

Dato il caso che qualche farmacia ne fosse momentaneamente sprovvista, inviate al Direttore del

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO, corso Vittorio Em., n. 24 - TORINO
L. **3,30** se ne volete un flacone grande. L. **1,50** se ne volete un flacone piccolo.
A MILANO trovasi dalla Ditta **A. Manzoni e Comp.**, via San Paolo, 11, e nelle farmacie **Maldifassi**, Palazzo della Borsa; **Inglese del Dott. R. Cometti**, piazza Cavour.

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 42-41. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 231 a

LEVATRICE BRIGANTI Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7. Barriera Casale. 51104

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "PRINCE"

con 40 pezzi di musica o canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi COLUMBIA POPOLARE da lire 3 cadauno.

Questo splendido istrumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia, dove la sua vendita ha sorpassato le 10.000 macchine in poco tempo. Ora è stato portato al livello dei nostri ultimi e più perfezionati modelli. Non confondere le nostre macchine con quelle antiche che funzionano con punta di zaffiro, che sono la negazione di tutto ciò che è artistico e bello. 28105

Garanzia assoluta della macchina e della molla da qualsiasi difetto di costruzione per 10 mesi.

L. 144 in 18 rate Lire **8** CADAUNA

Tre giorni di prova gratis

Bitz. Catalogo illustrato di tutti i tipi con imbuto esterno ed interno in vendita a rate da L. 6 a 30 al mese, gratis a richiesta. — Spedire vaglia di L. 8 per la prima rata alla Rappresentanza

COLUMBIA PHONOGRAPH C.o
Milano - Via Dante 11 B - Milano

Nome ____
Via ____
Città ____
Occupazione ____
Siete maggiorenne? ____

Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

GENTA & PAVESE

SUCCESSORI
E. Ferri & C.ia già Agnetis & Ferri
Casa fondata nel 1874 - TORINO - Via Milano, 1

VERI prodotti antireumatici di **PINO SILVESTRE** in maglieria, calze, ovatte, pettorali, olio, sapone, ecc., dell'antichissima Casa L. & E. Lairitz di Remda (Turingia). *Guardarsi dalle contraffazioni.* Maglie estere e nazionali. Filati lana e cotone. Biancherie, telerie e manifatturie. Corredi nozze, battesimi e Collegi. c 1022

Prezzi da non temere concorrenza

Tentazione di St. ANTONIO

(17 Gennaio)

... per la loro nitidezza e perfetta somiglianza all'originale sono i nostri ingrandimenti fotografici incorniciati in bunette 45×60 e che costano soltanto lire cinque e 50 centesimi. Il miglior regalo per Sant'Antonio! — Rimettere fotografia ed importo a «EXCELGRAFIA», via (portici) Lurbanreux, 4, Torino. c 1000

N.B. — Anche da un gruppo comprendente più figure ricavasi l'ingrandimento di una sola.

SARTORIA

Successori **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef.
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pelliccie

VENDITA A RATE MENSILI

PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO

Ricchissimo campionario stoffe da uomo — Orologeria inusabile e da muro — Grammofoni — Macchine da scrivere — Fucili da caccia — Macchine da cucire — Biciclette. 939
Richiedere catalogo, indicando questo giornale.
MAGAZZINI SVIZZERI
Torino, via S. Teresa, 11
— Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia —

LEVATRICE Caraino - Pensione. Prezzi miti. Segretezza. — Mazzini, 30. Telefono 51-79.

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 3, p. 2.o. 913

SAN FAUSTINO

Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica

Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola, batteriologicamente pura. 46756 A

Non produce dilatazioni di ventricolo

Grand Prix di Stato, Direzione Sanità

Rappresentante per il Piemonte:
Dott. Stefano Berutti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
— Telefono 48-53 —

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Usate per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 19 810

AUTOPIANI - PIANOFORTI
— HARMONIUMS —
G. MOLA
ESCLUSIVAMENTE
in VIA NIZZA, n. 52 — TORINO 970

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**
Telef. 25-21, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan. via Saluzzo, 11. Telefono 44-35. 295

CHIANTI EXTRAFINO

Garantito all'analisi 11 gradi coperti

SPEDIZIONI COME APPRESSO:

FUSTO da litri 100	L. 50
DAMIGIANA da litri 50	" 26
CASSA (imballaggio compreso) (50 fiaschi) litri 46	" 32

Merce franca di porto fino alla percorrenza di 500 chilometri, pagamento assegno ferroviario. Vuoti da pagarsi a parte, e cioè L. 9 il fusto e L. 4 la damigiana, che ritornati franchi di porto ad Altopascio saranno rimborsati della loro valuta fatturata. Per gli acquisti rivolgersi alla Premiata Ditta CESARE LUCCHESI, Altopascio (Lucca). — A richiesta di campioni si spedirà damigiana da 30-35 litri, condizioni suddette.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - TORINO

Marca di fabbrica

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta
Olii di Sesame
Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China. 108

ERASMIC

Esso sopprime completamente l'irritazione della pelle. Provatelo e non lo abbandonerete più.
In vendita dappertutto: L. 1.25. — Campione franco verso invio di L. 0.30 in francobolli ai Rappresentanti Generali per l'Italia
A. DIARA & FIGLIO -:- LIVORNO

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano
Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO Telef. 3-15
4541

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286
FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

GIUSEPPINA G. Indovina cartomanzia. L. 0 50 in più. — Via Barolo, 6, piano terreno. 1292

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1.o. Ore 915

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. H. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-13 17-18. 310

606 CURA SIFILIDE
indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 o Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 277

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.**
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica.* Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-18. 203

OCCASIONE per veglioni
Vendo splendido costume completo orientale autentico. — VIGLIANI, via Pietro Micca, 4. c 1378

Il "606" nella SIFILIDE
giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifilitica); così il rimedio più potente impedisce alle spirochete di crescere in numero e infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde togliere subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle vaste ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 60 alla
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 906

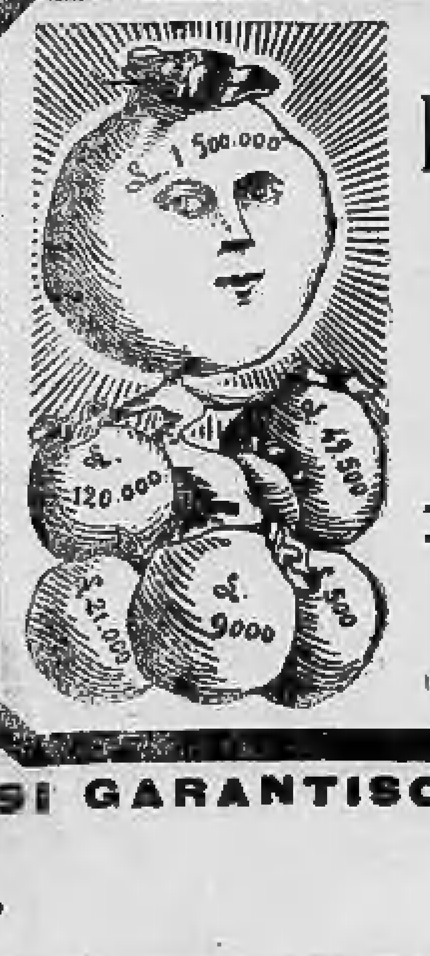
SFIDUCIATI DELLA BLENORRAGIA!
trovate nell' **Antigoccin** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; estero L. 5. Prima visita medica gratuita. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 35, Torino. 238

Malattie Pelle, Genito-Urinarie, Veneree-Sifilitiche E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, via Lagrange, 43, piano 1.o nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

Drogheria Gozzellino **PASTA** per distruggere topi, biscie delle case, formiche; Polvere insetticida. 191
Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 39. — GENOVA Via XX Settembre, 40
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA



Si garantisce assolutamente
l'*irrevocabile estrazione*
al 15 Gennaio 1913
della Grande ultima LOTTERIA ITALIANA
garantita ed amministrata dalla
BANCA D'ITALIA
col PRIMO PREMIO di Lire **1.500.000**

I biglietti costano LIRE TRE e sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

SI GARANTISCE la data irrevocabile della Estrazione, pronti a rimborsare L. 10 per biglietto se fosse prorogata. — I biglietti si spediscono in tutto il mondo, contro vaglia all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 22, via Carlo Alberto, MILANO. — Aggiungere le spese postali.

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle
Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sten.) Aiuto Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10, 13-15, 19-20. 1033

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI 211
TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis"

PER CONVINCERVI
visitate grandiosi magazzini **TOMATIS** via Botero, 7 troverete sempre pronte **50** e più camere complete, d'ogni stile. Mobilio diverso. Prezzi incredibili. 570

1000 e più Letti
in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici* e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 29, angolo via Napione. 541

DESTINO Consulti delle carte sull'avvenire a L. 1. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 37, p. 2.o, Torino. 32908

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Gioielli, Oro, Platino?
— E. VIGLIANI —
Via Pietro Micca, 4, fondo cortile (ammezzati)
— CASA DI FIDUCIA — 212

STUFE e CUCINE TEDESCHE e AMERICANE **GAZ e PETROLIO**
Affitto e vendo — *Sconto ai rivenditori* — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9. 518

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 51138

VOLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO", imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta!*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, n. 13 100

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
in tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino